



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2014

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

2014

Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Politiche dei Servizi per il Lavoro e Ufficio di Statistica
e da Italia Lavoro S. p. A. - Staff - Statistica, Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro

Si ringraziano in particolare:

Daniele Lunetta, Barbara Rossi, Simona Calabrese, Libero Calvitto, Davide Ciferri, Giuliana Coccia, Gabriella Di Lelio, Marco Manieri, Maurizio Sorcioni

SOMMARIO

1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO	9
1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori	11
1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni	15
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori	16
1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni	20
BOX I - L'analisi congiunturale con i dati destagionalizzati	21
2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	23
2.1 L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività	23
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni	28
2.3 I lavoratori interessati da attivazioni	32
BOX II - I rapporti di tirocini extracurricolare	36
3. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	38
3.1. L'articolazione territoriale e settoriale	38
3.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione	42
BOX III - La durata dei rapporti di lavoro a tempo determinato	46
3.3. I lavoratori interessati da cessazioni	48
4. L'ANALISI REGIONALE	50
4.1 I rapporti di lavoro attivati	50
4.2 I rapporti di lavoro cessati	54
4.3 I lavoratori per settore di attività economica	60
5. I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATORI STRANIERI	64
BOX IV - Rapporti di lavoro che hanno interessato lavoratori comunitari	72
QUADRO NORMATIVO	75
GLOSSARIO	76

INTRODUZIONE

Il sistema informativo statistico SISCO, costruito per l'utilizzo statistico delle Comunicazioni Obbligatorie, permette ormai di delineare un quadro dettagliato del flusso delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato per studiare la dinamicità del mercato del lavoro.

Le informazioni fornite in tale contesto sono complementari a quelle che emergono dall'indagine campionaria Istat sulle Forze di Lavoro (RCFL), ma non direttamente confrontabili a causa del diverso obiettivo che le due fonti si pongono, sulle quali è disponibile un'ampia spiegazione. Questa premessa è necessaria per costruire un modello di lettura dei dati che permetta di esplorare aspetti poco noti o del tutto sconosciuti del mercato del lavoro senza indebitamente piegare l'informazione disponibile ad interpretazioni forzate nel tentativo di trovare nei dati ciò che non c'è.

E allora, cosa è presente nel sistema delle Comunicazioni Obbligatorie? La base dati delle CO contiene al suo interno un insieme complesso e dettagliato di elementi conoscitivi su movimenti di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro generati dai molteplici soggetti datoriali (non solo imprese) attivi nel mercato. Il sistema CO fornisce informazioni sulla domanda di lavoro regolare soddisfatta, scaturita dall'incontro tra domanda (datore) ed offerta (lavoratore); non sono rintracciabili lavori autonomi, mentre sono compresi anche i rapporti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti solo temporaneamente in Italia.

Quanto sin qui detto può dunque esser utile nella lettura del presente Rapporto che si pone l'obiettivo di descrivere, secondo modalità nuove e di dettaglio, un mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) caratterizzato da diverse complessità nonché da altrettanti interessanti elementi di novità, almeno sotto il profilo di determinate componenti delle caratteristiche contrattuali.

Il Rapporto che segue si compone di cinque capitoli più alcuni approfondimenti tematici di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nel corso triennio 2011 – 2013, pur non comprendono ancora l'analisi del lavoro somministrato, che, a causa della sua complessità di trattamento statistico, sarà oggetto di una specifica pubblicazione entro la fine di quest'anno.

Nel dettaglio il Capitolo 1 analizza i dati trimestrali su attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio considerato. I Capitoli 2 e 3 si concentrano, rispettivamente, sulle attivazioni e sulle cessazioni e sui lavoratori interessati da entrambe per genere ed età. Il Capitolo 4 affronta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio, mettendo in luce i gap territoriali. Il Capitolo 5, infine, esamina i dati sui flussi relativi ai cittadini stranieri, per i quali il Ministero del lavoro pubblica uno specifico approfondimento.

Sinteticamente si può evidenziare come nell'anno 2013 emerga l'associazione "incertezza economica" e "tipologia contrattuale", con un ruolo preminente dei rapporti di lavoro a termine ed un mancato risvolto reale degli interventi normativi per facilitare l'istaurarsi del rapporto a tempo indeterminato e dell'apprendistato. Parallelamente si conferma nel triennio la richiesta del mercato di contratti a tempo determinato di brevissima durata, per soddisfare esigenze temporanee di pochi giorni nei settori della sanità, istruzione ed alberghi e ristoranti.

Infine si rammenta che sul sito del ministero sono disponibili le tabelle analizzate in questo volume scaricabili in formato excel, per permettere all'utente di condurre analisi personalizzate.

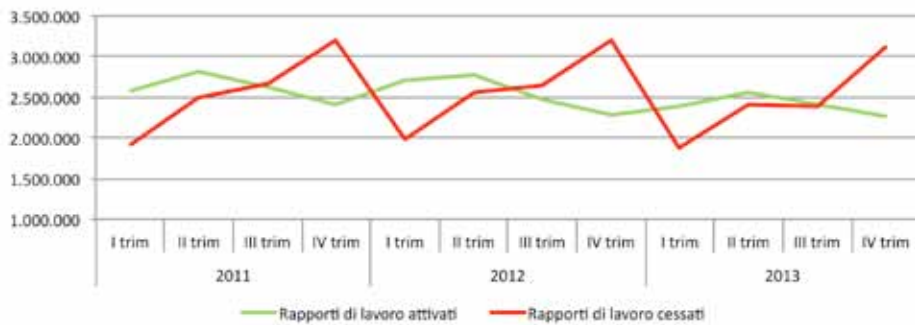
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

Il Sistema Informativo delle CO costituisce un utile strumento di analisi dei flussi di assunzioni e di cessazioni dei rapporti di lavoro, dipendente e parasubordinato, nonché di esame delle principali caratteristiche relative ai lavoratori e ai datori di lavoro coinvolti; strumento complementare ad altre fonti statistiche sul mercato del lavoro, che si basano soprattutto su informazioni di stock dell'occupazione.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2011 al 2013, le consistenze e le dinamiche tendenziali trimestrali di tali flussi, ossia riferite alle variazioni rispetto agli analoghi trimestri dell'anno precedente¹. Le dinamiche delineate riguardano sia i flussi sui rapporti di lavoro che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre; si segnala che i lavoratori considerati in un determinato trimestre sono in genere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati relativi a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Vale la pena ricordare che i dati di flusso del Sistema Informativo delle CO, per loro natura, sono soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1): in genere le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; esse registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno.

Grafico 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2011 - IV trimestre 2013



Per attenuare le suddette forti irregolarità, prendiamo in considerazione le medie dei quattro trimestri per ciascun anno del periodo 2011-2013; nel 2013 si sono registrati 2 milioni e 403 mila attivazioni trimestrali, in calo di circa 160 mila rispetto al 2012 (-6,2%), quando si era già registrata una diminuzione di 47 mila rapporti di lavoro attivati rispetto allo stesso periodo dell'anno prece-

dente (-1,8%). Dal 2011 al 2013, quindi, la decrescita delle attivazioni in media per ogni trimestre risulta pari a 206 mila, circa l'8% in meno.

Prendendo in esame il trimestre più recente, il quarto del 2013, si registrano circa 2 milioni e 267 mila rapporti di lavoro attivati (Tabella 1.1), in calo di circa 19 mila rispetto allo stesso trimestre del 2012 (-0,8%); si può osservare come il valore relativo al quarto trimestre del 2013 risulti il valore più basso di attivazioni trimestrali del periodo considerato. L'aspetto meno negativo risiede nel fatto che si attenua progressivamente la discesa tendenziale delle attivazioni, cominciata dal secondo trimestre del 2012 e proseguita con forte intensità, fino a raggiungere il picco negativo nel primo trimestre del 2013, con circa 319 mila rapporti di lavoro attivati in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -11,8%) e proseguita con un calo inferiore nel secondo trimestre - pari a -218 mila (-7,8%) - e con uno ancora più pronunciato nel terzo - pari a circa -82 mila attivazioni (-3,3%).

¹ Nel prosieguo del testo del Capitolo 1 ci si riferisce alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

Tabella 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un’attivazione (valori assoluti). I trimestre 2011 - IV trimestre 2013

TRIMESTRE		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2011	I trim	2.584.633	1.955.151
	II trim	2.822.077	2.108.573
	III trim	2.624.710	2.084.706
	IV trim	2.408.096	1.751.030
2012	I trim	2.706.650	2.038.875
	II trim	2.777.781	2.040.008
	III trim	2.481.497	1.973.566
	IV trim	2.285.455	1.619.972
2013	I trim	2.387.698	1.747.694
	II trim	2.559.750	1.830.872
	III trim	2.399.938	1.873.157
	IV trim	2.266.604	1.582.105

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

numero di assunzioni; il numero di attivazioni pro capite risulta infatti nel quarto trimestre 2013 pari a 1,43, contro 1,41 del quarto trimestre 2012; questo lieve aumento tendenziale può essere osservato anche per gli altri trimestri del 2013.

Il numero medio di lavoratori assunti trimestralmente nel 2013 è risultato pari a oltre 1 milione e 758 mila unità, il valore più basso del triennio 2011-2013, che corrisponde a circa 160 mila lavoratori attivati in meno rispetto all’anno precedente; in termini percentuali il calo è stato pari a -8,3%, superiore a quello osservato per le attivazioni (-6,2%). Di conseguenza, nel 2013 il rapporto medio trimestrale tra le attivazioni e i lavoratori interessati aumenta da un valore pari a 1,34 del 2012 a 1,37 del 2013.

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati, nel 2013 si registra una media trimestrale pari a oltre 2 milioni e 447 mila, in calo di circa 144 mila cessazioni rispetto al 2012 (-5,6%) (Tabella 1.2); prendendo in esame il quarto trimestre 2013 si osservano poco più di 3,1 milioni di cessazioni, il più basso valore rispetto, sia al quarto trimestre del 2011, che del 2012; in particolare, rispetto al 2012 si registra una diminuzione del 2,8%. Così come osservato per le attivazioni, nel quarto trimestre del 2013 si registra anche per le cessazioni un rallentamento della forte contrazione tendenziale che aveva caratterizzato i tre trimestri precedenti (pari a -5,0%, -5,2% e -9,6%, rispettivamente nel primo, secondo e terzo trimestre del 2013).

Tabella 1.2 - Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti). I trimestre 2011 - IV trimestre 2013

TRIMESTRE		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2011	I trim	1.908.691	1.373.774
	II trim	2.496.786	1.788.968
	III trim	2.674.385	2.168.713
	IV trim	3.206.394	2.485.902
2012	I trim	1.974.613	1.411.045
	II trim	2.549.542	1.819.037
	III trim	2.641.971	2.139.032
	IV trim	3.198.832	2.460.654
2013	I trim	1.875.936	1.304.952
	II trim	2.417.736	1.676.971
	III trim	2.387.222	1.909.368
	IV trim	3.108.680	2.338.160

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

² Calcolate come rapporto tra le attivazioni e i lavoratori interessati da almeno una attivazione.

Anche considerando i lavoratori interessati da uno o più attivazioni, il quarto trimestre 2013, con 1 milione e 582 mila unità, registra il valore minimo della serie considerata, che, come osservato per i rapporti di lavoro attivati, mostra un’attenuazione della contrazione tendenziale osservata nei trimestri precedenti: il calo è risultato pari a circa 38 mila lavoratori in meno, pari in termini percentuali a -2,3%; si può osservare come tale percentuale rappresenti una diminuzione proporzionalmente maggiore rispetto al calo delle attivazioni (-0,8%), con conseguente aumento delle attivazioni pro capite² (Tabella 1.7). A parità di lavoratori risulta, quindi, un maggior

La media trimestrale dei lavoratori cessati da un contratto di lavoro nel 2013 è risultata pari a 1 milione e 807 mila, in diminuzione di 150 mila unità rispetto alla media trimestrale del 2012, pari a -7,7%, contro il -6,2% registrato per le cessazioni. Di conseguenza, la media trimestrale delle cessazioni pro capite aumenta

nel corso del tempo, come sottolineato anche per le attivazioni; in particolare, si passa da un valore pari a 1,32 del 2012 a 1,35 relativo al 2013.

Analizzando il dato più recente della serie, il IV trimestre 2013, si osserva che i lavoratori interessati da almeno una cessazione sono pari a 2 milioni 338 mila, in calo di oltre 122 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente (-5,0%). Così come per i lavoratori attivati, anche per i lavoratori cessati si osserva un aumento delle cessazioni pro capite rispetto al IV trimestre 2012 (1,33 rispetto a 1,30) (Tabella 1.12).

1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori

La dinamica negativa delle attivazioni, avviatasi a partire dalla seconda metà del 2011 (con l’eccezione del primo trimestre 2012) in concomitanza con l’insorgere della crisi del debito sovrano, è andata riflettendosi in una fase recessiva con successivi effetti di persistente difficoltà nel mercato del lavoro, in particolare a partire dal secondo semestre 2012 e in maniera ancora più intensa nel primo semestre del 2013. Dal terzo trimestre del 2013 si assiste a un rallentamento della caduta delle attivazioni, proseguito nell’ultima parte dell’anno.

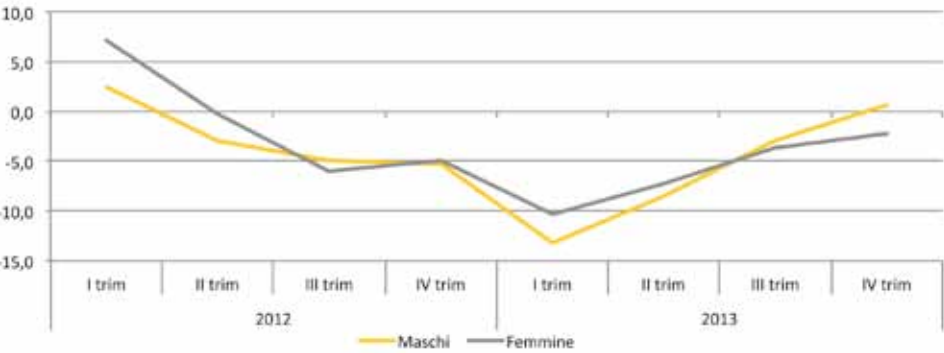
Nel 2012 e 2013 il numero delle attivazioni trimestrali è risultato mediamente più elevato per le donne, anche se con un divario di debole intensità, mentre nel 2011 si registra una sostanziale parità (con una lieve prevalenza maschile) (Tabella 1.3 e Grafico 1.2). Ciò ha comportato che i cali tendenziali osservati sono stati in genere superiori per gli uomini, ad esclusione del terzo trimestre relativo a ciascun anno del periodo 2011-2013; nel quarto trimestre 2013, invece, la lieve contrazione tendenziale relativa al complesso dei rapporti di lavoro attivati risulta per effetto dell’aumento della componente maschile (+0,6%) e della decrescita di quella femminile (-2,1%). Si sottolinea, inoltre, come nei trimestri in cui si verifica un’espansione delle attivazioni, la crescita risulta sempre maggiore per le donne.

Tabella 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trim 2011 - IV trim. 2013

PERIODO		Valori assoluti		Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2011	I trim	1.313.928	1.270.705	64.625	82.551	5,2	6,9
	II trim	1.438.200	1.383.877	54.446	70.570	3,9	5,4
	III trim	1.327.960	1.296.750	-5.297	-7.183	-0,4	-0,6
	IV trim	1.147.728	1.260.368	-31.802	21.434	-2,7	1,7
2012	I trim	1.345.834	1.360.816	31.906	90.111	2,4	7,1
	II trim	1.395.948	1.381.833	-42.252	-2.044	-2,9	-0,1
	III trim	1.262.750	1.218.747	-65.210	-78.003	-4,9	-6,0
	IV trim	1.086.704	1.198.751	-61.024	-61.617	-5,3	-4,9
2013	I trim	1.167.575	1.220.123	-178.259	-140.693	-13,2	-10,3
	II trim	1.277.674	1.282.076	-118.274	-99.757	-8,5	-7,2
	III trim	1.226.527	1.173.411	-36.223	-45.336	-2,9	-3,7
	IV trim	1.093.334	1.173.270	6.630	-25.481	0,6	-2,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 1.2 - Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I trimestre 2012 - IV trimestre 2013



giorno presenta un notevole calo delle attivazioni, superiore a quello registrato nel Centro, mentre nel Nord prosegue, anche nel terzo trimestre, la forte dinamica negativa, attenuata solo nel quarto trimestre del 2013, a fronte di un più deciso rallentamento al Centro-Sud della caduta delle attivazioni già nel terzo trimestre (Tabella 1.4).

Per effetto di tali andamenti il Nord presenta una diminuzione più intensa nell'arco di tempo considerato; ciò comporta un calo del peso relativo delle attivazioni in ambito nazionale, in favore di quello del Mezzogiorno: mediamente dal 2011 al 2013 si passa dal 41% al 39,2% per il Nord, contro una crescita della quota di contratti attivati nel Mezzogiorno dal 35,1% al 36,6%. Il peso del Centro resta sostanzialmente stabile nel triennio considerato (intorno al 24%).

Tabella 1.4 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trim. 2011 - IV Trim. 2013

TRIMESTRE		Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente					
									assolute			percentuali		
		Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno
2011	I trim	1.073.596	624.875	885.349	2.584.633	41,5	24,2	34,3	74.812	18.584	53.760	7,5	3,1	6,5
	II trim	1.130.582	675.175	1.015.804	2.822.077	40,1	23,9	36,0	68.191	17.249	39.526	6,4	2,6	4,0
	III trim	1.103.058	594.427	926.590	2.624.710	42,0	22,6	35,3	1.625	15.121	-29.092	0,1	2,6	-3,0
	IV trim	970.041	601.709	835.666	2.408.096	40,3	25,0	34,7	-15.881	-10.751	16.258	-1,6	-1,8	2,0
2012	I trim	1.107.870	640.785	957.441	2.706.650	40,9	23,7	35,4	34.274	15.910	72.092	3,2	2,5	8,1
	II trim	1.072.046	652.248	1.052.778	2.777.781	38,6	23,5	37,9	-58.536	-22.927	36.974	-5,2	-3,4	3,6
	III trim	1.026.485	540.758	913.676	2.481.497	41,4	21,8	36,8	-76.573	-53.669	-12.914	-6,9	-9,0	-1,4
	IV trim	892.789	589.377	802.562	2.285.455	39,1	25,8	35,1	-77.252	-12.332	-33.104	-8,0	-2,0	-4,0
2013	I trim	971.502	584.496	831.044	2.387.698	40,7	24,5	34,8	-136.368	-56.289	-126.397	-12,3	-8,8	-13,2
	II trim	960.234	619.282	979.638	2.559.750	37,5	24,2	38,3	-111.812	-32.966	-73.140	-10,4	-5,1	-6,9
	III trim	961.415	527.713	910.037	2.399.938	40,1	22,0	37,9	-65.070	-13.045	-3.639	-6,3	-2,4	-0,4
	IV trim	877.292	586.588	801.899	2.266.604	38,7	25,9	35,4	-15.497	-2.789	-663	-1,7	-0,5	-0,1

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa
(b) Nel valore Totale sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Prendendo in esame le dinamiche relative alle aree geografiche, si osserva come il calo iniziato nel terzo trimestre del 2011 sia interamente attribuibile al Mezzogiorno, mentre quello registrato nel quarto trimestre del 2011 e nel secondo del 2012 sia ascrivibile al Centro-Nord, dove si osservano variazioni negative più rilevanti anche nel successivo trimestre; solo a partire dal quarto trimestre 2012 e fino alla prima metà del 2013, invece, il Mezzo-

L'analisi delle attivazioni per tipologia di contratto evidenzia un calo generalizzato dal 2011 al 2013 per tutte le forme contrattuali, ma con intensità diverse (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). In termini assoluti si assiste a una forte caduta, pari mediamente a circa 65-66 mila attivazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e della tipologia contrattuale residuale *Altro*³ (i cui due terzi erano, prima del calo tendenziale, rappresentati dai contratti intermittenti), seguita dalla diminuzione di poco più di 54 mila attivazioni relative ai contratti di collaborazione e di circa 14 mila per quelli di apprendistato; infine, si registra un calo medio di circa 7 mila comunicazioni di assunzioni a tempo determinato dal 2011 al 2013. La dinamica negativa si presenta in misura vigorosa a partire dal terzo trimestre del 2012 per le collaborazioni e per *Altro*, mentre per l'apprendistato e per i contratti permanenti comincia già precedentemente; per tutte queste forme contrattuali, ad esclusione dei contratti temporanei che presentano una maggior tenuta - in particolare dal secondo trimestre del 2013 -, la decrescita è proseguita anche nel 2013.

Tabella 1.5 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali). I trim. 2011 - IV trim. 2013

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2010				2011				2012			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	517.535	469.714	429.224	440.011	522.216	453.722	457.897	411.021	516.866	426.817	433.294	400.276
Tempo Determ.	1.480.175	1.743.284	1.769.396	1.512.649	1.574.181	1.809.114	1.685.025	1.502.506	1.602.445	1.735.203	1.657.672	1.525.865
Apprendistato	69.209	90.820	76.633	69.925	72.409	91.932	71.761	59.928	77.485	80.143	61.980	58.151
Contratti di Coll.	256.856	200.006	193.928	221.915	261.560	204.627	202.392	222.227	272.427	196.057	157.447	167.893
Altro (a)	116.080	193.876	171.938	173.814	155.241	261.982	211.478	214.805	240.268	333.309	160.398	135.831
Totale	2.439.855	2.697.700	2.641.119	2.418.314	2.585.607	2.821.377	2.628.553	2.410.487	2.709.491	2.771.529	2.470.791	2.288.016
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	21,2	17,4	16,3	18,2	20,2	16,1	17,4	17,1	19,1	15,4	17,5	17,5
Tempo Determ.	60,7	64,6	67,0	62,5	60,9	64,1	64,1	62,3	59,1	62,6	67,1	66,7
Apprendistato	2,8	3,4	2,9	2,9	2,8	3,3	2,7	2,5	2,9	2,9	2,5	2,5
Contratti di Coll.	10,5	7,4	7,3	9,2	10,1	7,3	7,7	9,2	10,1	7,1	6,4	7,3
Altro (a)	4,8	7,2	6,5	7,2	6,0	9,3	8,0	8,9	8,9	12,0	6,5	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(a) La tipologia contrattuale 'Altro' include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.) Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie												

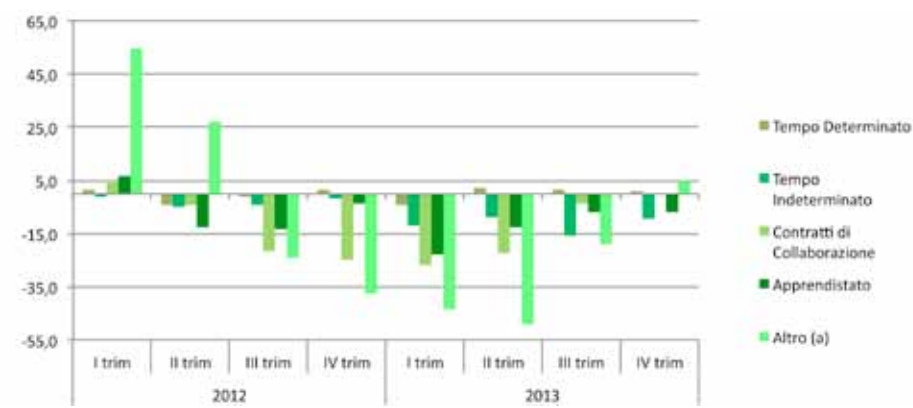
In termini percentuali queste variazioni, nell'arco dei due anni considerati, hanno avuto effetti diversi sulle varie tipologie contrattuali, poiché per *Altro* il calo medio risulta pari a oltre il 30% (da poco più di 210 mila a oltre 140 mila), per le collaborazioni il 24% (da 223 mila a 169 mila), per l'apprendistato oltre il 18% (da 74 mila a 60 mila) e per il tempo indeterminato si registra una discesa di oltre il 14% (da 460 mila a 395 mila); si può osservare una maggior tenuta delle attivazioni a tempo determinato, che mediamente presentano un lieve calo pari a -0,4% nel biennio (da oltre 1 milione e 642 mila a circa 1 milione e 636 mila).

La maggior tenuta dei contratti temporanei, anche se in lieve calo nel periodo 2011-2013, associata a una diminuzione più intensa per le altre forme contrattuali ha determinato una ricomposizione dei pesi delle attivazioni a favore del tempo determinato: tale tipologia è stata utilizzata mediamente nei quattro trimestri del 2013 in 68 attivazioni su 100, contro un valore pari a 62,9 nel 2011, ossia oltre 5 punti percentuali in più. All'aumento della quota relativa alle assunzioni temporanee si associano diminuzioni diffuse per tutte le altre categorie contrattuali, in particolar modo per *Altro* con un calo pari a 2,1 p.p. (mediamente dall'8,1% al 6.0%), per le collaborazioni con -1,5 p.p. (dall'8,5% al 7,0%) e per il tempo indeterminato

³ La tipologia contrattuale *Altro* include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

con -1,2 p.p. (dal 17,6% al 16,4%); l'apprendistato, invece, costituiva mediamente per i trimestri del 2011 il 2,8%, mentre nel 2013 rappresenta il 2,5% (-0,3 p.p.).

Grafico 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2012 - IV trimestre 2013



(a) La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Per quanto riguarda la cittadinanza, nei quattro trimestri del 2013 in media oltre l’80% di attivazioni riguarda cittadini italiani (80,6%), mentre gli stranieri si ripartiscono fra l’8% di lavoratori dell’UE e l’11,4% di extracomunitari (Tabella 1.6). Tali quote sono sostanzialmente stabili nel periodo 2011-2013; si registra solo una lieve diminuzione rispetto al 2011 dei comunitari in favore degli extracomunitari (0,2 p.p.). Quindi, ciascuna tipologia ha contribuito in maniera sostanzialmente uniforme, secondo il proprio peso, alla dinamica del periodo, con una maggiore intensità relativa per il calo dei comunitari rispetto

agli extracomunitari; infatti, la diminuzione in media per ogni trimestre del periodo 2011-2013 è risultata pari a circa l’8% per gli italiani (166 mila attivazioni), ossia pari a quella media totale, mentre per i comunitari si registra una maggiore decrescita pari a -10,4% (22 mila), rispetto a quella degli extracomunitari, pari a -6,1% (circa 18 mila attivazioni in meno).

Tabella 1.6 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trim. 2011 - IV trim. 2013

TRIMESTRE		Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati			Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
		Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)
2011	I trim	2.097.134	195.984	291.515	81,1	7,6	11,3	4,9	9,9	12,2
	II trim	2.269.699	232.268	320.110	80,4	8,2	11,3	3,5	10,6	8,8
	III trim	2.092.180	245.124	287.406	79,7	9,3	11,0	-1,3	4,3	1,6
	IV trim	1.958.510	181.675	267.911	81,3	7,5	11,1	-0,4	-2,7	0,9
2012	I trim	2.180.828	209.458	316.364	80,6	7,7	11,7	4,0	6,9	8,5
	II trim	2.235.534	225.558	316.689	80,5	8,1	11,4	-1,5	-2,9	-1,1
	III trim	1.969.297	236.399	275.801	79,4	9,5	11,1	-5,9	-3,6	-4,0
	IV trim	1.866.294	170.244	248.917	81,7	7,4	10,9	-4,7	-6,3	-7,1
2013	I trim	1.934.035	177.329	276.334	81,0	7,4	11,6	-11,3	-15,3	-12,7
	II trim	2.070.571	198.966	290.213	80,9	7,8	11,3	-7,4	-11,8	-8,4
	III trim	1.909.624	217.206	273.108	79,6	9,1	11,4	-3,0	-8,1	-1,0
	IV trim	1.837.817	172.649	256.138	81,1	7,6	11,3	-1,5	1,4	2,9

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Anche per i lavoratori coinvolti in almeno un’attivazione di un rapporto di lavoro, a partire dalla seconda metà del 2011, se si esclude il primo trimestre del 2012, osserviamo una dinamica negativa (-0,6% la variazione tendenziale del terzo trimestre 2011), che man mano si rinforza e raggiunge l’apice nei primi due trimestri del 2013 (rispettivamente -14,3% e -10,3% i relativi cali tendenziali), per poi rallentare nel periodo successivo (Tabella 1.7). Considerando la media dei quattro trimestri per ogni anno nel periodo 2011-2013, si osserva un calo di oltre 216 mila lavoratori interessati da almeno un’attivazione, pari a -11%, con lieve prevalenza femminile (-11,3% contro -10,6% degli uomini)

Nei primi trimestri in cui si avverte la dinamica negativa, si registra un trend maggiormente negativo per gli uomini, ma a partire dalla fine del 2012 la tendenza si inverte, con le donne che presentano variazioni negative sempre maggiori, diventando sempre più intensa la decrescita tendenziale rispetto a quella osservata per gli uomini.

Il numero di attivazioni pro capite nel corso del triennio 2011-2013 è in lieve, ma continua crescita, segno di una maggiore discontinuità nei rapporti di lavoro, che probabilmente indica un aumento delle attivazioni di breve durata, ma anche delle posizioni plurime con orari di lavoro più ridotti. La media trimestrale passa da 1,32 nel 2011 a 1,34 nel 2012 e, infine, a 1,37 nel 2013. Per le donne il numero di attivazioni pro capite è superiore rispetto agli uomini; tale divario di genere nel periodo considerato è andato aumentando: nel 2011 la media trimestrale era pari a 1,26 per gli uomini e 1,39 per le donne, nel 2012 rispettivamente 1,28 e 1,41 e, infine, nel 2013 1,29 e 1,46. Si può osservare come proprio nell’ultimo anno si sia verificata un’accelerazione del divario; in particolare, il quarto trimestre del 2013 registra un nuovo picco di attivazioni pro capite pari a 1,43, composto da un valore pari a 1,32 per gli uomini e 1,55 per le donne; per queste ultime si segnala un forte aumento tendenziale, pari a 4 decimi di punto.

Tabella 1.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione (a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trim. 2011 - IV trim. 2013

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2011	I trim	1.071.254	883.897	1.955.151	5,6	3,6	4,7	1,23	1,44	1,32
	II trim	1.133.131	975.442	2.108.573	4,6	4,8	4,7	1,27	1,42	1,34
	III trim	1.045.631	1.039.075	2.084.706	-0,6	-0,6	-0,6	1,27	1,25	1,26
	IV trim	886.935	864.095	1.751.030	-2,9	0,5	-1,3	1,29	1,46	1,38
2012	I trim	1.095.243	943.632	2.038.875	2,2	6,8	4,3	1,23	1,44	1,33
	II trim	1.084.732	955.276	2.040.008	-4,3	-2,1	-3,3	1,29	1,45	1,36
	III trim	990.575	982.991	1.973.566	-5,3	-5,4	-5,3	1,27	1,24	1,26
	IV trim	826.813	793.159	1.619.972	-6,8	-8,2	-7,5	1,31	1,51	1,41
2013	I trim	939.378	808.316	1.747.694	-14,2	-14,3	-14,3	1,24	1,51	1,37
	II trim	983.402	847.470	1.830.872	-9,3	-11,3	-10,3	1,30	1,51	1,40
	III trim	949.030	924.127	1.873.157	-4,2	-6,0	-5,1	1,29	1,27	1,28
	IV trim	825.594	756.511	1.582.105	-0,1	-4,6	-2,3	1,32	1,55	1,43

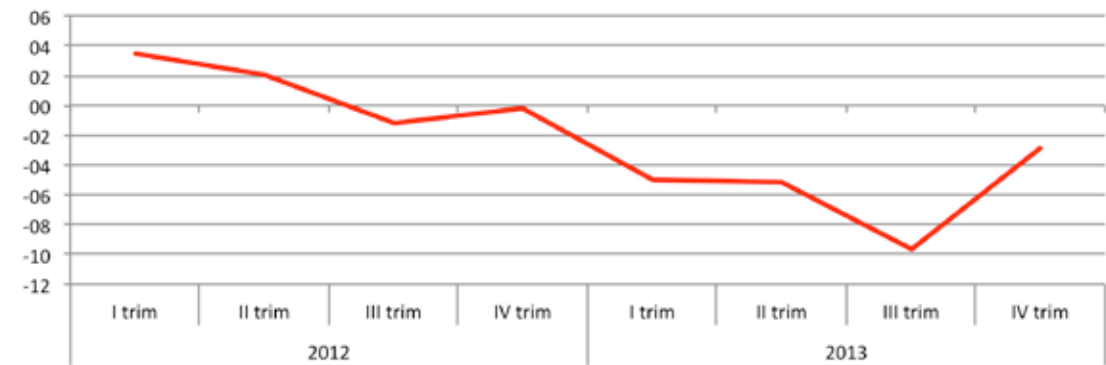
(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale e cittadinanza dei lavoratori

Dal primo trimestre 2011 fino alla metà del 2012 i rapporti di lavoro cessati sono cresciuti, passando da una media trimestrale pari a 2 milioni e 572 mila per il 2011 a 2 milioni e 591 mila per il 2012 (+0,8%).

Dopo un aumento del 3,5% nel primo e del 2,1% nel secondo trimestre 2012, nelle cessazioni dei rapporti di lavoro si verifica nel terzo trimestre un’inversione di tendenza (Tabella 1.2 e Grafico 1.4) con una diminuzione (-1,2%) che proseguirà, con diversa intensità, per tutto il 2013. La decrescita più significativa si osserva nel terzo trimestre, con il 9,2% di cessazioni in meno rispetto allo stesso trimestre del 2012 mentre la media trimestrale dell’anno si attesta a 2 milioni e 447 mila (-144 mila, pari a -5,6% rispetto alla media del 2012).

Grafico 1.4 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente. I trimestre 2012 - IV trimestre 2013



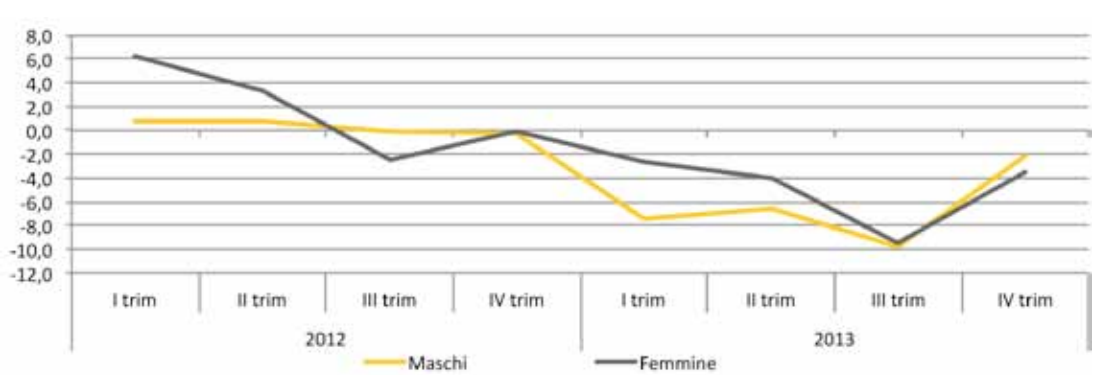
Mentre nel periodo tra il primo trimestre 2011 e il II trimestre 2012, la crescita delle cessazioni è stata più accentuata per le donne (Tabella 1.8 e Grafico 1.5) - con una variazione tendenziale media di 23 mila cessazioni per la componente maschile e di 58 mila per quella femminile - dal secondo semestre 2012 e per tutto il 2013 il calo delle cessazioni è stato più elevato per gli uomini, con una variazione tendenziale media di 55 mila a fronte di una variazione femminile pari a 48 mila. Il calo più marcato si è verificato nel terzo trimestre 2013 rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente, con 136 mila cessazioni in meno per la componente maschile (-9,8%) contro le oltre 118 mila registrate per quella femminile (-9,5%).

Tabella 1.8 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali). I trim 2011 - IV trim. 2013

TRIMESTRE		Valori assoluti		Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2011	I trim	950.830	957.861	46.437	83.047	5,1	9,5
	II trim	1.191.672	1.305.114	37.554	75.018	3,3	6,1
	III trim	1.394.938	1.279.447	48.812	45.705	3,6	3,7
	IV trim	1.669.715	1.536.679	-10.212	43.143	-0,6	2,9
2012	I trim	957.473	1.017.140	6.643	59.279	0,7	6,2
	II trim	1.201.469	1.348.073	9.797	42.959	0,8	3,3
	III trim	1.393.377	1.248.594	-1.561	-30.853	-0,1	-2,4
	IV trim	1.664.369	1.534.463	-5.346	-2.216	-0,3	-0,1
2013	I trim	885.835	990.101	-71.638	-27.039	-7,5	-2,7
	II trim	1.123.213	1.294.523	-78.256	-53.550	-6,5	-4,0
	III trim	1.256.948	1.130.274	-136.429	-118.320	-9,8	-9,5
	IV trim	1.627.878	1.480.802	-36.491	-53.661	-2,2	-3,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 1.5 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente. I trimestre 2012 - IV trimestre 2013



A livello territoriale la dinamica di crescita delle cessazioni descritta per il periodo 2011 - 2012 ha coinvolto in misura maggiore il Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni (Tabella 1.9). Mentre nel Centro-Nord nel secondo trimestre 2012 si avvia il declino delle cessazioni, nel Mezzogiorno, nello stesso trimestre ed in quello successivo la variazione tendenziale è ancora positiva pur se in diminuzione (7% nel secondo pari a una crescita di circa 60 mila cessazioni e 0,7% nel terzo pari a circa 6400). Dal quarto trimestre 2012 e per tutto il 2013 il calo delle cessazioni interessa tutte le ripartizioni geografiche e principalmente il Nord dove la variazione tendenziale media dei quattro trimestri del 2013 risulta pari a -7,5% a fronte del -4,8% del Mezzogiorno e del -4% del Centro.

Tabella 1.9 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trim. 2011 - IV Trim. 2013

TRIMESTRE		Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente					
		Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	assolute			percentuali		
									Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno
2011	I trim	815.406	482.687	609.938	1.908.691	42,7	25,3	32,0	60.890	16.917	51.663	8,1	3,6	9,3
	II trim	1.022.267	622.764	851.234	2.496.786	40,9	24,9	34,1	50.632	22.341	39.576	5,2	3,7	4,9
	III trim	1.109.060	617.831	946.906	2.674.385	41,5	23,1	35,4	33.285	38.630	22.766	3,1	6,7	2,5
	IV trim	1.223.079	723.336	1.259.270	3.206.394	38,1	22,6	39,3	2.286	4.539	26.073	0,2	0,6	2,1
2012	I trim	832.278	500.533	641.425	1.974.613	42,1	25,3	32,5	16.872	17.846	31.487	2,1	3,7	5,2
	II trim	1.018.508	619.249	911.080	2.549.542	39,9	24,3	35,7	-3.759	-3.515	59.846	-0,4	-0,6	7,0
	III trim	1.094.640	593.462	953.306	2.641.971	41,4	22,5	36,1	-14.420	-24.369	6.400	-1,3	-3,9	0,7
	IV trim	1.217.872	737.989	1.242.213	3.198.832	38,1	23,1	38,8	-5.207	14.653	-17.057	-0,4	2,0	-1,4
2013	I trim	776.118	487.880	611.411	1.875.936	41,4	26,0	32,6	-56.160	-12.653	-30.014	-6,7	-2,5	-4,7
	II trim	948.910	609.390	858.831	2.417.736	39,2	25,2	35,5	-69.598	-9.859	-52.249	-6,8	-1,6	-5,7
	III trim	958.848	540.412	887.319	2.387.222	40,2	22,6	37,2	-135.792	-53.050	-65.987	-12,4	-8,9	-6,9
	IV trim	1.170.150	716.115	1.221.557	3.108.680	37,6	23,0	39,3	-47.722	-21.874	-20.656	-3,9	-3,0	-1,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l’attività lavorativa
(b) Nel valore dell’Italia sono compresi i rapporti di lavoro non classificabili nelle ripartizioni pertanto il totale è lievemente difforme dalla somma dei valori ripartizionali
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle tipologie contrattuali, l’incremento tendenziale dei rapporti di lavoro cessati rilevato fino al secondo trimestre 2012, ha interessato in particolare i rapporti a tempo determinato e i contratti di collaborazione oltre che, in modo rilevante, quelle rientranti nella voce *Altro* (+34,7 nel II trimestre 2012) (Tabella 1.10 e Grafico 1.6) mentre è stata riscontrata una variazione negativa delle cessazioni nel contratto a tempo indeterminato (-2,9% nel II trimestre 2012) e in

quello di apprendistato (-11,9%). A partire dal terzo trimestre 2012 e fino alla fine del 2013, *pur se* in misura diversa e con qualche eccezione, il calo delle cessazioni ha interessato tutte le tipologie contrattuali. Nel corso del 2013 il decremento delle cessazioni nel lavoro a tempo determinato resta contenuto rispetto a quello riferito alle altre tipologie mentre cresce nel contratto di collaborazione. Nell’ultimo trimestre del 2013, dopo cinque trimestri di calo in termini tendenziali, i contratti a tempo determinato rappresentano l’unica categoria contrattuale in aumento (+84 mila, pari a un aumento del 2,6%) mentre le cessazioni relative ai contratti a tempo indeterminato, in discesa dal secondo trimestre del 2012, con l’eccezione del quarto trimestre, non invertono la tendenza (-90 mila, pari a una diminuzione del 2,8%). Di fatto sono queste due categorie che insieme spiegano gran parte della dinamica di crescita.

Tabella 1.10 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trim. 2011 - IV trim. 2013

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2011				2012				2013			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	518.291	519.232	529.005	619.838	518.887	504.330	518.489	648.506	487.802	494.979	483.219	558.584
Tempo Determ.	1.059.582	1.529.289	1.621.274	2.041.651	1.083.039	1.534.927	1.545.274	2.020.209	1.070.676	1.519.673	1.530.286	2.104.720
Apprendistato	50.011	52.686	82.895	54.097	46.317	46.406	65.940	48.790	42.889	42.982	52.145	44.894
Contratti di Coll.	158.268	225.392	207.513	283.529	164.486	234.557	192.296	277.265	144.503	195.020	163.889	219.973
Altro (a)	122.539	170.187	233.698	207.279	161.884	229.322	319.972	204.062	130.066	165.082	157.683	180.509
Totale	1.908.691	2.496.786	2.674.385	3.206.394	1.974.613	2.549.542	2.641.971	3.198.832	1.875.936	2.417.736	2.387.222	3.108.680
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	27,2	20,8	19,8	19,3	26,3	19,8	19,6	20,3	26,0	20,5	20,2	18,0
Tempo Determ.	55,5	61,3	60,6	63,7	54,8	60,2	58,5	63,2	57,1	62,9	64,1	67,7
Apprendistato	2,6	2,1	3,1	1,7	2,3	1,8	2,5	1,5	2,3	1,8	2,2	1,4
Contratti di Coll.	8,3	9,0	7,8	8,8	8,3	9,2	7,3	8,7	7,7	8,1	6,9	7,1
Altro (a)	6,4	6,8	8,7	6,5	8,2	9,0	12,1	6,4	6,9	6,8	6,6	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(a) La tipologia contrattuale ‘Altro’ include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.) Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie												

La riduzione delle cessazioni riguardante i contratti di collaborazione avviatasi nel terzo trimestre 2012 è progressivamente aumentata fino al quarto trimestre 2013 (-57 mila cessazioni, pari a -1,8%) mentre quella relativa al l’apprendistato è

Grafico 1.6 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente). I trimestre 2012 - IV trimestre 2013



(a) La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

al complesso delle cessazioni) per il contratto a tempo indeterminato (da 20,3% a 18%) e un aumento più consistente della quota di cessazioni per quello a tempo determinato (da 63,2% a 67,7%). Queste due categorie incidono nella composizione percentuale totale per l’85,7%, in misura superiore rispetto all’83,5% del quarto trimestre 2012. Tra gli altri contratti, cala il peso dei contratti di collaborazione (da 8,7% a 7,1%) e di quelli Altro (da 6,4% a 5,8%) mentre è pressoché stazionario l’apprendistato (da 1,5% a 1,4%).

Considerando le medie trimestrali - vista la discontinuità delle serie relative alla composizione percentuale delle cessazioni per tipologia di contratto -, a partire dal quarto trimestre 2011 emerge l’aumento del peso delle cessazioni per il tempo determinato (da 60,8% a 63,6%) e la riduzione del peso degli altri contratti. Questa riduzione risulta più ampia per la categoria dei contratti di collaborazione (da 8,5% a 7,4%) e più modesta per il tempo indeterminato (da 21,3% a 20,7%), per la categoria *Altro* (da 7,1% a 6,5%) e per l’apprendistato (da 2,3% a 1,9%).

I rapporti di lavoro cessati dal primo trimestre 2011 al secondo trimestre 2012 mostrano variazioni percentuali tendenziali di segno positivo per tutte le cittadinanze ma crescono maggiormente per gli stranieri rispetto agli italiani (Tabella 1.11). Dal terzo trimestre 2012 i rapporti cessati aumentano (pur se in misura inferiore ai trimestri precedenti) solo per i cittadini extra Ue mentre diminuiscono per gli italiani ed i comunitari. Dal quarto trimestre 2012 fino al terzo del 2013 le variazioni registrate sono negative per tutte le cittadinanze, in particolare, nei primi tre trimestri del 2013 le cessazioni dei cittadini comunitari diminuiscono più di quelle degli extracomunitari e degli italiani. Nel quarto trimestre la dinamica negativa dei rapporti cessati è riconducibile in gran parte agli italiani (pur se con una percentuale inferiore rispetto ai trimestri precedenti) e in misura molto limitata agli stranieri extracomunitari, mentre per gli stranieri comunitari si osserva un ritorno a variazioni positive delle cessazioni.

Tabella 1.11 - Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trim. 2011 - IV trim. 2013

TRIMESTRE		Valori assoluti			Incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati			Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente		
		Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)	Italia	UE (a)	Extra UE (a)
2011	I trim	1.495.194	107.682	177.356	84,0	6,0	10,0			
	II trim	2.009.513	152.125	224.341	84,2	6,4	9,4			
	III trim	2.079.146	225.323	278.790	80,5	8,7	10,8			
	IV trim	2.580.538	265.793	326.512	81,3	8,4	10,3			
2012	I trim	1.580.484	126.265	201.645	82,8	6,6	10,6	5,7	17,3	13,7
	II trim	2.081.902	172.241	242.107	83,4	6,9	9,7	3,6	13,2	7,9
	III trim	2.130.687	249.466	299.901	79,5	9,3	11,2	2,5	10,7	7,9
	IV trim	2.591.112	271.308	349.753	80,7	8,4	10,9	0,4	2,1	7,1
2013	I trim	1.614.578	138.040	226.711	81,6	7,0	11,5	2,2	9,3	12,4
	II trim	2.112.100	179.899	259.160	82,8	7,1	10,2	1,5	4,4	7,0
	III trim	2.090.344	246.413	302.822	79,2	9,3	11,5	-1,9	-1,2	1,0
	IV trim	2.596.546	268.605	341.660	81,0	8,4	10,7	0,2	-1,0	-2,3
(a) Lavoratori nati all’estero e di cittadinanza non italiana. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie										

1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Prendendo in esame i lavoratori interessati da almeno una cessazione si può rilevare una dinamica analoga a quella dei rapporti di lavoro cessati, con un aumento fino alla prima metà del 2012 e una diminuzione che si protrae per tutto il 2013 (Tabella 1.12).

Tabella 1.12 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). I trim. 2011 - IV trim. 2013

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2011	I trim	750.019	623.755	1.373.774	5,8	8,0	6,8	1,27	1,54	1,39
	II trim	907.482	881.486	1.788.968	3,7	4,3	4,0	1,31	1,48	1,40
	III trim	1.125.323	1.043.390	2.168.713	3,6	3,7	3,7	1,24	1,23	1,23
	IV trim	1.362.090	1.123.812	2.485.902	-0,5	2,2	0,7	1,23	1,37	1,29
2012	I trim	754.774	656.271	1.411.045	0,6	5,2	2,7	1,27	1,55	1,40
	II trim	911.116	907.921	1.819.037	0,4	3,0	1,7	1,32	1,48	1,40
	III trim	1.119.941	1.019.091	2.139.032	-0,5	-2,3	-1,4	1,24	1,23	1,24
	IV trim	1.351.355	1.109.299	2.460.654	-0,8	-1,3	-1,0	1,23	1,38	1,30
2013	I trim	692.107	612.845	1.304.952	-8,3	-6,6	-7,5	1,28	1,62	1,44
	II trim	837.208	839.763	1.676.971	-8,1	-7,5	-7,8	1,34	1,54	1,44
	III trim	998.863	910.505	1.909.368	-10,8	-10,7	-10,7	1,26	1,24	1,25
	IV trim	1.298.444	1.039.716	2.338.160	-3,9	-6,3	-5,0	1,25	1,42	1,33
(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie										

Le intensità delle variazioni tendenziali, restano quasi sempre proporzionalmente maggiori per le cessazioni rispetto al numero dei lavoratori cessati (minori per variazioni negative) accrescendo così le cessazioni pro capite. Fra queste ultime la crescita tendenziale è attribuibile in particolare alla componente femminile (da 1,38 la media trimestrale per il 2011 a 1,44 per il 2013), ed in misura minore a quella maschile, con un aumento più contenuto del valore del numero medio di cessazioni (da 1,26 per il 2011 a 1,28 per il 2013).

BOX I

L'analisi congiunturale con i dati destagionalizzati

A partire dal 2014¹, il MLPS ha reso disponibili le serie trimestrali destagionalizzate dei rapporti di attivati e cessati per tipologia di contratto al fine di evidenziare in maniera più accurata le dinamiche congiunturali in atto nel mercato del lavoro. L'esercizio di destagionalizzazione dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie risulta relativamente complesso per due ordini di motivi. In primo luogo si hanno a disposizione serie relativamente corte che non consentono una facile identificazione delle tendenze di medio periodo necessarie per la corretta calibrazione delle procedure di stima. In secondo luogo, com'è noto, il Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie è caratterizzato da una struttura dinamica che risente di progressive modifiche del dato "amministrativo" anche con lag temporali medio-lunghi. Ciò tende ad amplificare i potenziali effetti negativi sulla stabilità delle stime, le quali già per loro natura forniscono dati diversi ogniqualvolta una nuova osservazione viene inserita nella serie storica.

Tabella I.1- Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia di contratto (valori assoluti in migliaia e variazioni congiunturali percentuali). I trimestre 2012- IV trimestre 2013.

	Tipologiacontrattutale													
	Apprend.	Collab.	T. det.	T. indet.	Altro	Interm.	TOTALE	Apprend.	Collab	T. det.	T. indet.	Altro	Interm.	TOTALE
	ATTIVAZIONI													
	Valori assoluti (dati destagionalizzati)							Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)						
I trim '12	81,3	226,9	1.660,10	453,4	44,7	237,5	2.764,90	22,1	3,2	2,4	2,5	-1,3	31,8	6,6
II trim '12	67,8	216,6	1.622,60	437,8	42,7	227,5	2.577,10	-16,6	-4,5	-2,3	-3,4	-4,6	-4,2	-6,8
III trim '12	67,4	177,9	1.624,50	463,5	41	120,7	2.486,90	-0,6	-17,9	0,1	5,9	-3,9	-46,9	-3,5
IV trim '12	64,5	165,7	1.641,30	428,8	43,6	95,6	2.452,70	-4,3	-6,9	1	-7,5	6,3	-20,8	-1,4
I trim '13	62,4	166,5	1.624,80	406,3	47,4	103,3	2.401,90	-3,2	0,5	-1	-5,2	8,7	8	-2,1
II trim '13	58,9	168,6	1.627,40	392,1	54,2	93,4	2.398,80	-5,6	1,3	0,2	-3,5	14,4	-9,6	-0,1
III trim '13	61,3	176,8	1.630,90	388,7	55,2	81,1	2.386,70	4	4,9	0,2	-0,9	1,7	-13,2	-0,5
IV trim '13	61,5	164,2	1.650,90	391,1	60,9	84,2	2.423,90	0,4	-7,1	1,2	0,6	10,4	3,9	1,6
	CESSAZIONI													
	Valori assoluti (dati destagionalizzati)							Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)						
	I trim '12	II trim '12	III trim '12	IV trim '12	I trim '13	II trim '13	III trim '13	IV trim '13	I trim '12	II trim '12	III trim '12	IV trim '12	I trim '13	II trim '13
	54,9	52,1	50,1	51,3	50,9	47,5	40,7	47,1	-3,9	-5,2	-3,7	2,3	-0,8	-6,7
	222,9	224,5	205,2	207,1	195,7	186,6	176,3	173,3	2,1	0,7	-8,6	0,9	-4,6	-1,7
	1.568,10	1.555,80	1.517,40	1.547,90	1.548,00	1.533,50	1.511,50	1.635,60	0,3	-0,8	-2,5	2	-0,9	-4,6
	547,2	535,6	542,3	560,9	525,8	524,8	501	490,7	2,3	-2,1	1,3	3,4	-0,2	11,5
	41,3	40,8	40,1	41,1	51,5	59,4	55,7	62,1	-1,4	-1,3	-1,6	2,3	-1,4	54,6
	184,6	209,6	186,5	153,2	129,7	127,9	68,3	105,6	17,1	13,5	-11	-17,9	-1,4	5,1
	2.627,10	2.602,40	2.607,50	2.545,10	2.492,40	2.457,70	2.365,60	2.486,70	0	-0,9	-4,5	25,4	15,4	2,4
	-0,8	-6,7	-14,3	15,6	-5,5	-4,6	-5,5	-1,7	-6,3	-0,9	-4,5	25,4	-1,4	-1,4
	25,4	15,4	-6,2	11,5	-6,3	15,4	-6,2	11,5	25,4	-0,9	-4,5	25,4	-1,4	-1,4
	-15,3	-1,4	-46,6	54,6	-15,3	-1,4	-46,6	54,6	-15,3	-1,4	-46,6	54,6	-1,4	-1,4
	-2,1	-1,4	-3,7	-2,4	-2,1	-1,4	-3,7	-2,4	-2,1	-1,4	-3,7	-2,4	-2,1	-1,4
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie														

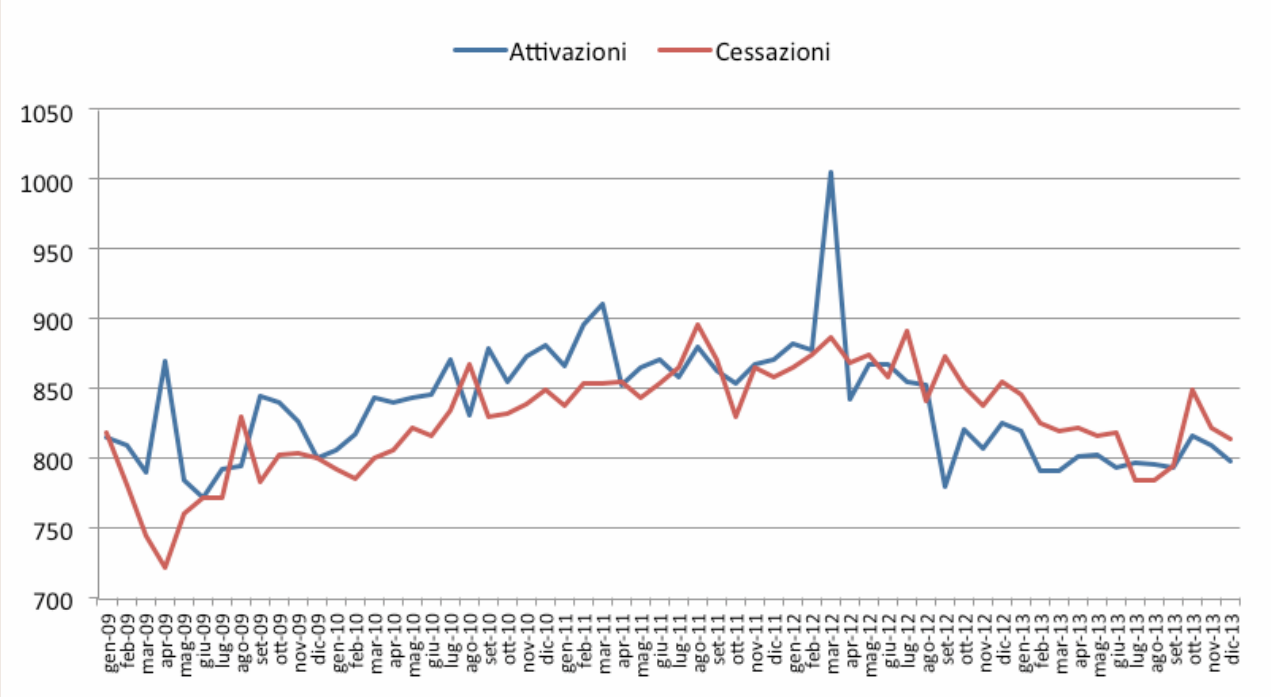
¹ Si veda il bollettino "Tendenze del Mercato del Lavoro" (febbraio, 2014) e "IV Nota Trimestrale SISCO 2013" (marzo, 2014) disponibili sul sito del MLPS, <http://www.lavoro.gov.it/Strumenti/StudiStatistiche/Pages/default.aspx>.

Nella tabella si riportano i dati relativi alle serie destagionalizzate di attivazioni e cessazioni per tipologia di contratto². Per quanto riguarda le attivazioni totali, l'ultimo trimestre 2013 si è chiuso con il primo tasso di crescita positivo dopo 6 trimestri consecutivi di segno negativo. La frenata nella contrazione del numero di contratti attivati si era già registrata nel secondo e terzo trimestre dell'anno (-0,1% e -0,5%, rispettivamente i tassi congiunturali), ma la definitiva inversione di tendenza si è registrata nel quarto trimestre (+1,6%). Tale dinamica è stata principalmente favorita dall'andamento delle attivazioni dei contratti a tempo determinato, particolarmente significativa nel quarto trimestre (1,2%), ma anche dei contratti di apprendistato e a tempo indeterminato. In particolare queste due ultime categorie hanno mostrato i primi segnali di dinamismo già nel terzo trimestre dell'anno - a fronte di azioni di policy direttamente orientate all'incentivazione di questa tipologia di contratti. - che poi si sono rafforzati nel corso del quarto trimestre.

Sul fronte delle cessazioni, il quarto trimestre 2013 ha registrato un aumento congiunturale del 5,7%, dopo 6 trimestri consecutivi di calo. A tale dinamica ha contribuito in particolare un aumento delle cessazioni di contratti a tempo determinato (8,2%). Le cessazioni di contratti a tempo indeterminato hanno, invece, registrato tassi congiunturali negativi nel corso di tutto il 2013. Una dinamica analoga ha caratterizzato le cessazioni di contratti di collaborazioni che in media si sono ridotte trimestralmente nel corso dell'anno di circa il 4,3%.

Complessivamente, si può notare come la dinamica delle attivazioni e cessazioni si sia stabilizzata nel corso del secondo semestre del 2013 a fronte dell'emergere dei primi deboli segnali di ripresa dell'attività economica. In particolare, i dati relativi al terzo trimestre del 2013 indicano un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni dopo cinque trimestri consecutivi di saldo negativo. Nel quarto trimestre il saldo è tornato in territorio negativo, come segnale di una debolezza ancora perdurante nel mercato del lavoro e di un certo grado di incertezza circa l'intensità della ripresa economica.

Grafico I.1 - Andamento delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dati destagionalizzati mensili. Gen 2011 - Dic 2013. (Valori assoluti in migliaia)



² Per la stima delle serie destagionalizzate si è utilizzata la procedura X13-seats dove specifiche calibrazioni sono state imposte per modellare in maniera più accurata possibile le serie storiche (soprattutto nella loro componente di trend). Inoltre, nel modello di regressione si è anche controllato per gli effetti di calendario ogniqualvolta si sia verificata la loro significatività statistica. Le serie trimestrali sono state ottenute come aggregazione di serie mensili destagionalizzate, mentre per i totali (e i relativi saldi) si è optato, dopo le opportune verifiche sulla diagnostica dei risultati, per una stima indiretta (aggregazione delle diverse serie per tipologia di contratto).

2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel presente capitolo si propone l'analisi delle attivazioni, nonché dei lavoratori coinvolti, censite dal sistema delle comunicazioni obbligatorie, disaggregata per variabili chiave nell'intenzione di guardare il sistema lavoro, seppure limitatamente a quello dipendente e parasubordinato, da più prospettive, evidenziando punti di luce e ombra della domanda di lavoro interna la cui merce di scambio sul mercato occupazionale non sembra identificarsi più tanto nel soggetto lavoratore quanto nel rapporto di lavoro che, articolato rispetto alla molteplicità dell'offerta tipologica, rappresenta lo strumento datoriale che meglio si presta a soddisfare le esigenze produttive in un clima di incertezza economica. Tuttavia, l'arco temporale di cui abbiamo notizia (2011-2013), coglie appieno la fase di forte declino, prima finanziario, poi economico e dunque occupazionale che stiamo vivendo e consente agli analisti di poter disporre di preziose informazioni puntuali sia relativamente alla domanda (tipologie di contratti selezionati dai datori, settori di attività economica attivanti, sede regionale dell'attività lavorativa) che all'offerta di lavoro (caratteristiche anagrafiche dei lavoratori) ridisegnando i contorni di un mercato del lavoro in continuo adattamento a derive economiche congiunturali.

Le informazioni desunte dall'analisi dei dati fotografa la seguente situazione:

- Seppure con un trend in flessione, fino al 2012 la variazione su base annua delle contrattualizzazioni risultava di segno positivo nel 2012 il valore di crescita del volume dei contratti avviati rispetto all'anno prima si inverte facendo registrare un calo dell'1,8%. Il trend negativo si acutizza nel 2013 in cui la decrescita supera il 6%.

- Rispetto al 2012, ci sono aree del Paese, così come settori di attività economica, che più di altri hanno fatto registrare perdite elevate di contrattualizzazioni. In termini geografici sono le Regioni del Nord che mostrano i decrementi più accentuati che del resto si spiegano con le maggiori perdite rilevate in quei comparti economici che più ne caratterizzano il tessuto produttivo: l'Industria e i Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese.

- Il contratto a tempo determinato rappresenta la forma prevalente di formalizzazione di un rapporto di lavoro, con il 68% del totale contratti avviati, mentre il contratto a tempo indeterminato si attesta a 16,4%. Nell'analisi dinamica, tutte le forme contrattuali fanno registrare sostenuti cali che superano la soglia del 10%. Tiene solo il contratto a tempo determinato che aumenta dello 0,3% rispetto al 2012.

- L'analisi degli avviamenti in un'ottica di genere evidenzia una riduzione dei volumi di attivazioni nell'anno leggermente più accentuata per gli uomini che non per le donne: -6,4% contro -6%.

- Nel 2013, si abbassa il numero dei lavoratori presenti sul mercato del lavoro, una riduzione che appare più incisiva rispetto a quella che ha interessato il volume degli avviamenti (-7,8% contro -6,2%), ciò giustifica il più alto numero medio di contratti per lavoratore registrato nel 2013, valore che si attesta a 1,78 contro 1,75 dell'anno prima. Sono le lavoratrici a perdere le maggiori quote, su base annua, rispetto ai lavoratori uomini (-8,8% contro -6,8%) riduzioni che diventano più incisive nelle prime classi di età. Questi dati confermano la tendenza alla frammentazione delle storie lavorative degli individui che appare ancor più accentuata nel caso di donne e di giovani.

2.1 L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività

Nel 2013 sono stati attivati circa **9.614** mila rapporti di lavoro, **4.849** mila hanno interessato donne e **4.765** mila, uomini.

Il maggior numero di avviamenti si registra nelle regioni del Nord Italia, **3.770.443** (il 39,2%), **3.522.618** nelle regioni del Mezzogiorno (36,6%) e **2.318.079** nel Centro Italia (24%).

Fin dal suo avvio il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha fatto registrare incrementi del numero di attivazioni totali seppure con una dinamica tendenziale annua in leggera flessione, il 2012 tuttavia segna il primo anno di crescita negativa degli avviamenti con un -1,8%, un trend avverso che si ripropone a maggiore intensità anche nel 2013 dove i volumi di nuove contrattualizzazioni si riducono, sul 2012, del 6,2% che, tradotto in valori assoluti, fanno quasi 640 mila attivazioni in meno. Sono in particolare le regioni del Nord a registrare le maggiori perdite: - 328.747 avviamenti sull'anno prima (-8%) seguite da quelle del Mezzogiorno che perdono il 5,5% dei nuovi avviamenti e dalle regioni centrali che riducono i volumi contrattuali del 4,3%.

La dinamica delle attivazioni per genere, a livello aggregato, evidenzia riduzioni delle contrattualizzazioni sostanzialmente omogenee per le due componenti: gli uomini perdono, dal 2012, il 6,4% delle attivazioni a livello nazionale, le donne il 6%. Tuttavia qualche differenza è riscontrabile a livello territoriale: nel Mezzogiorno e nelle regioni centrali si registrano decrementi maggiori per gli avviamenti maschili (-6,4% contro -4,4% delle donne nel Mezzogiorno e -5,1% contro -3,7% delle

donne al Centro) mentre nelle regioni del Nord sono le contrattualizzazioni femminili a decrescere più di quelle maschili (-8,8% contro -7,2% degli uomini) (tabella 2.1).

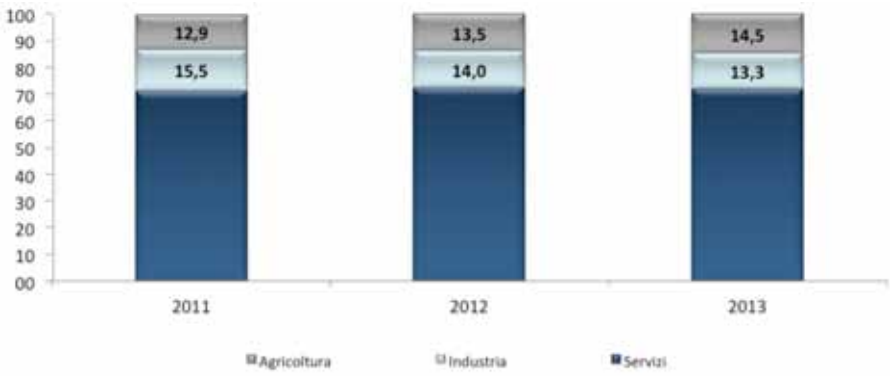
Tabella 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Maschi									
Nord	2.102.572	1.968.124	1.826.518	40,2	38,7	38,3	2,8	-6,4	-7,2
Centro	1.172.997	1.116.248	1.059.597	22,4	21,9	22,2	0,1	-4,8	-5,1
Mezzogiorno	1.950.344	2.005.008	1.876.806	37,3	39,4	39,4	1,3	2,8	-6,4
N.d. (b)	1.903	1.856	2.189	0,0	0,0	0,0	-7,0	-2,5	17,9
Totale	5.227.816	5.091.236	4.765.110	100,0	100,0	100,0	1,6	-2,6	-6,4
Femmine									
Nord	2.174.705	2.131.066	1.943.925	41,7	41,3	40,1	3,4	-2,0	-8,8
Centro	1.323.189	1.306.920	1.258.482	25,4	25,3	26,0	3,0	-1,2	-3,7
Mezzogiorno	1.713.065	1.721.449	1.645.812	32,9	33,4	33,9	3,4	0,5	-4,4
N.d. (b)	741	712	661	0,0	0,0	0,0	13,1	-3,9	-7,2
Totale	5.211.700	5.160.147	4.848.880	100,0	100,0	100,0	3,3	-1,0	-6,0
Totale									
Nord	4.277.277	4.099.190	3.770.443	41,0	40,0	39,2	3,1	-4,2	-8,0
Centro	2.496.186	2.423.168	2.318.079	23,9	23,6	24,1	1,6	-2,9	-4,3
Mezzogiorno	3.663.409	3.726.457	3.522.618	35,1	36,4	36,6	2,2	1,7	-5,5
N.d. (b)	2.644	2.568	2.850	0,0	0,0	0,0	-2,1	-2,9	11,0
Totale	10.439.516	10.251.383	9.613.990	100,0	100,0	100,0	2,4	-1,8	-6,2

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

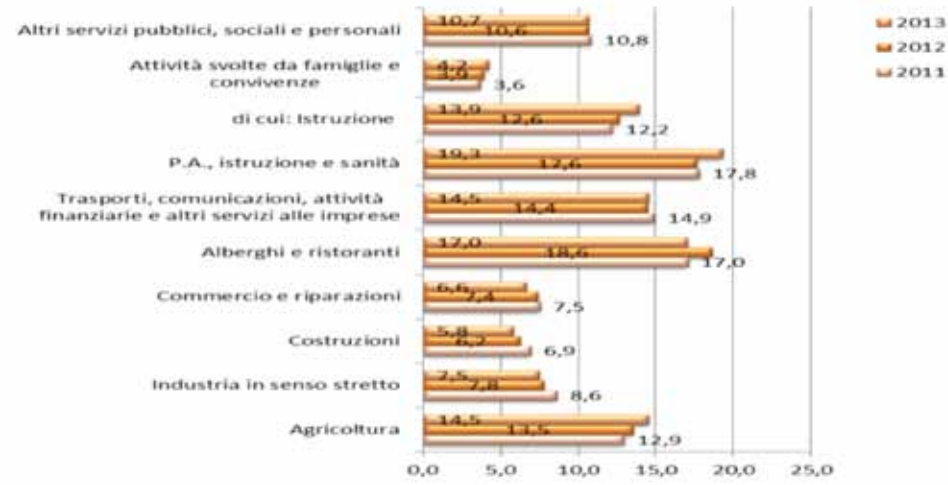
Il macrosettore che concentra la maggior parte dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, è il *Terziario* che nel 2013 rappresenta il 72,3% delle attivazioni totali, seguono l'*Industria* con il 13,3% e l'*Agricoltura* con il 14,5% (grafico 2.1).

Grafico 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2011, 2012, 2013



Nel triennio in esame, la composizione percentuale degli avviamenti per macrosettore, evidenzia il persistere del calo di volumi contrattuali dell'*Industria* che passa, rispetto al 2012, dal 14% al 13,3%. Nell'ultimo anno, seppure di poco, anche il *Terziario* fa registrare perdite di volumi di contratti avviati passando da 72,5% a 72,3% mentre il settore *agricolo* li aumenta passando da 13,5% a 14,5% (grafico 2.2).

Grafico 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2012, 2013



Tra il 2011 ed il 2012 la dinamica degli avviamenti mostra per la prima volta valori negativi segnando il primo decremento, pari a -1,8%, del numero dei nuovi contratti avviati a livello nazionale. Il settore che ha maggiormente influenzato questo risultato è l'*Industria* che perde l'11,3% dei contratti su base annua (-10,9% *L'Industria in senso stretto* e -11,7% le *Costruzioni*), nel comparto dei *Servizi* sono in particolare: *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* a registrare le maggiori perdite di volumi di avviamenti (-4,7%) e il comparto *Commercio e riparazioni* (-3,4%). Anche la *P.A., istruzione e sanità* registra valori negativi pari a -2,7% (grafico 2.2).

Nel 2013, rispetto al 2012, si assiste ad una accentuazione del trend di decrescita delle nuove contrattualizzazioni: il numero degli avviamenti a livello aggregato scende del 6,2%, riduzione ancora una volta imputabile, principalmente, al sostenuto calo delle attivazioni del settore industriale che perde 11 contratti su cento nell'anno, in particolare nelle *Costruzioni* (-12,5% pari a 79.724 contratti di lavoro in meno) e in comparti strategici del Terziario: *Commercio e riparazioni* (-16,2%), *Alberghi e Ristoranti* (-14,1%), *Trasporti, comunicazioni, Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-5,9%) e *Attività finanziarie e altri servizi alle imprese* (-5,7%) (grafico 2.2).

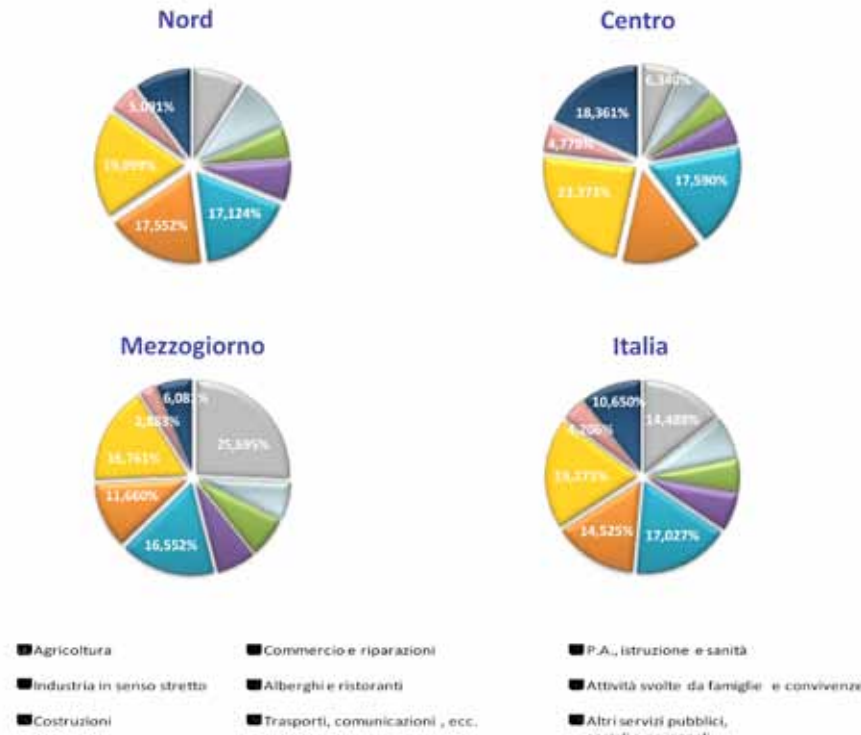
Da segnalare come le maggiori differenze di genere nella dinamica di decrescita dei contratti per settore, nell'arco dell'ultimo anno, siano riscontrabili particolarmente in quei comparti in cui tendenzialmente appare più spiccata la vocazione al reclutaggio di forza lavoro femminile che dunque segna valori più marcatamente negativi in termini di perdite di nuove contrattualizzazioni rispetto alla controparte di genere maschile: *Commercio e riparazioni* (-18% contro -14% dei maschi), *Alberghi e ristoranti* (-15,5% contro -12,6%) *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-8,6% contro 3,9%). Da sottolineare il gap di genere nella dinamica degli avviamenti riscontrabile nel comparto delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* in cui il numero di attivazioni a carico di lavoratori uomini registra perdite pari a quasi il 30% rispetto al 2012 contro un decremento del 4,4% delle lavoratrici (tabella 2.2).

Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Maschi									
Agricoltura	834.629	877.453	899.259	16,0	17	18,9	0,9	5,1	2,5
Industria in senso stretto	602.797	530.637	478.752	11,5	10	10,0	3,9	-12,0	-9,8
Costruzioni	688.919	607.108	530.727	13,2	12	11,1	-4,1	-11,9	-12,6
Commercio e riparazioni	358.808	346.764	297.524	6,9	7	6,2	1,3	-3,4	-14,2
Alberghi e ristoranti	847.431	928.789	811.923	16,2	18	17,0	1,7	9,6	-12,6
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	830.153	785.800	737.259	15,9	15	15,5	3,8	-5,3	-6,2
P.A., istruzione e sanità	365.561	331.266	331.706	7,0	7	7,0	5,2	-9,4	0,1
- di cui Istruzione	226.192	223.586	232.337	4,3	4	4,9	8,1	-1,2	3,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	56.708	64.752	83.140	1,1	1	1,7	21,1	14,2	28,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	642.810	618.667	594.820	12,3	12	12,5	0,7	-3,8	-3,9
Totale	5.227.816	5.091.236	4.765.110	100,0	100	100,0	1,6	-2,6	-6,4
Femmine									
Agricoltura	513.801	504.603	493.170	9,9	10	10,2	-1,9	-1,8	-2,3
Industria in senso stretto	292.416	266.879	239.654	5,6	5	4,9	1,7	-8,7	-10,2
Costruzioni	32.132	29.329	25.986	0,6	1	0,5	4,2	-8,7	-11,4
Commercio e riparazioni	423.019	408.191	334.754	8,1	8	6,9	0,0	-3,5	-18,0
Alberghi e ristoranti	931.752	976.351	824.649	17,9	19	17,0	1,6	4,8	-15,5
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	724.541	695.098	658.900	13,9	13	13,6	2,1	-4,1	-5,2
P.A., istruzione e sanità	1.489.076	1.473.781	1.520.914	28,6	29	31,4	7,5	-1,0	3,2
- di cui Istruzione	1.042.789	1.070.730	1.104.478	20,0	21	22,8	7,7	2,7	3,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	323.960	335.968	321.155	6,2	7	6,6	8,1	3,7	-4,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	481.003	469.947	429.698	9,2	9	8,9	2,9	-2,3	-8,6
Totale	5.211.700	5.160.147	4.848.880	100,0	100	100,0	3,3	-1,0	-6,0

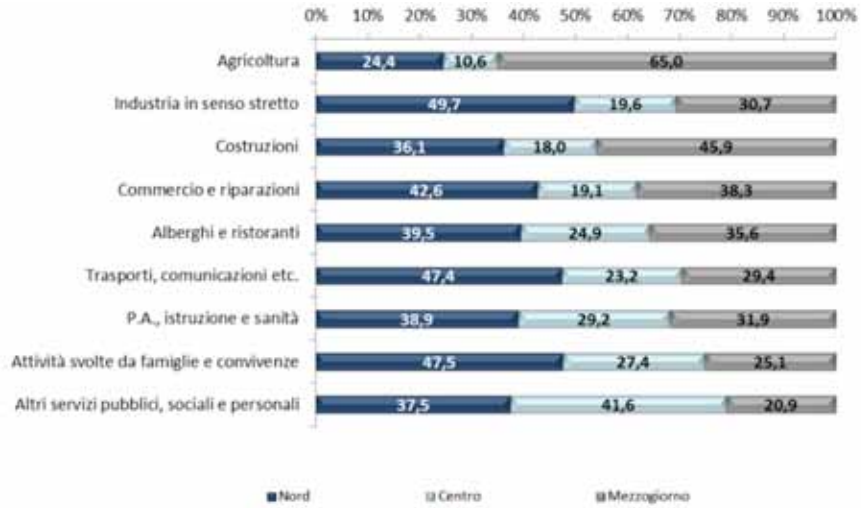
Incrociando le informazioni sugli avviamenti per settore di attività e territorio sembrerebbe emerge la particolare vocazione di alcune aree geografiche verso una domanda di lavoro specifica in taluni settori economici: laddove nelle Regioni del Nord sono i comparti *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* e *Alberghi e Ristoranti* a far contare il maggior numero di contrattualizzazioni (17,8% e 18,9% rispettivamente), nel Centro Italia, la *P.A. Istruzione e Sanità*, rappresenta il 23,4% dei contratti avviati, *Altri servizi pubblici, sociali e personali* il 18,4% e *Alberghi e Ristoranti* il 17,6%; il Mezzogiorno si specializza invece nel settore agricolo che raccoglie oltre un quarto delle nuove attivazioni del periodo (25,7%) (grafico 2.3).

Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2013



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2013



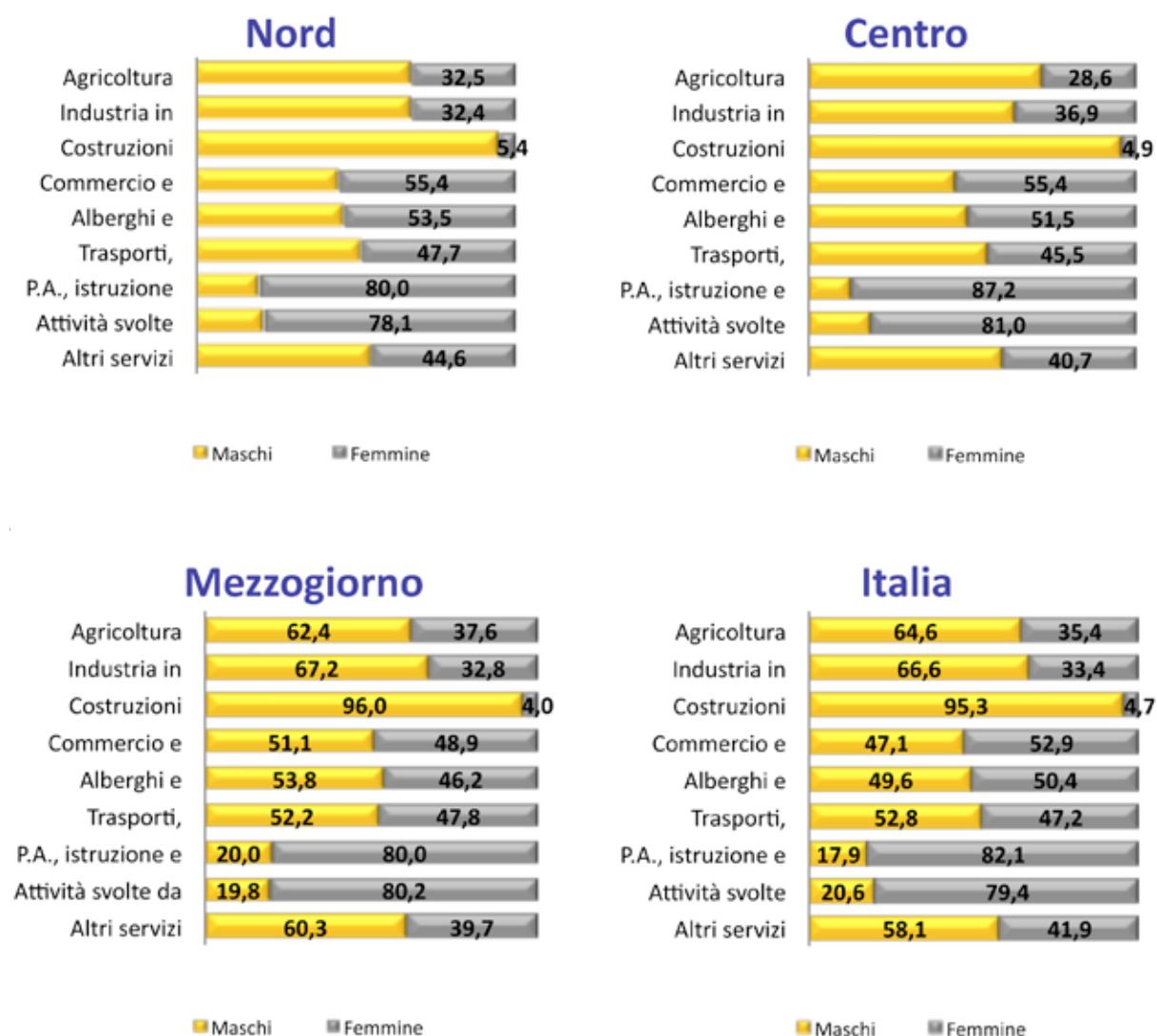
ed il 66,6% lo sono nel secondo).

Rispetto alle tre ripartizioni geografiche, la distribuzione percentuale delle contrattualizzazioni per genere, non mostra differenze rilevanti, se non in termini di composizione, che risulta più o meno accentuata a favore delle donne o degli uomini nei settori economici sopra evidenziati (grafico 2.5).

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni nei diversi settori di attività rispetto alla ripartizione geografica (grafico 2.4), l'*Agricoltura*, che nel 2013 rappresenta il 14,5% del totale avviamenti nazionali, ne concentra il 65% nel Mezzogiorno, il 24,4% nelle regioni del Nord e il 10,6% al Centro. L'*Industria in senso stretto*, distribuisce il 7,8% dei suoi avviamenti del 2013, in particolare nelle regioni del Nord (circa il 50%), il 30,7% nel Mezzogiorno e il 19,6% nelle regioni centrali. Da rilevare come il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese*, che contribuisce al totale avviamenti per il 14,5%, concentra il maggior numero dei suoi contratti (il 47,5%) nelle regioni del Nord come pure *Attività svolte da famiglie e convivenze* che con il 4,2% degli avviamenti nazionali è presente al Nord con il 47,5% dei suoi contratti.

Potendo disporre del dettaglio di genere (grafico 2.5) è inoltre possibile rilevare come alcuni settori, presentano una certa disposizione ad una forza lavoro femminile, come nel caso delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* che, nel 2013, per il 79,4% dei casi ha contrattualizzato lavoratrici, della *P.A., Istruzione e Sanità*, in cui l'82,1% dei contratti ha interessato donne, del *Commercio e Riparazioni* con il 52,9% dei rapporti di lavoro rivolto a lavoratrici; di contro, settori quali *Costruzioni* e *Industria in senso stretto* si caratterizzano per una maggioranza occupazionale maschile (il 95,3% dei lavoratori del primo comparto sono uomini

Grafico 2.5 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a), settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2013



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

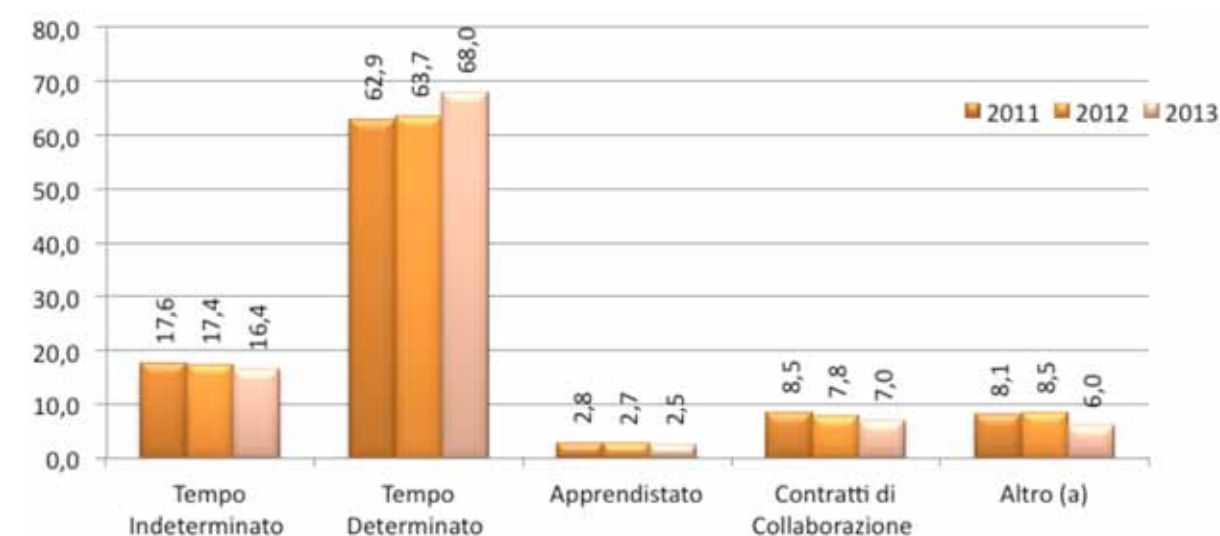
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

In un contesto occupazionale come quello italiano, in cui l'offerta di istituti contrattuali previsti dall'ordinamento giuridico è piuttosto variegata, è fondamentale poter disporre di osservazioni puntuali sugli andamenti e sulla composizione percentuale dei diversi contratti poiché tali informazioni sono in grado di interpretare le esigenze della domanda di lavoro dipendente e parasubordinata nazionale che rappresenta la base di analisi su cui costruire *policy* efficienti ed efficaci.

Dalle informazioni desunte dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie sappiamo che il *contratto a tempo determinato* rappresenta l'istituto più utilizzato dai datori per formalizzare un rapporto di lavoro: sui tre anni analizzati passa dal 63% al 68% del totale, il contratto a *tempo indeterminato* dal 17,6% al 16,4%, le *collaborazioni* dall'8,5% al 7% e l'*apprendistato* dal 2,8% al 2,5% (grafico 2.6).

Osservando i rapporti di composizione dei diversi istituti nelle tre annualità si rileva in particolare la riduzione della quota dei rapporti a *tempo indeterminato*, che nel triennio perde 1,2 punti percentuali. Scendono inoltre le *collaborazioni* (-1,5 punti percentuali) come pure l'*apprendistato* che stenta a decollare (-0,3%). A crescere sono solo i *contratti a tempo determinato* che nel triennio in esame crescono di oltre 5 punti percentuali. (grafico 2.6).

Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente). Anni 2011, 2012, 2013



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

In termini di variazione tendenziale, dal 2011 al 2012, il complessivo decremento del numero delle contrattualizzazioni, pari a -1,8%, è imputabile al generalizzato andamento negativo delle attivazioni delle diverse forme di contratto: il sostenuto calo delle *collaborazioni* (-10,8%), dell'*apprendistato* (-6,1%) e del contratto a tempo indeterminato (-3%) come pure del contratto a tempo determinato le cui contrattualizzazioni scendono dello 0,7% rispetto all'anno precedente.

Rispetto al 2012, nel 2013, le attivazioni subiscono un calo ancor più sostenuto pari al 6,2% (oltre 637 mila rapporti di lavoro in meno).

Valori fortemente negativi si riscontrano in quasi tutte le tipologie di contratto, in particolare perdono contrattualizzazioni su base annua le "*Altre tipologie di contratto*" (-33,6% ovvero oltre 291 mila rapporti di lavoro in meno), i *contratti di collaborazione* (-15,2% ovvero 120 mila contratti in meno), l'*apprendistato* (-13% pari a 36 mila contratti in meno) e i *contratti a tempo indeterminato* che perdono nell'anno 205 mila rapporti di lavoro pari al -11,5%. Solo il *contratto a tempo determinato* segna un leggero incremento pari allo 0,3% che si traduce in 16.616 rapporti di lavoro in più rispetto al 2012 (grafico 2.6).

L'analisi della dinamica dei contratti di lavoro, disaggregata per genere, mostra come, nel periodo 2011-2012, le variazioni negative registrate tra le diverse forme di contratto - eccezion fatta per i contratti di collaborazione parasubordinati - mostrano decrescite significative per la componente maschile di genere. In particolare, va rilevato, il sostenuto differenziale di genere che caratterizza, nel 2012, la riduzione del numero dei contratti di apprendistato e a tempo indeterminato, a sfavore della componente maschile (-10,1% contro il -0,8% femminile per i primi contratti e -5,3% contro il -0,3% per i secondi).

Nel 2013 le dinamiche di genere nell'andamento tendenziale delle varie forme giuridiche di contrattualizzazione mostrano variazioni ancora differenti rispetto a quelle del periodo precedente. I decrementi dei volumi contrattuali sono pressoché diffusi per tutte le tipologie di contratto ed omogenei rispetto ai due generi, fa eccezione il solo contratto a tempo determinato che scende dello 0,8% per gli uomini mentre sale dell'1,3% per le donne (Tabella 2.3).

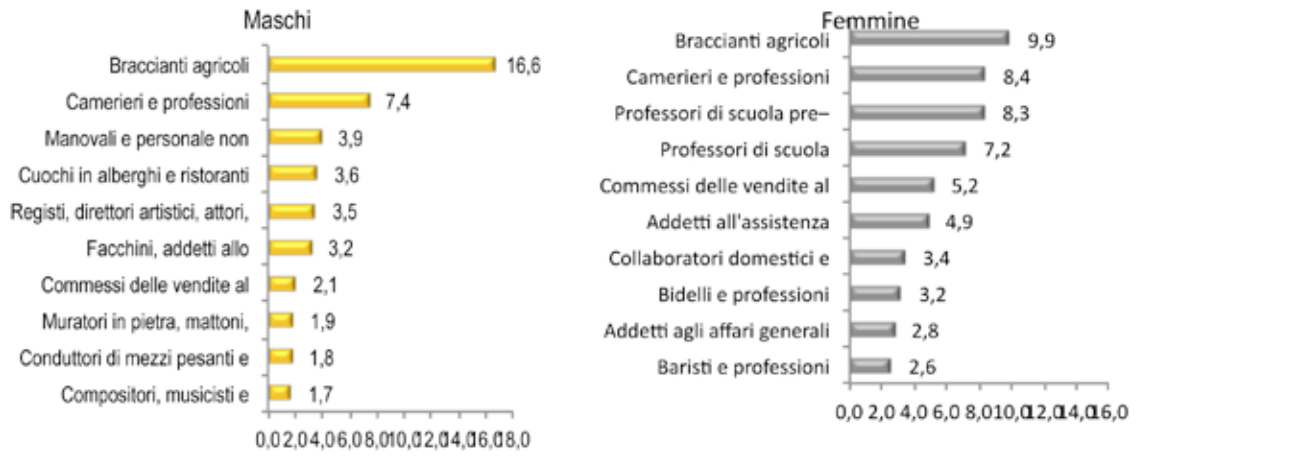
Tabella 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Maschi									
Tempo Indeterminato	988.559	936.533	836.334	18,9	18,4	17,6	-3,1	-5,3	-10,7
Tempo Determinato	3.272.039	3.226.307	3.200.905	62,6	63,4	67,2	0,4	-1,4	-0,8
Apprendistato	170.645	153.359	134.131	3,3	3,0	2,8	-4,1	-10,1	-12,5
Contratti di Collaborazione	374.305	334.305	284.616	7,2	6,6	6,0	2,0	-10,7	-14,9
Altro (a)	422.268	440.732	309.124	8,1	8,7	6,5	30,9	4,4	-29,9
Totale	5.227.816	5.091.236	4.765.110	100,0	100,0	100,0	1,6	-2,6	-6,4
Femmine									
Tempo Indeterminato	850.393	847.648	742.275	16,3	16,4	15,3	2,4	-0,3	-12,4
Tempo Determinato	3.297.924	3.299.333	3.341.351	63,3	63,9	68,9	1,6	0,0	1,3
Apprendistato	126.017	125.063	107.984	2,4	2,4	2,2	-2,5	-0,8	-13,7
Contratti di Collaborazione	516.464	460.421	389.598	9,9	8,9	8,0	2,1	-10,9	-15,4
Altro (a)	420.902	427.682	267.672	8,1	8,3	5,5	26,5	1,6	-37,4
Totale	5.211.700	5.160.147	4.848.880	100,0	100,0	100,0	3,3	-1,0	-6,0
La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)									

Nel grafico 2.7 è possibile leggere le prime dieci qualifiche professionali, distinte per ciascun genere, che nel corso del 2013 hanno registrato il numero di contrattualizzazioni più elevato ordinato in scala decrescente.

Per la componente maschile, la prima professione, in termini di numero di rapporti di lavoro avviati, è rappresentata dai *“Braccianti agricoli”* con il 16,6% dei contratti attivati nel corso del 2013 (792.728), seguono *“Camerieri e professioni assimilate”* con il 7,4% delle attivazioni totali (353.626), i *“Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile e professioni assimilate”* con il 3,9% dei rapporti di lavoro attivati (186.649) e *“Cuochi in alberghi e ristoranti”* con il 3,6% dei contratti (173.855).

Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2013



Anche con riferimento alla componente femminile, le quote di avviamenti più elevate corrispondono alla qualifica di *“Braccianti agricoli”* che rappresentano il 9,9% delle attivazioni totali (479.210), seguite da *“Camerieri e professioni assimilate”* l’8,4% (405.287 avviamenti), i *“Professori di scuola pre-primaria”* l’8,3% (403.322 unità), i *“Professori di scuola primaria”* col 7,2% degli avviamenti (347.453).

Va precisato che la classifica delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Il numero di rapporti di lavoro registrati in un certo periodo temporale è, infatti, espressione della domanda datoriale che si caratterizza rispetto a più criteri, in particolare: il tipo contratto e la sua durata. Ciò detto, poiché il numero dei rapporti di lavoro, nell’arco dell’anno, non è quasi mai uguale al numero dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più attivazioni, la frequenza degli avviamenti nel periodo può rappresentare un indicatore di frammentarietà dei rapporti di lavoro per una determinata categoria professionale. Come si legge in tabella 2.4, infatti, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo contratto in ciascuna qualifica gerarchizzata, mostra come quelle che presentano la maggiore frequenza numerica, sono formalizzate con contratti a termine (tipicamente di breve o brevissima durata).

Per le professioni prevalenti di entrambi i generi (i *“Braccianti agricoli”*) è possibile verificare come oltre il 99% dei contratti siano a tempo determinato, fenomeno connesso anche a caratteristiche proprie del settore agricolo legate alla stagionalità.

Tuttavia, di contro, vanno rilevate quelle professioni che evidenziano elevate quote di contrattualizzazioni a tempo indeterminato: è il caso dei *“Collaboratori domestici e professioni assimilate”* per le donne, dove l’istituto contrattuale rappresenta il 71,7% delle formalizzazioni della professione e delle *“Addette all’assistenza personale”* che per il 66,4% dei casi sono contrattualizzate con contratti permanenti.

Per gli uomini formalizzazioni contrattuali delle qualifiche professionali con maggiore incidenza del tempo indeterminato si riscontrano, nel 2013, per i *“Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile e professioni assimilate”* e per i *“Muratori in pietra, mattoni, refrattari”* per i quali, rispettivamente, il 43% ed il 44% dei contratti avviati è a carattere permanente. Anche in questo caso, la maggior frequenza di contratti a tempo indeterminato utilizzati per formalizzare le suddette qualifiche professionali, è spiegata dalle peculiarità dei settori che le utilizzano: settori che generalmente si rivolgono a forza lavoro straniera la cui permanenza nel Paese è condizionata dal permesso di soggiorno e dunque dalla necessaria garanzia di contratti di lavoro stabili.

Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (=100%)
Maschi						
Braccianti agricoli	0,5	99,4	0,0	0,1	0,0	792.728
Camerieri e professioni assimilate	4,7	80,7	2,4	0,2	12,0	353.626
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	43,0	55,2	0,8	0,4	0,6	186.649
Cuochi in alberghi e ristoranti	14,9	68,1	6,5	0,5	10,0	173.855
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,3	59,5	0,0	0,4	39,8	166.927
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	28,3	65,5	1,0	0,4	4,8	152.297
Commessi delle vendite al minuto	29,4	54,1	9,1	2,8	4,7	99.150
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	44,0	47,1	7,1	1,2	0,6	89.011
Conduttori di mezzi pesanti e camion	30,6	63,0	0,7	0,9	4,8	84.997
Compositori, musicisti e cantanti	0,6	36,7	0,0	2,2	60,4	81.871
Altre qualifiche	22,1	59,1	3,7	10,6	4,5	2.583.999
Totale	17,6	67,2	2,8	6,0	6,5	4.765.110
Femmine						
Braccianti agricoli	0,2	99,7	0,0	0,1	0,0	479.210
Camerieri e professioni assimilate	5,0	78,1	3,1	0,2	13,6	405.287
Professori di scuola pre-primaria	1,6	97,7	0,0	0,4	0,2	403.322
Professori di scuola primaria	1,8	97,7	0,0	0,3	0,1	347.453
Commessi delle vendite al minuto	18,4	63,3	7,6	2,3	8,4	250.264
Addetti all'assistenza personale	66,4	27,5	0,1	5,8	0,2	235.890
Collaboratori domestici e professioni assimilate	71,7	26,1	0,1	0,2	1,9	164.940
Bidelli e professioni assimilate	3,3	96,2	0,0	0,4	0,1	153.516
Addetti agli affari generali	32,1	51,9	6,5	9,1	0,5	133.847
Baristi e professioni assimilate	15,5	55,9	10,7	1,3	16,5	125.589
Altre qualifiche	14,9	58,6	2,5	16,4	7,7	2.149.562
Totale	15,3	68,9	2,2	8,0	5,5	4.848.880
La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)						

2.3 I lavoratori interessati da attivazioni

Abbiamo finora analizzato le caratteristiche dei rapporti di lavoro avviati in un periodo che va dal 2011 al 2013, sottolineando in generale un andamento decrescente del volume dei contratti avviati su base annua che negli ultimi due anni hanno fatto registrare valori negativi (-1,8% nel 2012 e -6,2% nel 2013).

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti in uno o più rapporti di lavoro nel periodo osservato (per genere e classe di età) utilizzando come indicatore del grado di frammentazione della domanda di

lavoro, il numero medio di attivazioni in capo a ciascun di essi (numero di rapporti di lavoro nel periodo diviso il numero dei soggetti coinvolti nello stesso periodo).

Nel 2011 i **10.440** mila rapporti di lavoro registrati dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie hanno interessato **6.082.216** lavoratori, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,72 (tabella 2.5). Nei due anni successivi, il numero medio di attivazioni per individuo aumenta passando da 1,75 del 2012 a 1,78 del 2013 - anno in cui, **9.613.990** rapporti di lavoro hanno interessato **5.406.630** lavoratori – questo incremento nell’ultimo anno, si raggiunge a fronte di un più sostenuto decremento del numero dei lavoratori (-7,8%) rispetto alla riduzione registrata sul volume dei contratti avviati (-6,2%).

Nel 2013 dunque la domanda di lavoro appare caratterizzata da una maggiore frammentazione dei percorsi di lavoro e da un crescente ricorso a forme di contratto a termine e di più breve durata (cfr. capitolo 3).

L’analisi per genere ci consente di evidenziare come le donne, più degli uomini, sono interessate da storie lavorative particolarmente discontinue. Nel 2011, se per un solo lavoratore si contavano in media 1,64 rapporti di lavoro, per una lavoratrice erano 1,80; nel 2012 la differenza di contrattualizzazioni pro capite cresce ulteriormente per le donne passando a 1,84 in media contro 1,67 degli uomini. Nel 2013 il dato femminile è ancora fortemente in crescita: 1,89 contratti attivi in media per lavoratrice contro l’1,67 degli uomini (tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un’attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere del lavoratore interessato (valori assoluti). Anni 2011, 2012, 2013

CLASSE DI ETÀ	2011			2012			2013		
	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	603.132	930.828	1,54	555.274	875.127	1,58	478.373	750.863	1,57
25-34	925.827	1.522.361	1,64	879.837	1.463.141	1,66	814.682	1.355.430	1,66
35-54	1.321.257	2.249.068	1,70	1.285.928	2.211.824	1,72	1.238.990	2.139.499	1,73
55 e oltre	332.726	525.559	1,58	333.943	541.144	1,62	315.298	519.318	1,65
Totale	3.182.942	5.227.816	1,64	3.054.982	5.091.236	1,67	2.847.343	4.765.110	1,67
Femmine									
fino a 24	491.778	777.315	1,58	465.273	739.950	1,59	389.497	623.515	1,60
25-34	863.715	1.563.340	1,81	820.723	1.503.236	1,83	738.603	1.374.671	1,86
35-54	1.329.443	2.521.372	1,90	1.290.971	2.530.571	1,96	1.207.424	2.457.442	2,04
55 e oltre	214.338	349.673	1,63	229.784	386.390	1,68	223.763	393.252	1,76
Totale	2.899.274	5.211.700	1,80	2.806.751	5.160.147	1,84	2.559.287	4.848.880	1,89
Totale									
fino a 24	1.094.910	1.708.143	1,56	1.020.547	1.615.077	1,58	867.870	1.374.378	1,58
25-34	1.789.542	3.085.701	1,72	1.700.560	2.966.377	1,74	1.553.285	2.730.101	1,76
35-54	2.650.700	4.770.440	1,80	2.576.899	4.742.395	1,84	2.446.414	4.596.941	1,88
55 e oltre	547.064	875.232	1,60	563.727	927.534	1,65	539.061	912.570	1,69
Totale	6.082.216	10.439.516	1,72	5.861.733	10.251.383	1,75	5.406.630	9.613.990	1,78

La maggior parte dei lavoratori avviati ha un’età compresa tra i 35 ed i 54 anni; nel 2013 rappresentano il 44% dei lavoratori totali (2.650.700). Nella fascia di età 25-34 anni cade il 30% circa dei lavoratori (1.789.542) mentre i giovani 15-24enni

rappresentano il 17,4% (1.094.910) con una leggera prevalenza maschile (52,2%) prevalenza che si ravvisa in tutte le classe di età (tabella 2.5).

Tabella 2.6 – Lavoratori interessati da almeno un’attivazione per classe d’età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale). Anno 2013

CLASSE D'ETA'	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (=100%) (b)
Maschi						
fino a 24 anni	15,8	61,1	17,7	5,6	9,3	478.373
25-34	28,8	61,8	5,4	7,6	5,4	814.682
35-54	30,6	65,8	0,0	5,9	4,5	1.238.990
55-64	24,9	65,0	0,0	9,1	5,8	249.051
65 e oltre	10,3	55,6	0,0	29,2	7,8	66.247
Totale	26,6	63,6	4,5	7,2	5,7	2.847.343
Femmine						
fino a 24 anni	14,4	57,0	16,1	9,3	14,3	389.497
25-34	23,9	61,3	5,5	12,4	6,2	738.603
35-54	30,6	63,7	0,0	7,7	4,0	1.207.424
55-64	36,0	57,3	0,0	6,6	4,7	201.866
65 e oltre	25,4	47,4	0,0	22,4	10,1	21.897
Totale	26,6	61,3	4,0	9,3	6,3	2.559.287
Totale						
fino a 24 anni	15,2	59,3	9,5	7,2	11,6	867.870
25-34	26,5	61,6	3,4	9,9	5,8	1.553.285
35-54	30,6	64,7	0,1	6,8	4,3	2.446.414
55-64	29,9	61,6	0,0	8,0	5,3	450.917
65 e oltre	14,1	53,6	0,0	27,5	8,4	88.144
Totale	26,6	62,5	4,3	8,2	6,0	5.406.630

(a) La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

(b) La somma dei valori di riga potrebbe non fare 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi delle caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro, mette in luce importanti elementi, in particolare consente di rilevare come l’utilizzo di certi istituti contrattuali sembri strumentale rispetto a particolari categorie che rappresentano l’offerta di lavoro.

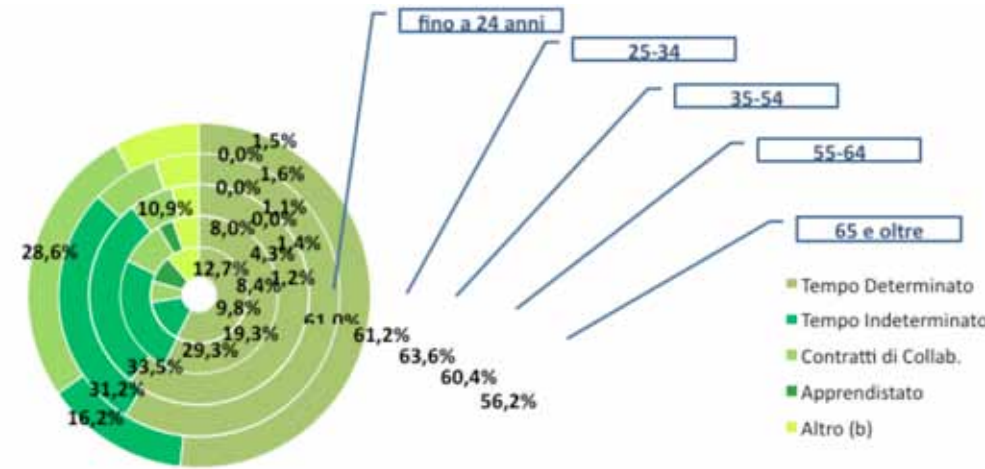
In un’ottica di genere, la lettura incrociata delle informazioni sul tipo di contratto e l’età del lavoratore, evidenzia uno svantaggio delle donne, rispetto ai colleghi uomini, a formalizzazioni di rapporti lavorativi più stabili; infatti, l’incidenza percentuale dei contratti a tempo indeterminato a carico di lavoratori uomini risulta sempre più elevata rispetto a quella rilevata per le lavoratrici almeno fino alla classe di età 35-54 anni ove i dati si appaiano, tuttavia è solo dalla classe 55-64 anni che i valori si invertono e la percentuale di contratti permanenti assume quote più elevate per le lavoratrici (36% per le donne e 25% per gli uomini) come dire che una partecipazione più stabile delle donne al mercato del lavoro si raggiunge in età più avanzata (tabella 2.6 e grafico 2.8).

L’analisi della distribuzione dei lavoratori per caratteristiche anagrafiche disaggregati per le diverse tipologie contrattuali consente di vedere per ciascuna classe di età e genere del lavoratore quali siano le forme di contratto preferite dai datori di lavoro. Nel 2013, il contratto più diffuso tra i giovanissimi (15-24 anni) è quello a *tempo determinato* utilizzato nel 57% dei casi per formalizzare rapporti di lavoro di giovani donne e nel 61% di giovani uomini. Seguono i contratti di apprendistato che formalizzano il 16,1% delle lavoratrici e il 17,7% dei lavoratori 15-24enni e i contratti a tempo indeterminato con cui si regolarizzano al lavoro il 14,4% delle giovani donne e il 15,8% dei giovani uomini.

Interessante è inoltre il dato che emerge per i contratti di collaborazione che raggiungono valori di incidenza contrattuale maggiore tra le donne più che tra gli uomini, in particolare nelle prime classi di età, tuttavia i valori si invertono nella classe di età over 65 anni in cui, le quote di utilizzo del contratto aumentano ed in particolare per gli uomini. Nel 2013 i lavoratori over 65 anni interessati da un contratto di collaborazione rappresentano il 29,2%, il valore per le lavoratrici nella stessa classe di età è pari a 22,4%. Il contratto di collaborazione, sembra rappresentare un buon canale di reingresso nel mercato del lavoro per soggetti in pensione (tabella 2.6 e grafico 2.8).

L’analisi della variazione tendenziale dei lavoratori nel 2013, evidenzia una riduzione piuttosto sostenuta della partecipazione all’occupazione degli individui. Il numero dei lavoratori, infatti, scende in un anno del 7,8% anche se la riduzione riguarda in particolare i giovani: i lavoratori 15-24enni si riducono del 15% e i 25-34enni dell’8,7%. Certamente le politiche di conservazione del posto di lavoro, messe in atto dal Governo per fronteggiare la crisi, hanno contenuto le perdite in particolare dei lavoratori adulti tuttavia gli effetti della recessione hanno penalizzato soprattutto coloro che si avvicinano ad entrare nel mercato del lavoro.

Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un’attivazione per classe d’età e tipologia di contratto (composizione percentuale) (a). Anno 2013



(a) La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

(b) La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

In termini di genere sono in particolare le lavoratrici a far registrare nel corso del 2013 e rispetto all’anno prima, i decrementi maggiori -8,8% rispetto a -6,8% degli uomini, in particolare se giovani (le 15-24enni diminuiscono nell’anno del 16,3% contro il -13,8% dei lavoratori coetanei). Tra i lavoratori over 65enni sono invece gli uomini, più che le donne, a far registrare i più alti decrementi (-5,6% contro -2,6%) (tabella 2.7).

Tabella 2.7 - Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2011, 2012, 2013

CLASSE D'ETA'	Maschi			Femmine			Totale		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
fino a 24	-1,2	-7,9	-13,8	0,5	-5,4	-16,3	-0,4	-6,8	-15,0
25-34	0,9	-5,0	-7,4	-0,6	-5,0	-10,0	0,2	-5,0	-8,7
35-54	2,6	-2,7	-3,7	2,1	-2,9	-6,5	2,4	-2,8	-5,1
55 e oltre	3,2	0,4	-5,6	7,6	7,2	-2,6	4,9	3,0	-4,4
Totale	1,4	-4,0	-6,8	1,4	-3,2	-8,8	1,4	-3,6	-7,8

BOX II

I rapporti di tirocino extracurricolare

Nel 2013 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) complessivamente 204 mila tirocini extracurricolari a fronte dei 185 mila del 2012. Rientrano in questa categorie le esperienze di lavoro non retribuito ad esclusione dei tirocini curriculari promossi dalle università o dalle scuole, svolti all’interno di un percorso formale di istruzione o formazione, nonché quelli finalizzati allo svolgimento della pratica professionale e per l’accesso alle professioni legate ad ordini professionali.

La *tabella II.1* mostra il numero di tirocini attivati per classe di età tra il 2011 ed il 2013 da cui si evince una dinamica diversa da quella registrata per il complesso dei rapporti di lavoro attivati. Infatti, considerando le variazioni percentuali tendenziali dei tirocini, si osserva una forte contrazione nel 2012 rispetto al 2011 (-11,6%) compensata da una altrettanto sensibile ripresa nel 2013 con una crescita tendenziale nell’ultimo anno pari al 9,4%. Quest’ultimo dato rappresenta, quindi, un fenomeno in controtendenza rispetto alle attivazioni dei rapporti di lavoro, che tra il 2012 ed il 2013 sono diminuite del 6,4%. La crescita delle attivazioni per tirocinio nell’ultimo anno rappresenta, quindi, un elemento di notevole interesse che testimonia un interessamento da parte dei datori di lavoro per tale strumento di selezione.

La *tabella II.2* propone oltre ai valori assoluti anche la distribuzione percentuale per classe di età, da cui si evince, relativamente al 2013, che nella classe di età fino a 24 anni si concentra circa il 46% dei tirocini, confermandone quindi la valenza come importante strumento di transizione dalla scuola alla vita adulta e professionale soprattutto per le categorie più giovani. Tuttavia resta uno strumento importante di avvicinamento al mercato del lavoro anche per la classe di età successiva quella tra i 25 ed 34 anni (36%).

La composizione per genere rivela un secondo importante dato di insieme. In termini assoluti, nel 2013 la quota di tirocini attivati riservati alla componente femminile (103 mila) è superiore a quella registrata per i maschi (100 mila), anche se la netta prevalenza si registra nella classe di età tra i 25 ed i 34 anni (55%).

L’andamento dei tirocini registrati da SISCO varia significativamente da regione a regione. Del resto tale particolare strumento di transizione al lavoro, che rientra a pieno titolo tra le misure di politica attiva, dipende in modo molto rilevante sia dalle scelte di programmazione e regolamentazione adottate in sede regionale, sia dalla capacità dei soggetti competenti in materia di intermediazione di promuoverlo presso i datori di lavoro. Come si evince dalla *tabella II.3*, che propone il numero di tirocini attivati e la variazione percentuale per regione tra il 2012 ed il 2013, le differenze sono rilevanti: si passa, infatti, da una crescita rilevante registrata nella Provincia autonoma di Trento (+ 89%), in Umbria (+71%) in Abruzzo (+38%) ed in Emilia Romagna (+31%), a fenomeni di drastica riduzione del volume di tirocini in Basilicata (-55%), Sardegna (-31%) e in Calabria (-22%).

Tabella II.1 - Attivazioni di Tirocini (a) per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2011-2013

CLASSE D'ETA'	Valori assoluti			Variazioni %	
	2011	2012	2013	2011/2012	2012/2013
fino a 24	95.856	85.694	93.771	-10,6	9,4
25-34	78.557	68.224	75.273	-13,2	10,3
35-54	32.298	28.430	31.143	-12,0	9,5
55 e oltre	3.498	3.535	3.894	1,1	10,2
Totale	210.209	185.883	204.081	-11,6	9,8
(a) Il Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) non rileva, in particolare: i tirocini curriculari promossi dalle università o dalle scuole, svolti all'interno di un percorso formale di istruzione o formazione; i tirocini finalizzati allo svolgimento della pratica professionale e all'accesso alle professioni ordinistiche. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie					

Tabella II.2 - Numero di tirocini attivati per genere e classi di età (valori assoluti e percentuali). Anni 2011 - 2013

	Classi di Età	Valori assoluti			Valori %			Valori %		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2011	fino a 24	47.213	48.643	95.856	47,6	43,8	45,6	49,3	50,7	100
	25-34	33.727	44.830	78.557	34	40,4	37,4	42,9	57,1	100
	35-54	15.809	16.489	32.298	15,9	14,8	15,4	48,9	51,1	100
	55 e oltre	2.380	1.118	3.498	2,4	1	1,7	68,0	32,0	100
	Totale	99.129	111.080	210.209	100	100	100	47,2	52,8	100
2012	fino a 24	42.030	43.664	85.694	47,3	45	46,1	49,0	51,0	100
	25-34	29.451	38.773	68.224	33,1	40	36,7	43,2	56,8	100
	35-54	14.771	13.659	28.430	16,6	14,1	15,3	52,0	48,0	100
	55 e oltre	2.601	934	3.535	2,9	1	1,9	73,6	26,4	100
	Totale	88.853	97.030	185.883	100	100	100	47,8	52,2	100
2013	fino a 24	47.961	45.810	93.771	47,7	44,3	45,9	51,1	48,9	100
	25-34	33.729	41.544	75.273	33,5	40,2	36,9	44,8	55,2	100
	35-54	16.232	14.911	31.143	16,1	14,4	15,3	52,1	47,9	100
	55 e oltre	2.708	1.186	3.894	2,7	1,1	1,9	69,5	30,5	100
	Totale	100.630	103.451	204.081	100	100	100	49,3	50,7	100
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie										

Tabella II.3 - Attivazione di Tirocini per Regione (a) (valori assoluti e variazioni %). Anni 2012 e 2013.

Classi di Età	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
PIEMONTE	19.893	21.597	8,6
VALLE D'AOSTA	163	227	39,3
LOMBARDIA	39.058	44.922	15,0
BOLZANO	5.343	5.718	7,0
TRENTO	1.172	2.215	89,0
VENETO	22.645	24.869	9,8
FRIULI	4.180	3.959	-5,3
LIGURIA	6.208	6.074	-2,2
EMILIA ROMAGNA	11.589	15.271	31,8
TOSCANA	9.378	10.709	14,2
UMBRIA	1.518	2.605	71,6
MARCHE	5.731	6.650	16,0
LAZIO	17.404	19.062	9,5
ABRUZZO	3.810	5.293	38,9
MOLISE	814	1.064	30,7
CAMPANIA	7.365	7.047	-4,3
PUGLIA	8.178	9.662	18,1
BASILICATA	2.288	1.010	-55,9
CALABRIA	6.726	5.240	-22,1
SICILIA	4.097	5.229	27,6
SARDEGNA	8.242	5.624	-31,8
Totale	185.802	204.047	9,8
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie			

3. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

I dati disponibili consentono di valutare non solo l’entità della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali, cogliendo l’insieme delle caratteristiche contrattuali, ma altresì di quantificare e conoscere in dettaglio i flussi di cessazione; si tratta, pertanto, di prendere in esame la dimensione fenomenologica complementare ed alternativa alle cosiddette assunzioni.

L’analisi presentata di seguito, riferita alle cessazioni registrate nel triennio 2011-2013 e ai lavoratori interessati dalle stesse, fotografa la seguente situazione:

le cessazioni mostrano un rallentamento significativo del tasso di crescita in tutto il periodo considerato, passando da una variazione pari a +3,7% registrata nel 2011, ad un più contenuto +0,8% registrato nel 2012 e un -5,6% del 2013. A livello di ripartizione geografica, si osserva una diminuzione del numero delle cessazioni in tutte le ripartizioni e in particolare nel Mezzogiorno (-4,5% nell’ultimo anno disponibile) e nel Nord (-7,4%);

il numero maggiore di cessazioni si registra nei settori della *PA, istruzione e sanità, Alberghi e Ristoranti, Trasporti, comunicazioni e attività finanziarie e Agricoltura*. In termini di variazioni tendenziali si evidenzia la contrazione delle cessazioni nell’*Industria in senso stretto* nel 2013 (-8,3%) in continuità con il trend del 2012 (-3,9%), nelle *Costruzioni* (-8,6% e -11,9% nel 2012 e 2013 rispettivamente) e nel *Commercio e riparazioni* (-13% nell’ultimo anno);

la forma contrattuale oggetto di più frequenti cessazioni è il tempo determinato (più del 60% del totale rilevato). Dei contratti cessati nel 2013, inoltre, circa l’80% presenta una durata inferiore all’anno: di questi circa il 50% ha durata fino a 3 mesi;

le cessazioni contrattuali risultano imputabili in prevalenza al termine naturale del contratto (64,8% del totale) che, come causa di conclusione, è seguita dalle cessazioni richieste dai lavoratori (14,7%) e, da ultimo, dall’iniziativa dei datori di lavoro (11,6%).

3.1. L’articolazione territoriale e settoriale

L’andamento tendenziale dei valori osservati in serie storica permette di valutare l’estensione temporale della dinamica per genere e ripartizione geografica e dunque di analizzare la traiettoria delle cessazioni.

Nel 2013 sono state registrate circa 9,8 milioni di cessazioni. Dopo una fase di espansione del volume dei contratti giunti a termine (+3,7% nel 2011, +0,8% nel 2012), il *trend* dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell’ultimo anno disponibile, un netto decremento pari a -5,6% (tabella 3.1).

La disaggregazione per genere mostra una lieve differenza tra maschi e femmine, rilevando una sensibilità diversa del ciclo delle cessazioni soprattutto nel 2013, differenza non già riscontrabile sotto il profilo della semplice distribuzione dei volumi osservati (nel caso di entrambe le componenti si tratta di poco meno di 4,9 milioni di cessazioni), ma con riferimento all’articolazione delle dinamiche.

La forbice generata dai due andamenti nel 2013 è ampia: i rapporti di lavoro cessati che hanno interessato i maschi, nell’ultimo anno, sono diminuiti più di quelli che hanno interessato le femmine (rispettivamente -6,2% e -4,9%).

Per quel che riguarda le ripartizioni territoriali, nel caso delle cessazioni che hanno interessato la componente maschile, nel 2013 si nota un arretramento generalizzato. Nel Nord, infatti, si può notare una diminuzione del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati pari a -7%, nell’area del Centro pari a -5,3%, mentre nel Mezzogiorno pari a -5,9%. Anche nel caso delle lavoratrici, i tassi di crescita delle cessazioni sono negativi in tutte le ripartizioni considerate, con l’evidenza di un decremento maggiore nelle regioni settentrionali (-7,8%).

Per valutare però l’articolazione macro-territoriale delle cessazioni è necessario considerare la disaggregazione ripartizionale della serie storica disponibile.

Tabella 3.1 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Maschi									
Nord	2.062.758	2.023.040	1.880.656	39,6	38,8	38,4	2,4	-1,9	-7,0
Centro	1.164.143	1.145.611	1.084.968	22,4	22,0	22,2	1,3	-1,6	-5,3
Mezzogiorno	1.978.446	2.046.320	1.926.294	38,0	39,2	39,4	3,1	3,4	-5,9
N.d. (b)	1.808	1.717	1.956	0,0	0,0	0,0	-8,4	-5,0	13,9
Totale	5.207.155	5.216.688	4.893.874	100,0	100,0	100,0	2,4	0,2	-6,2
Femmine									
Nord	2.107.054	2.140.258	1.973.370	41,5	41,6	40,3	5,0	1,6	-7,8
Centro	1.282.475	1.305.622	1.268.829	25,3	25,4	25,9	5,5	1,8	-2,8
Mezzogiorno	1.688.902	1.701.704	1.652.824	33,3	33,1	33,8	5,0	0,8	-2,9
N.d. (b)	670	686	677	0,0	0,0	0,0	12,0	2,4	-1,3
Totale	5.079.101	5.148.270	4.895.700	100,0	100,0	100,0	5,1	1,4	-4,9
Totale									
Nord	4.169.812	4.163.298	3.854.026	40,5	40,2	39,4	3,7	-0,2	-7,4
Centro	2.446.618	2.451.233	2.353.797	23,8	23,6	24,0	3,5	0,2	-4,0
Mezzogiorno	3.667.348	3.748.024	3.579.118	35,7	36,2	36,6	4,0	2,2	-4,5
N.d. (b)	2.478	2.403	2.633	0,0	0,0	0,0	-3,7	-3,0	9,6
Totale	10.286.256	10.364.958	9.789.574	100,0	100,0	100,0	3,7	0,8	-5,6
(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l’attività lavorativa. (b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie									

Tralasciando l’evidenza della concentrazione dei volumi più cospicui nelle realtà settentrionali del Paese - che raccolgono circa il 40% del totale delle cessazioni, a fronte del 25% circa del Centro e del 36% circa del Mezzogiorno - i *trend* di ciascuna area territoriale appaiono sensibilmente diversi l’uno dall’altro, segno dell’importanza che ricopre il fattore della localizzazione geografica.

In particolare, al di là della diversa velocità con cui si manifesta il fenomeno contrattivo delle cessazioni, si osserva l’andamento, da un lato, del Mezzogiorno che a partire dal 2011 fa rilevare una dinamica di decisa attenuazione del tasso di crescita, passando da un +4% (2011) ad un +2,2% (2012) per chiudere con un -4,5% nel 2013, nonché delle Regioni centrali che manifestano una diminuzione nell’ultima frazione temporale della serie storica considerata (-4%); dall’altro, la variazione tendenziale del Settentrione, che dopo aver conosciuto un aumento del numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2011 (+3,7%), conferma il *trend* negativo anticipato già dal dato del 2012 (-0,2%), toccando quota -7,4% nel 2013.

Tralasciando a questo punto dell’analisi lo scenario di riferimento, appare assai interessante concentrare il *focus* dell’analisi sui settori di attività economica per meglio comprendere quali siano state le *performance* in un arco temporale costituito da tre annualità e che con tutta evidenza rappresentano la fase in cui la ben nota crisi economica ha riverberato i suoi effetti sul mercato del lavoro.

Dai dati di tabella 3.2 è possibile cogliere immediatamente gli elementi più caratteristici dell’articolazione settoriale delle cessazioni. In particolare, nell’*Agricoltura* – che raccoglie complessivamente circa il 20% delle del volume complessivamente registrato – le cessazioni sono tornate a decrescere dopo l’incremento del 2012.

Tabella 3.2 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazione % rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Agricoltura	1.343.869	1.380.331	1.390.625	13,1	13,3	14,2	0,0	2,7	0,7
Industria in senso stretto	916.741	881.126	808.395	8,9	8,5	8,3	0,5	-3,9	-8,3
Costruzioni	772.473	705.691	621.872	7,5	6,8	6,4	-0,2	-8,6	-11,9
Commercio e riparazioni	747.957	769.894	669.744	7,3	7,4	6,8	2,4	2,9	-13,0
Alberghi e ristoranti	1.729.143	1.885.923	1.664.190	16,8	18,2	17,0	2,7	9,1	-11,8
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.496.049	1.500.042	1.411.908	14,5	14,5	14,4	3,8	0,3	-5,9
P.A., istruzione e sanità	1.851.294	1.794.372	1.818.699	18,0	17,3	18,6	8,4	-3,1	1,4
di cui: Istruzione	1.263.291	1.265.428	1.295.891	12,3	12,2	13,2	8,1	0,2	2,4
Attività svolte da famiglie e convivenze	326.411	364.667	368.160	3,2	3,5	3,8	30,5	11,7	1,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.102.319	1.082.912	1.035.981	10,7	10,4	10,6	2,8	-1,8	-4,3
Totale	10.286.256	10.364.958	9.789.574	100,0	100,0	100,0	3,7	0,8	-5,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

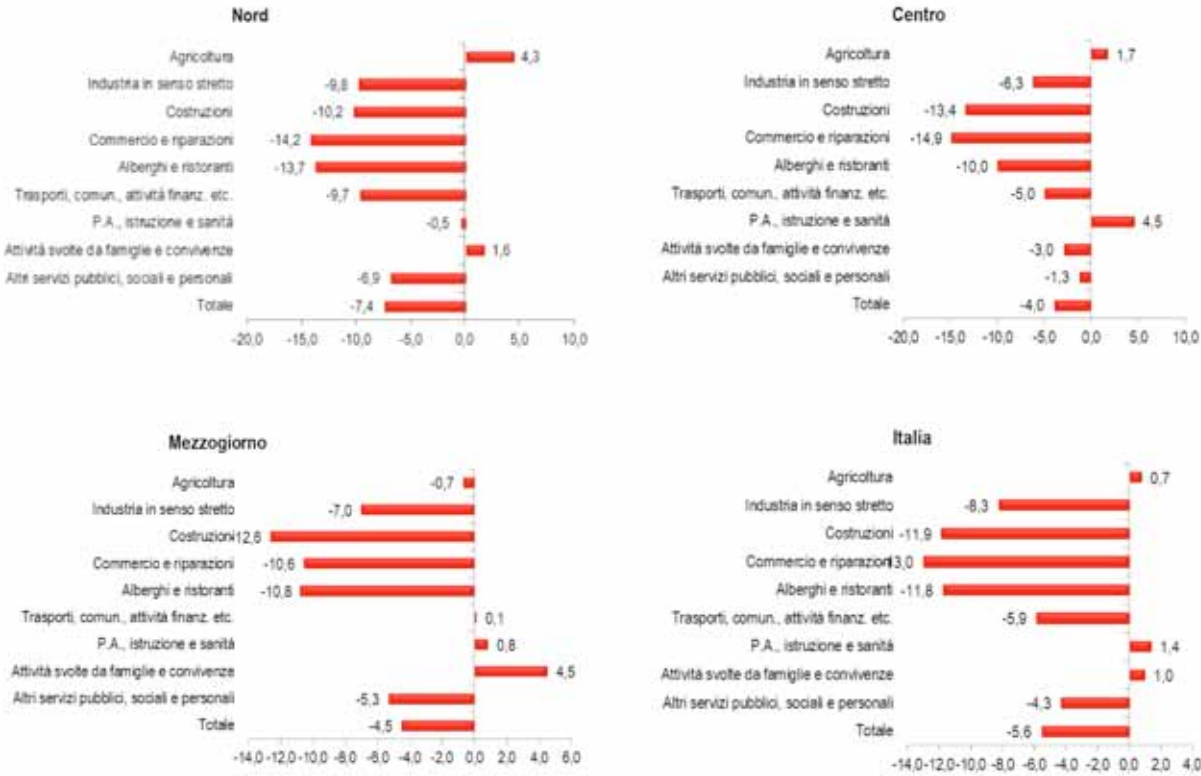
Variazioni tendenziali positive sono riscontrabili anche nel caso del settore *Terziario*, mentre nell'*Industria* si registrano valori nettamente negativi e segnatamente una contrazione delle cessazioni nell'*Industria in senso stretto* (-8,3%) e nelle *Costruzioni* (-11,9%) nel 2013.

Il caso dei *Servizi* – settore in cui si concentrano i 2/3 delle cessazioni - è tuttavia peculiare dati gli incrementi positivi nel triennio considerato, con alcune eccezioni. Per le *Attività svolte da famiglie e convivenze* nel 2013 (+1% su base annua) continua la normalizzazione del *trend* dopo l'esplosione delle cessazioni registrate nel 2011 (+30,5%) e nel 2012 (+11,7%); per *Alberghi e ristoranti*, si nota una decisa contrazione equivalente a -11,8% nell'ultimo anno, così come nel *Commercio e riparazioni* (-13%).

Sotto il profilo dell'articolazione territoriale, i dati osservati a livello nazionale non presentano particolari diversità, ad eccezione di alcune dinamiche settoriali che sembrano acquisire particolare rilevanza.

Al di là della generale diminuzione del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati tra il 2012 ed il 2013 per ciascun aggregato ripartizionale considerato – si vedano il -7,4% rispetto all'anno precedente del Nord, il -4% del Centro ed il -4,5% del Mezzogiorno – in alcuni comparti si evincono dinamiche diverse tra i territori come nel caso di *Attività svolte da famiglie e convivenze* che fa rilevare incrementi, anche se lievi, evidenti nelle Regioni meridionali (+4,5% nel 2013 rispetto al 2012) e settentrionali (+1,6%) oppure la netta diminuzione nelle regioni centrali (-3%) (grafico 3.1). Altresì da rilevare, una generalizzata riduzione dei rapporti di lavoro cessati nell'ultimo anno, nel settore dell'*Industria in senso stretto* nel Nord (-9,8%) e nel Meridione (-7%); la decisa contrazione delle cessazioni nel settore *Costruzioni* e *Commercio e riparazioni* osservabile nella ripartizione centrale (rispettivamente -13,4% e -14,9%).

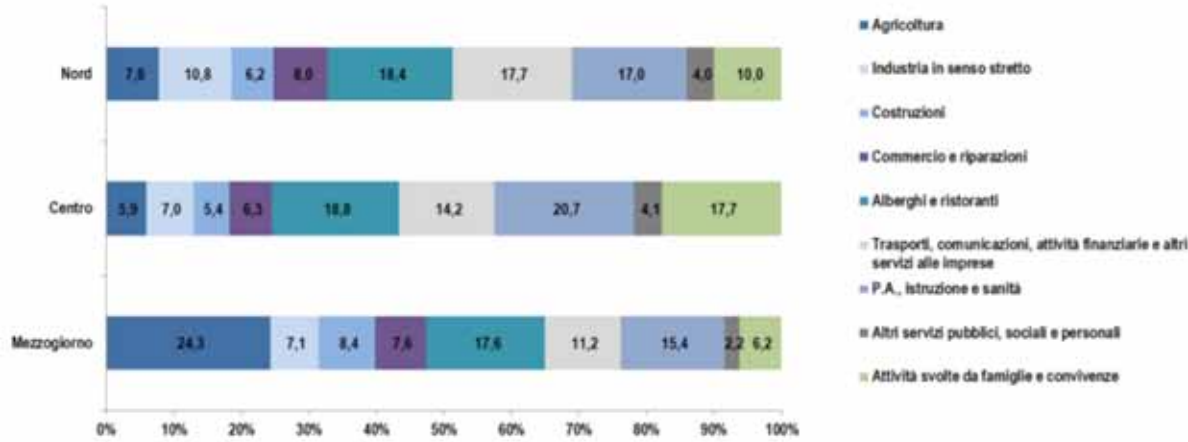
Grafico 3.1 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2013



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

E' pur vero che l'eterogeneità della distribuzione delle cessazioni costituisce lo sfondo all'interno del quale è necessario osservare le dinamiche settoriali sopra osservate, dato che, ad esempio, nel comparto agricolo si concentra nel 2013 ben il 24,3% delle cessazioni del Mezzogiorno, quota di gran lunga superiore al 7,8% e al 5,9%, rispettivamente, delle ripartizioni settentrionale e centrale (grafico 3.2).

Grafico 3.2 - Rapporti di lavoro cessati per area geografica^(a) e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2013



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

Naturalmente la tipologia contrattuale incide in maniera significativa sulla dinamica delle cessazioni tanto quanto il settore economico poc’anzi analizzato; la quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, circa il 60% delle conclusioni totali (tabella 3.3).

Analizzando i dati della serie storica annuale per genere del lavoratore interessato, è possibile cogliere, in alcuni casi, una significativa difformità degli andamenti tra maschi e femmine. I tipi di contratto che presentano traiettorie sensibilmente diverse sono soprattutto il *tempo indeterminato* e il *tempo determinato*. Con riferimento alla prima di queste tipologie contrattuali, si evince un tasso di crescita opposto tra componente maschile e componente femminile della forza lavoro interessata. Nel 2011 e 2012, ad una dinamica tendenziale sempre positiva, anche se in attenuazione, del valore relativo alle cessazioni che hanno riguardato le lavoratrici (rispettivamente +4,4% e +2,9%), corrisponde un costante decremento dei rapporti cessati che hanno interessato i lavoratori: nel 2011, ad esempio, si registra un -3,8% rispetto all’anno precedente e, nel 2012, -1,8%. Nel 2013 continua il *trend* negativo: -9,4%. Nello stesso anno, tuttavia, anche le cessazioni dei tempi indeterminati che hanno interessato la componente femminile conoscono una contrazione pari a -5,1%.

Le cessazioni dei contratti a *tempo determinato*, invece, consentono di descrivere dinamiche meno regolari, dato che nel 2013 l’andamento ravvisabile nel caso della componente maschile è negativo e pari a -0,3%, mentre ne caso della componente femminile è positivo e pari +1,6%.

Tabella 3.3 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Maschi									
Tempo Indeterminato	1.275.958	1.253.594	1.136.190	24,5	24,0	23,2	-3,8	-1,8	-9,4
Tempo Determinato	3.062.215	3.024.544	3.015.200	58,8	58,0	61,6	2,3	-1,2	-0,3
Apprendistato	137.417	116.098	101.432	2,6	2,2	2,1	-1,3	-15,5	-12,6
Contratti di Collaborazione	365.714	367.073	304.631	7,0	7,0	6,2	2,6	0,4	-17,0
Altro (c)	365.851	455.379	336.421	7,0	8,7	6,9	36,4	24,5	-26,1
Totale Maschi	5.207.155	5.216.688	4.893.874	100,0	100,0	100,0	2,4	0,2	-6,2
Femmine									
Tempo Indeterminato	910.408	936.618	888.394	17,9	18,2	18,1	4,4	2,9	-5,1
Tempo Determinato	3.189.581	3.158.905	3.210.155	62,8	61,4	65,6	3,4	-1,0	1,6
Apprendistato	102.272	91.355	81.478	2,0	1,8	1,7	-1,0	-10,7	-10,8
Contratti di Collaborazione	508.988	501.531	418.754	10,0	9,7	8,6	2,3	-1,5	-16,5
Altro (c)	367.852	459.861	296.919	7,2	8,9	6,1	33,5	25,0	-35,4
Totale Femmine	5.079.101	5.148.270	4.895.700	100,0	100,0	100,0	5,1	1,4	-4,9
Totale									
Tempo Indeterminato	2.186.366	2.190.212	2.024.584	21,3	21,1	20,7	-0,5	0,2	-7,6
Tempo Determinato	6.251.796	6.183.449	6.225.355	60,8	59,7	63,6	2,9	-1,1	0,7
Apprendistato	239.689	207.453	182.910	2,3	2,0	1,9	-1,2	-13,4	-11,8
Contratti di Collaborazione	874.702	868.604	723.385	8,5	8,4	7,4	2,5	-0,7	-16,7
Altro (c)	733.703	915.240	633.340	7,1	8,8	6,5	34,9	24,7	-30,8
Totale	10.286.256	10.364.958	9.789.574	100,0	100,0	100,0	3,7	0,8	-5,6

(a) La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso di *apprendistato* e *contratti di collaborazione*, gli andamenti delle cessazioni non presentano differenze notevoli tra maschi e femmine, al di là di incrementi più alti, nell’ultima frazione della serie storica considerata, nel caso delle cessazioni di contratti di *apprendistato* che hanno interessato i maschi (-12,6%) rispetto alle donne (-10,8%) e variazione simili nel caso delle cessazioni che hanno interessato le lavoratrici in *collaborazione* (-16,5%) rispetto ai lavoratori (-17%).

A questo punto dell’analisi è necessario porre due quesiti ulteriori: qual è la durata effettiva dei rapporti di lavoro e quali sono i motivi di cessazione?

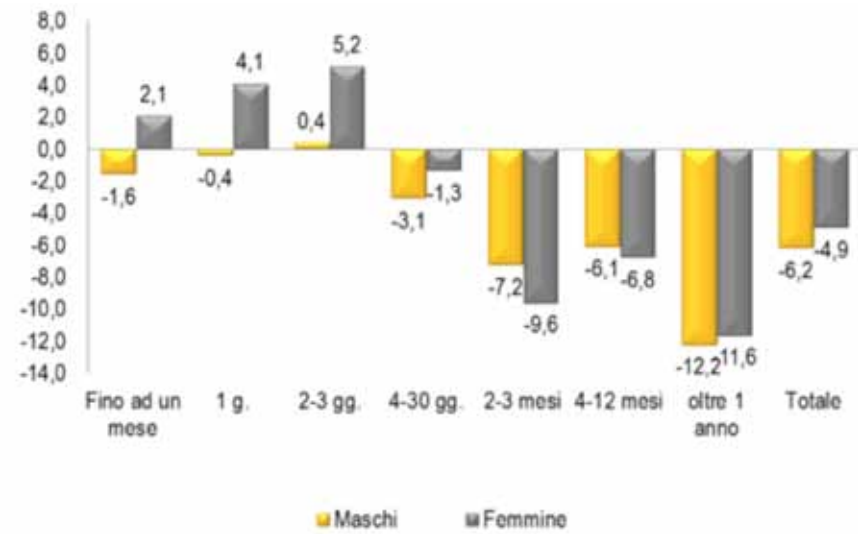
La tabella 3.4 pone nella condizione di rispondere sinteticamente alla prima domanda, fornendo un quadro complessivo dei valori in gioco.

Tabella 3.4 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Fino ad un mese	3.329.335	3.404.767	3.419.074	14,2	14,3	14,9	4,9	1,5	-2,2
di cui: 1 giorno	1.366.285	1.371.015	1.400.167	32,4	32,8	34,9	3,4	2,3	0,4
2-3 giorni	497.816	546.789	564.708	13,3	13,2	14,3	1,8	0,3	2,1
4-30 giorni	1.465.234	1.486.963	1.454.199	4,8	5,3	5,8	3,9	9,8	3,3
2-3 mesi	1.816.333	1.786.601	1.637.994	17,7	17,2	16,7	5,1	-1,6	-8,3
4-12 mesi	3.356.813	3.192.962	2.988.054	32,6	30,8	30,5	4,9	-4,9	-6,4
oltre 1 anno	1.783.775	1.980.628	1.744.452	17,3	19,1	17,8	0,9	11,0	-11,9
Totale	10.286.256	10.364.958	9.789.574	100,0	100,0	100,0	3,7	0,8	-5,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 3.3 - Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere. Anno 2013



La prima evidenza che emerge consente di descrivere il mercato del lavoro dipendente e parasubordinato come caratterizzato da una frammentarietà di fondo. Infatti, una quota considerevole dei rapporti di lavoro terminati, nel periodo temporale in osservazione, ha una durata effettiva pari ad *1 mese* (circa il 35%) e ben il 14,3% giunge a conclusione dopo appena *1 giorno*. Nel 2013 solo il 17,8% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all’anno, mentre il 16,7% si colloca nella classe temporale *2-3 mesi* e il 30,5% in quella *4-12 mesi*. Osservando inoltre le variazioni tendenziali, nel 2012 emerge una lieve crescita del numero di rapporti cessati con durata pari ad *1 giorno* (+0,3%), con durata *2-3 giorni* (+9,8%) e con durata *oltre una anno* (+9%), a fronte invece di un decremento del volume delle cessazioni dei rapporti di *2-3 mesi* e *4-12 mesi* e maggiori di un anno (rispettivamente -1,6% e -4,9%). Nel 2013, invece, si segnala

una sostanziale rottura del *trend* delle cessazioni che hanno interessato i rapporti con durata effettiva superiore all'anno (-11,9%) e il perpetrarsi della contrazione dei contratti ricadenti nelle classi *4-12 mesi* (-6,4%) e *2-3 mesi* (-8,3%).

Spostando l'attenzione sulla disaggregazione per genere del lavoratore interessato, emergono solo due particolari evidenze, quali la forte differenza tra lavoratori e lavoratrici interessate dal *trend* registrato nel 2013 per le cessazioni dei rapporti con durata effettiva *fino ad un mese* (grafico 3.3). Nel primo caso si osserva per la componente maschile un valore pari a -1,6% rispetto al 2012 a fronte di un +2,1% registrato per la componente femminile; diversità di valori da imputarsi anche alla contrazione del volume di cessazioni dei rapporti con durata *1 giorno* nel caso degli uomini (-0,4%), cui corrisponde per la medesima classe un aumento del 4,1% rilevabile per le donne.

Naturalmente sulle durate incidono le modalità di contrattualizzazione e ciò emerge con tutta evidenza osservando i dati relativi ai cosiddetti motivi di cessazione, dato che più del 60% dei rapporti cessati ogni anno giunge a conclusione per naturale scadenza (tabella 3.5).

Tabella 3.5 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

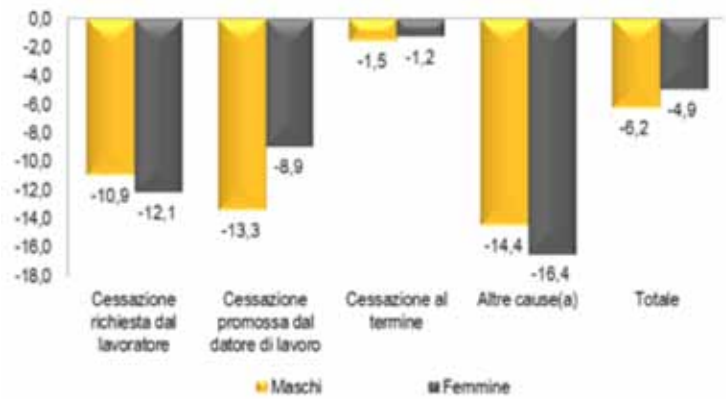
MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2011	2013
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.807.156	1.620.096	1.435.395	17,6	15,6	14,7	-1,6	-10,4	-11,4
Cessazione promossa dal datore di lavoro	123.285	129.260	104.351	11,0	12,4	11,6	7,4	13,0	-11,5
di cui: Cessazione attività	897.752	1.038.142	923.250	1,2	1,2	1,1	-2,7	4,8	-19,3
Licenziamento (a)	113.856	115.028	107.678	8,7	10,0	9,4	9,6	15,6	-11,1
Altro (b)	1.134.893	1.282.430	1.135.279	1,1	1,1	1,1	2,6	1,0	-6,4
Cessazione al termine	6.378.731	6.434.109	6.348.228	62,0	62,1	64,8	5,6	0,9	-1,3
Altre cause (c)	965.476	1.028.323	870.672	9,4	9,9	8,9	-1,9	6,5	-15,3
Totale	10.286.256	10.364.958	9.789.574	100,0	100,0	100,0	3,7	0,8	-5,6
(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa. (b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova. (c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie									

Tuttavia, riclassificando le diverse modalità di cessazione presenti nelle Comunicazioni Obbligatorie, è altresì interessante rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore. Considerando, infatti, l'ultimo anno disponibile, nel primo caso si registra un'incidenza sul totale pari al 14,7%, nel secondo pari all'11,6%.

Tra il 2011 e il 2012, però, le *cessazioni promosse dal datore* presentano un incremento tendenziale significativo (+13%), a fronte di una contrazione delle *cessazioni richieste dal lavoratore* (-10,4%). Il caso dei *licenziamenti*, tra l'altro, è emblematico dato che è l'aggregato che presenta gli incrementi più evidenti nel triennio considerato: nel 2011 il tasso di crescita ammontava a +9,6% e nel 2012 a +15,6%. Nel 2013, invece, si inverte la tendenza con un -11,1%.

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati, nel caso della componente maschile, nel 2013 si ravvisa una netta diminuzione di poco superiore ai 13 punti percentuali del numero di *cessazioni promosse dai soggetti datoriali*, valore più alto a quello osservabile nel caso della componente femminile (-8,9%), mentre per le *cessazioni richieste dal lavoratore* la contrazione registrata per le lavoratrici è più elevata rispetto a quanto osservabile per i lavoratori (rispettivamente -12,1% e -10,9%) (grafico 3.4).

Grafico 3.4 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere. Anno 2013



(a) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale

BOX III

La durata dei rapporti di lavoro a tempo determinato

La recente normativa sul mercato del lavoro è intervenuta ripetutamente sulle disposizioni riguardanti i rapporti di lavoro a tempo determinato, da un lato incoraggiandone l’utilizzo, cercando di agevolare la flessibilità in entrata nel mercato del lavoro tramite la “acausalità” del primo rapporto di lavoro a termine stipulato fra un datore di lavoro e il medesimo lavoratore; dall’altro disincentivando l’uso reiterato del tempo determinato in favore di quello indeterminato, considerato dal legislatore la “forma comune di rapporto di lavoro”.

Alla luce di questi interventi, appare doveroso soffermare l’attenzione su un aspetto spesso sottovalutato della domanda di lavoro riservata a al tempo determinato: la brevissima durata di una quota rilevante di essi.

Tabella III.1 - Rapporti di lavoro cessati a tempo determinato per fasce di durata effettiva (valori assoluti e composizioni percentuali). Anni 2011-2013

FASCE DURATA	Valore assoluto	Composizione %	Valore assoluto	Composizione %	Valore assoluto	Composizione %
	2011		2012		2013	
fino ad 1 mese	2.784.825	44,5	2.845.172	46,0	2.884.215	46,3
1 giorno	1.241.370	19,9	1.237.078	20,0	1.222.566	19,6
2-3 giorni	435.297	7,0	476.342	7,7	502.717	8,1
4-30 giorni	1.108.158	17,7	1.131.752	18,3	1.158.932	18,6
2-3 mesi	1.225.836	19,6	1.209.010	19,6	1.200.834	19,3
4-12 mesi	2.096.499	33,5	1.907.870	30,9	1.984.546	31,9
> 1 anno	144.636	2,3	221.397	3,6	155.760	2,5
Totale	6.251.796	100,0	6.183.449	100,0	6.225.355	100,0

Nel corso del 2013 su oltre 6,2 milioni di rapporti a tempo determinato il 46,3% ha avuto una durata inferiore al mese, il 19,3% tra due e tre mesi, il 31,9% tra 4 e 12 mesi e solo il 2,5% ha superato l’anno. L’incertezza economica spinge i datori di lavoro ad utilizzare contratti brevi per soddisfare esigenze produttive temporanee, ma analizzando i dati dell’ultimo triennio emerge chiaramente una domanda del mercato di prestazione lavorativa decisamente concentrata nel tempo: nel 2013 sono state registrate 1,725 milioni di cessazioni di contratti a tempo determinato che hanno avuto una durata di 1-3 giorni, un volume assai rilevante pari al 27,6% del totale dei contratti a termine. Questa quota rimane pressoché costante nell’arco del triennio.

Grafico III.1 - Rapporti di lavoro cessati a tempo determinato per fasce di durata effettiva (composizioni percentuali). Anni 2011-2013



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I rapporti a tempo determinato di brevissima durata, 1- 3 giorni, si concentrano quasi esclusivamente nei servizi, in particolare in “Alberghi e ristoranti” (618.000 cessazioni) , “Pubblica amministrazione, istruzione e sanità” (644.000), “Altri servizi pubblici, sociali e personali” (328.000) .

Utilizzando uno specifico flag presente nel modulo di comunicazione relativo alla Pubblica amministrazione, che si suppone possa sottostimare tale insieme a causa di poca chiarezza dello status giuridico di specifici datori di lavoro, è stata isolata la P.A. in senso stretto nell’ambito del settore P.A istruzione e sanità. Dai risultati emerge la quasi totalità dei contratti brevissimi nella pubblica amministrazione (1, 236 milioni) per sopperire a carenze di assenze del personale soprattutto nella sanità e nella scuola pubblica

Il fenomeno è di notevole interesse poiché pone l’interrogativo se gli interventi di riforma, di fatto, ne abbiano incentivato l’uso da parte dei datori di lavoro, mantenendone la sovrapposizione con altre forme contrattuali più adatte a rapporti di lavoro di brevissima durata. In realtà se si considera la variazione dei rapporti a termine di brevissima durata (1-3 giorni) attivati nel 2013 per settore rispetto al 2012 si osserva una sostanziale stabilità. Ovviamente tale risultato non risolve il dubbio iniziale, ma non v’è dubbio che il ricorso alla fattispecie del contratto a tempo determinato per durate così brevi costituisce, nell’accezione proposta dalla riforma un aspetto indubbiamente controver.

Tab. III.2 - Rapporti di lavoro a tempo determinato cessati per durata effettiva e settore. Anno 2013

SETTORE ECONOMICO	Fasce durata						Totale (=100,0)
	1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni	2-3 mesi	4-12 mesi	> 1 anno	
Agricoltura	0,6	1,2	24,8	31,0	42,1	0,4	1.367.217
Industria in senso stretto	1,6	1,3	15,4	30,8	43,8	7,2	361.977
Costruzioni	0,9	1,9	25,2	34,2	33,8	4,1	265.288
Commercio e riparazioni	1,5	1,8	14,7	27,5	47,6	6,9	318.223
Alberghi e ristoranti	38,0	13,8	8,1	12,4	26,8	1,0	1.195.212
Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese	9,9	5,8	17,5	22,2	38,2	6,4	525.446
P.A., Istruzione e Sanità	28,6	14,0	23,2	8,7	23,5	2,1	1.514.159
di cui PA	32,6	15,4	24,0	7,3	19,2	1,5	1.236.471
Attività svolte da famiglie e convivenze	0,6	0,6	17,9	32,7	42,4	5,8	58.564
Altri servizi pubblici, sociali e personali	42,3	10,5	16,4	11,6	17,4	1,9	619.269
Totale settori	19,6	8,1	18,6	19,3	31,9	2,5	6.225.355

3.3. I lavoratori interessati da cessazioni

In conclusione di questo capitolo, è necessario definire la platea di individui corrispondenti al volume di rapporti di lavoro cessati sin qui analizzato, nonché quantificare il numero medio di cessazioni *pro-capite*.

I circa 9,8 milioni di rapporti di lavoro cessati nel corso dell’anno 2013 hanno riguardato complessivamente poco più di 5,6 milioni di lavoratori di cui 2.979.435 maschi e 2.646.613 femmine (tabella 3.6); complessivamente la componente femminile pesa per il 47% del totale degli individui interessati e quella maschile per il restante 53%.

Tabella 3.6 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2011, 2012, 2013

CLASSE D'ETÀ	2011			2012			2013		
	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	524.457	829.150	1,58	497.766	799.391	1,61	428.351	688.002	1,61
25-34	894.557	1.470.862	1,64	880.248	1.452.830	1,65	814.595	1.350.432	1,66
35-54	1.353.753	2.271.376	1,68	1.367.335	2.293.507	1,68	1.328.254	2.237.267	1,68
55 e oltre	439.142	635.767	1,45	458.574	670.960	1,46	408.235	618.173	1,51
Totale	3.211.909	5.207.155	1,62	3.203.923	5.216.688	1,63	2.979.435	4.893.874	1,64
Femmine									
fino a 24	422.269	679.998	1,61	412.339	664.614	1,61	347.574	567.158	1,63
25-34	834.214	1.506.677	1,81	822.359	1.486.471	1,81	747.023	1.370.313	1,83
35-54	1.314.370	2.479.551	1,89	1.318.424	2.535.422	1,92	1.263.430	2.499.554	1,98
55 e oltre	277.488	412.875	1,49	304.874	461.763	1,51	288.586	458.675	1,59
Totale	2.848.341	5.079.101	1,78	2.857.996	5.148.270	1,80	2.646.613	4.895.700	1,85
Totale									
fino a 24	946.726	1.509.148	1,59	910.105	1.464.005	1,61	775.925	1.255.160	1,62
25-34	1.728.771	2.977.539	1,72	1.702.607	2.939.301	1,73	1.561.618	2.720.745	1,74
35-54	2.668.123	4.750.927	1,78	2.685.759	4.828.929	1,80	2.591.684	4.736.821	1,83
55 e oltre	716.630	1.048.642	1,46	763.448	1.132.723	1,48	696.821	1.076.848	1,55
Totale	6.060.250	10.286.256	1,70	6.061.919	10.364.958	1,71	5.626.048	9.789.574	1,74

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento all’età, la quota più numerosa di lavoratori ricade nella classe *35-54 anni* (2.591.684 unità pari al 46,1% del totale), cui seguono le classi *25-34 anni* (1.561.618 individui corrispondenti al 27,8% del totale), *fino a 24 anni* (il 13,8% per complessivamente 775.925 lavoratori) e *55 e oltre* (12,4% della popolazione in esame per un totale di 696.821 individui).

Il numero medio di cessazioni si è progressivamente alzato nell’arco temporale in osservazione, passando dall’1,70 del 2011, all’1,71 del 2012 e all’1,74 del 2013. È tuttavia la fascia d’età centrale che presenta i valori più alti dato che per i lavoratori appartenenti alla classe *35-54 anni* si registrano 1,83 cessazioni a fronte di 1,62 cessazioni dei giovani *under 24*, 1,74 dei *25-34enni* e 1,55 degli *over 55*.

Quanto alla scomposizione di genere, mediamente le lavoratrici sono interessate da 1,85 cessazioni annue, dunque ben più dell’1,64 cessazioni registrate nel caso dei lavoratori. Si tratta di valori osservati nel 2013 e che pertanto si mostrano in

sostanziale incremento rispetto alle evidenze del 2011: ad esempio, nel 2011 la componente maschile della forza lavoro presentava un valore medio annuo di 1,62 rapporti cessati, mentre la componente femminile un dato pari a 1,78.

Tenendo altresì conto dell’età degli individui coinvolti, se nel caso di donne e uomini appartenenti alle fasce estreme, in altre parole *over 55* e *under 24*, i valori medi annui sono simili, la distanza tra lavoratori e lavoratrici *25-34enni* e *35-54enni* è considerevolmente rilevante. Nel primo caso si registrano 1,66 cessazioni per gli uomini e 1,83 per le donne; nel secondo 1,68 per gli uomini e 1,98 per le donne.

Quanto all’andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione in ciascun anno di riferimento, il numero di lavoratori totali fa segnare un decremento del 7,2% rispetto al 2012; per la componente femminile si registra una variazione tendenziale pari a -7,4% e per gli uomini pari a -7% (tabella 3.7).

Tabella 3.7 - Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2011, 2012, 2013

CLASSE D'ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
fino a 24 anni	-0,6	-5,1	-13,9	1,5	-2,4	-15,7	0,3	-3,9	-14,7
25-34	1,4	-1,6	-7,5	0,7	-1,4	-9,2	1,1	-1,5	-8,3
35-54	3,7	1,0	-2,9	4,9	0,3	-4,2	4,3	0,7	-3,5
55 e oltre	-1,4	4,4	-11,0	5,7	9,9	-5,3	1,3	6,5	-8,7
Totale	1,6	-0,2	-7,0	3,2	0,3	-7,4	2,4	0,0	-7,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le variazioni più interessanti emergono però analizzando l’età dei soggetti interessati. Ad esempio, nel 2012 l’incremento tendenziale degli individui *over 55* coinvolti da almeno un rapporto di lavoro cessato si attesta su un +6,5% per poi far registrare una contrazione pari a -8,7% nel 2013, così come le fasce più giovani della popolazione, *under 24* e *25-34enni*, nel 2013 presentano un decremento rispettivamente del 14,7% e dell’8,3%.

4. L'ANALISI REGIONALE

Le informazioni desumibili dalle CO consentono di raggiungere dettagli strettamente puntuali rispetto a diverse caratteristiche dei rapporti di lavoro e dei lavoratori coinvolti. La particolarizzazione geografica appare più che mai significativa in quanto consente di mettere in luce le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, informazioni preziose soprattutto se gli obiettivi dell'analisi sono orientati alla costruzioni di policy efficaci, differenziate in misura delle disuguaglianze della nostra geografia.

L'analisi proposta ha permesso di evidenziare alcune caratteristiche territoriali che rappresentano realtà complesse del mercato del lavoro, certamente motivate, oltre che dalle storiche diversità geografiche, anche dalla particolare congiuntura economica che costringe più che mai gli attori del mercato del lavoro a cercare nuove risorse e, soprattutto, ulteriori attitudini utilizzando mezzi a loro disposizione.

A tal proposito, l'uso di dati amministrativi, ha consentito di individuare, nei diversi contesti locali, i settori più dinamici, anche se limitatamente al solo lavoro dipendente e parasubordinato, che sono risultati: il settore Turistico (Alberghi e Ristoranti) e alcuni altri comparti del Terziario come Attività svolte da famiglie e convivenze, che si rivelano strategici in particolare per le Regioni del Centro-Nord oppure l'Agricoltura per il Mezzogiorno.

Il ricorso al tempo determinato, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, di contro è nelle Regioni del Nord in cui il ricorso al contratto a tempo indeterminato e all'apprendistato è più diffuso che altrove.

Tuttavia, a suffragio delle suddette evidenze, i risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata.

4.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale.

Il Lazio e la Lombardia sono le Regioni che presentano il maggior volume di contrattualizzazioni nel 2013: la prima partecipa per il 14,5% alla dimensione nazionale delle attivazioni (1.395.325 rapporti di lavoro) la seconda per il 13,6% con le sue 1.311.129 attivazioni. La Puglia, con 997.929 avviamenti, contribuisce al totale nazionale per il 10,4%; Sicilia, Campania ed Emilia-Romagna rappresentano il totale attivazioni, ciascuna per circa l'8% (776.131, 771.215, 757.572 attivazioni rispettivamente) (grafico 4.1).

Dal grafico 4.1 è possibile analizzare la disaggregazione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati sui diversi territori.

Le informazioni relative al 2013 confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il Turismo in parte rappresentato dal settore Alberghi e Ristoranti, che produce una fetta consistente delle attivazioni sul territorio come nel caso delle province autonome di Bolzano e Trento con, rispettivamente, il 33,2% e il 29,5% dei rapporti di lavoro avviati nel comparto e della Valle D'Aosta con il 31% dei contratti.

Il settore dei Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, e altri servizi alle imprese è ben rappresentato nelle Regioni del settentrione in particolare in Lombardia dove un quarto delle attivazioni dell'intera Regione si concentra nel comparto, segue il Piemonte con una rappresentatività del 18,6% e la Liguria con il 17,3%. Sono per lo più alcune Regioni del Mezzogiorno a rappresentare meglio il settore dell'Agricoltura in termini di volumi di attivazioni: la Puglia, con il 41,8% dei contratti avviati, la Calabria con il 40,9% e la Basilicata con il 38,3% mentre nel settentrione sono le province autonome di Bolzano e Trento che riservano al comparto una fetta consistente degli avviamenti interni, rispettivamente il 26,9% ed il 17,7%. Da rilevare il settore della P.A., Istruzione e Sanità che in alcune Regioni rappresenta un quarto del volume totale dei contratti avviati, ben al di sopra della media nazionale (17,5%): Sardegna (28,3%), Friuli Venezia Giulia (28%), Lazio (26,6%) e Umbria (24,4%).

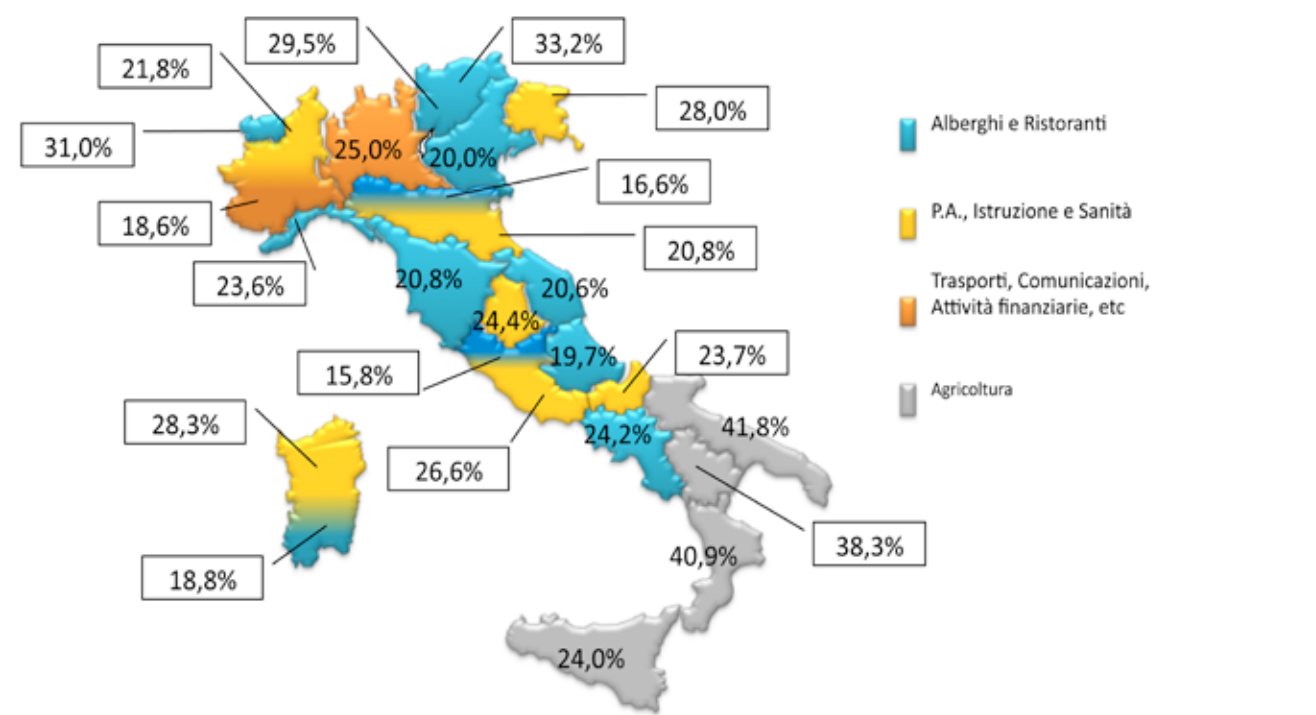
Grafico 4.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2013



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
(b) Per il settore P.A., Istruzione e Sanità viene riportato in parentesi il valore relativo al settore Istruzione.
(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Vale la pena evidenziare come nel Lazio, una quota consistente delle attivazioni totali, provenga dal settore Altri servizi pubblici, sociali e personali: circa il 24% dei suoi contratti sono avviati dal comparto, un dato ben al di sopra della media nazionale che si attesta a 10,7% (grafico 4.2).

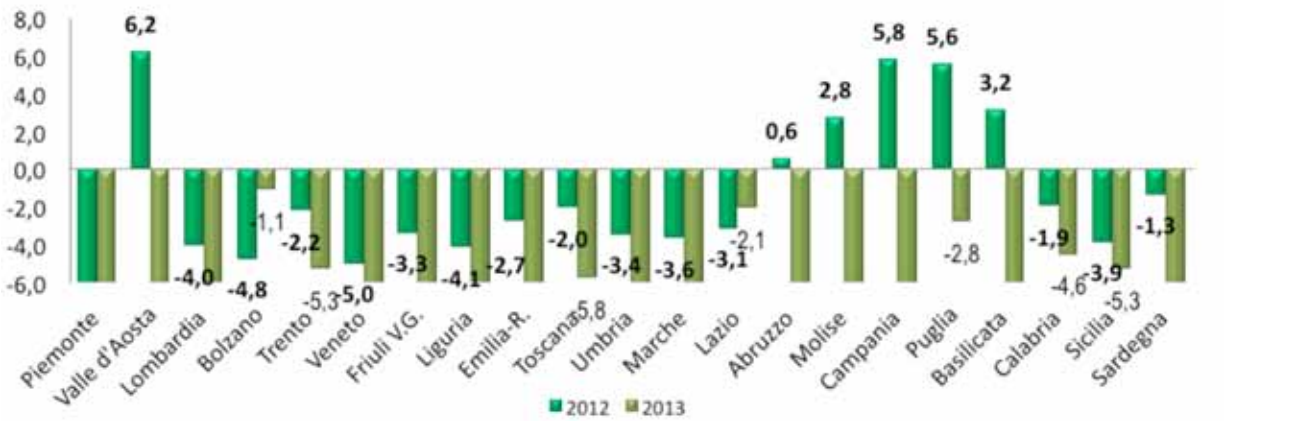
Grafico 4.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione. Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2013



Sul triennio disponibile, la variazione tendenziale dei volumi di assunzioni, consente di ottenere informazioni corrette dagli effetti della stagionalità che caratterizza il naturale flusso delle contrattualizzazioni.

Dal 2011 al 2012 le attivazioni crescono solo in alcune Regioni del Mezzogiorno e in Valle D'Aosta, mentre fanno registrare riduzioni nel resto del Paese, in particolare è il Piemonte a perdere le quote più consistenti di nuovi avviamenti (-7%). Dal 2012 al 2013, i decrementi diventano più persistenti e significativi su tutto il territorio nazionale con perdite rilevanti al Centro-Nord: la Valle d'Aosta perde il 18,8% del suo volume di contratti su base annua, il Friuli Venezia Giulia il 12,9%, le Marche l'11,7%, la Liguria l'11% (grafico 4.3).

Grafico 4.3 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) rispetto all'anno precedente. Anni 2012, 2013



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

In tabella 4.1 è possibile analizzare come si distribuiscono i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività.

Sui tre anni disponibili l'andamento del numero di attivazioni nazionali nei diversi comparti economici presenta valori in forte discesa, seppure con qualche differenza territoriale.

Come evidenziato nel capitolo 2 il comparto della nostra economia che nel 2013 ha maggiormente sofferto il calo di nuove contrattualizzazioni nazionali è l'Industria (-12,5% le Costruzioni e -9,9% l'Industria in senso stretto) a livello regionale l'Industria in senso stretto diminuisce il volume delle sue attivazioni in particolare in certe regioni del Mezzogiorno d'Italia dove si registrano le perdite più consistenti: il Molise perde il 25% degli avviamenti rispetto all'anno prima, la Sardegna quasi il 18%, la Calabria il 16,8%; valori negativi di crescita si registrano inoltre in tutte le Regioni del Centro-Nord: -16,2% nel Lazio, -13,2% in Liguria, -13% in Umbria (tabella 4.1). Le Costruzioni soffrono ovunque segnando perdite sostenute mentre il settore Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese scende a livello aggregato del 5,7% ma soffre in particolare al Centro-Nord dove molte Regioni registrano decrementi ben al di sopra della media nazionale.

Riduzioni significative si riscontrano anche nel settore del Commercio in cui il volume dei contratti avviati scende, su base annua, del 16,2% a livello nazionale soffrendo maggiormente nelle Regioni centrali in particolare nelle Marche e in Umbria (rispettivamente -27,1% e -24,2%). Anche il comparto Alberghi e ristoranti subisce riduzioni sostenute degli avviamenti rispetto al 2012 pari a -14% a livello aggregato raggiungendo perdite superiori al 35% in Molise, del 30% in Friuli Venezia Giulia, del 23,4% nelle Marche, del 22,8% in Piemonte.

Il settore agricolo, che invece, a livello aggregato, registra un incremento dello 0,8% del volume delle attivazioni, evidenzia in quasi tutte le Regioni del Centro-Nord e in due sole Regioni del Sud (Molise +15,2% e Puglia +3,6%) incrementi positivi del numero di nuovi contratti, rispetto al 2012. Anche Attività svolte da famiglie e convivenze che incrementa il numero delle contrattualizzazioni su base annua dello 0,9%, cresce in quasi tutte le Regioni ad eccezione della Valle D'Aosta in cui scende di circa il 19% dell'Umbria e del Lazio (-6,5% rispettivamente) (tabella 4.1).

Tabella 4.1 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività calo economica rispetto all'anno precedente. Anni 2011, 2012, 2013

REGIONE	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti			Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			P.A., istruzione e sanità						Attività svolte da famiglie e convivenze			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013				2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
																			- di cui Istruzione														
Piemonte	3,4	3,4	9,7	-0,1	-15,6	-12,4	-8,5	-13,8	-16,2	2,1	-9,2	-18,7	-1,9	-3,7	-22,8	2,3	-8,6	-2,3	0,9	-1,4	5,1	10,1	2,1	9,2	11,3	4,8	-8,3	1,3	-15,4	-5,7	0,8	-7,0	-6,6
Valle d'Aosta	-10,7	-9,4	-0,7	-3,7	-20,3	-12,6	0,2	-5,7	-19,6	-4,7	-9,4	-21,2	-8,0	4,3	-16,1	-15,8	4,5	-15,2	-12,4	3,9	-4,4	-6,1	11,1	-1,8	19,3	8,7	-18,9	35,9	43,1	-44,6	-3,6	6,2	-18,8
Lombardia	2,7	5,5	1,9	7,7	-13,6	-10,9	-0,2	-13,7	-10,8	3,1	-7,8	-14,2	1,2	-0,5	-14,1	-2,0	0,5	-11,3	3,9	-2,2	1,7	10,5	1,4	4,6	16,4	3,6	-0,7	6,7	-7,7	-3,8	2,7	-4,0	-8,1
Bolzano	6,9	-9,6	17,3	1,9	-17,8	-7,3	-10,0	-16,1	-4,0	1,5	-14,0	-16,2	3,2	1,8	-9,0	6,9	-10,5	-11,9	-1,3	-5,2	1,4	0,6	-5,4	3,6	8,1	5,0	15,7	4,1	17,8	1,9	3,1	-4,8	-1,1
Trento	5,4	2,1	7,8	-2,6	-20,7	-6,9	-13,0	-15,1	-9,9	0,3	-11,9	-15,6	-0,4	2,2	-7,8	-2,7	-15,8	-1,6	1,7	-2,7	-5,5	5,4	5,1	-4,3	11,0	8,5	4,1	0,0	27,1	-19,2	0,1	-2,2	-5,3
Veneto	0,5	4,5	1,0	5,1	-18,3	-6,6	-2,4	-18,9	-12,5	3,1	-6,3	-17,1	4,1	3,3	-17,2	3,1	-11,4	-8,1	10,4	-0,1	-1,0	17,5	3,8	2,2	3,4	6,5	2,2	0,5	-4,6	-7,7	4,1	-5,0	-8,4
Friuli Venezia Giulia	-3,8	8,7	2,0	0,3	-12,2	-10,0	-8,6	-18,7	-7,4	3,5	-12,2	-20,8	2,8	-2,5	-29,2	3,7	-4,6	-16,8	12,3	-0,3	-4,8	14,5	0,9	-2,2	-3,0	6,6	-3,4	-4,1	2,7	-19,2	2,7	-3,3	-12,9
Liguria	5,1	3,2	0,7	3,4	-21,0	-13,2	-0,3	-18,5	-12,4	-2,0	-3,9	-21,4	6,3	3,8	-17,6	1,1	-8,5	-9,6	9,3	-1,3	-2,4	19,0	3,1	-0,4	2,5	4,5	5,9	11,2	-3,6	-13,7	4,5	-4,1	-11,0
Emilia-Romagna	7,5	-0,6	1,0	7,7	-14,0	-11,1	-4,6	-12,1	-12,4	3,7	-8,3	-14,0	4,2	5,3	-19,0	5,3	-5,1	-5,8	6,7	-0,2	2,5	15,3	4,6	6,2	8,6	1,8	5,6	0,0	0,5	-16,9	4,9	-2,7	-7,7
Toscana	-10,6	3,9	2,6	6,0	-9,4	-2,7	-5,6	-16,2	-4,1	-2,1	-3,6	-13,9	-0,7	3,9	-12,8	2,4	-7,5	-7,8	0,8	-1,9	0,0	10,6	3,5	2,9	3,2	4,6	-1,6	-7,0	1,6	-6,3	-1,1	-2,0	-5,8
Umbria	-4,6	0,3	3,3	-3,8	-13,8	-13,0	-10,3	-16,5	-17,1	1,0	-1,8	-24,2	-2,2	5,7	-11,6	2,0	-6,0	-16,3	11,4	1,7	3,9	17,4	4,4	6,7	2,9	-2,2	-6,5	1,1	-13,1	-9,9	0,5	-3,4	-8,0
Marche	-1,4	3,8	1,2	2,1	-17,3	-12,1	-5,4	-16,9	-17,0	5,7	-5,6	-27,1	1,9	7,5	-23,4	9,5	-10,1	-12,5	2,7	-2,4	5,1	11,8	-0,2	8,6	9,4	5,5	-2,8	1,5	-0,9	-7,0	2,7	-3,6	-11,7
Lazio	8,2	4,0	1,1	-3,0	-10,2	-16,3	-8,0	-14,2	-15,4	-1,2	-5,4	-18,8	-0,5	-1,9	-8,7	3,9	-5,8	-0,6	10,1	3,5	7,5	-6,7	9,6	-3,8	9,7	4,5	-6,4	0,5	-6,9	-0,2	2,8	-3,1	-2,1
Abruzzo	3,2	7,0	-2,3	0,7	-10,2	-10,3	-5,6	-8,7	-12,4	5,5	-3,3	-22,6	7,1	13,8	-20,2	8,7	-7,0	8,5	12,7	3,7	1,0	18,6	8,1	4,2	11,0	3,3	-2,1	8,6	-1,1	-14,7	5,6	0,6	-8,8
Molise	9,3	6,5	15,2	-5,0	-10,1	-25,0	-10,1	-12,2	-11,7	13,0	-4,4	-19,1	15,0	43,3	-35,2	20,6	-5,7	0,2	-1,6	-4,9	-1,1	-5,0	-4,4	6,3	6,0	10,9	-1,4	26,2	29,1	-26,0	4,7	2,8	-9,9
Campania	-6,0	-5,1	-4,7	-1,2	3,4	-11,2	0,2	-5,6	-9,3	3,9	10,3	-15,5	4,7	22,0	-10,7	9,1	-1,9	-10,1	3,9	-3,0	1,3	5,7	-3,2	0,8	13,2	18,9	13,9	-3,0	17,2	0,8	2,4	5,8	-6,9
Puglia (c)	0,4	6,0	3,6	3,6	-0,2	-7,5	-3,5	-6,4	-15,5	-4,6	3,5	-9,7	0,8	26,2	-14,1	1,1	-2,4	-1,3	5,4	-4,3	6,4	12,2	-3,1	9,4	13,0	16,7	2,1	-7,1	14,9	-9,8	0,3	5,6	-2,8
Basilicata	-4,5	8,3	-6,0	5,8	-11,0	-5,7	2,7	-4,0	-11,8	8,3	4,5	-17,8	0,8	10,6	-14,1	3,6	-5,1	-24,0	2,0	-3,1	-1,1	15,2	-5,8	-0,8	4,3	6,5	-8,7	4,3	21,7	-12,9	0,4	3,2	-9,5
Calabria	-2,5	-2,7	-5,0	2,3	-6,4	-16,8	-4,5	-6,9	-14,4	1,3	-0,6	-14,4	2,3	13,7	-9,2	14,8	-6,5	11,2	1,0	-6,0	-1,2	3,8	-3,5	1,4	9,9	9,8	20,2	6,1	5,0	-10,7	1,1	-1,9	-4,6
Sicilia	-0,7	2,7	-3,4	-2,9	-5,9	-6,6	-2,8	-10,5	-13,1	-4,5	2,4	-18,7	0,1	18,1	-10,8	9,8	-5,7	8,0	16,8	-20,2	1,4	5,5	-4,5	6,9	7,5	1,0	10,4	6,3	-7,4	-14,6	4,0	-3,9	-5,3
Sardegna	-10,3	0,4	-4,2	-2,6	0,9	-17,7	-3,2	-10,3	-18,3	-5,8	-7,8	-16,9	1,2	5,8	-14,2	0,7	-9,7	-10,0	6,9	2,4	3,9	11,7	5,6	6,7	21,0	4,1	8,5	10,7	-10,2	-10,1	2,7	-1,3	-6,8
Totale (b)	-0,2	2,5	0,8	3,1	-10,9	-9,9	-3,8	-11,7	-12,5	0,6	-3,4	-16,2	1,7	7,1	-14,1	3,0	-4,7	-5,7	7,0	-2,7	2,6	7,7	2,0	3,3	9,8	5,3	0,9	1,6	-3,1	-5,9	2,4	-1,8	-6,2
(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro. (b) Il Totale è comprensivo degli N.d. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie																																	

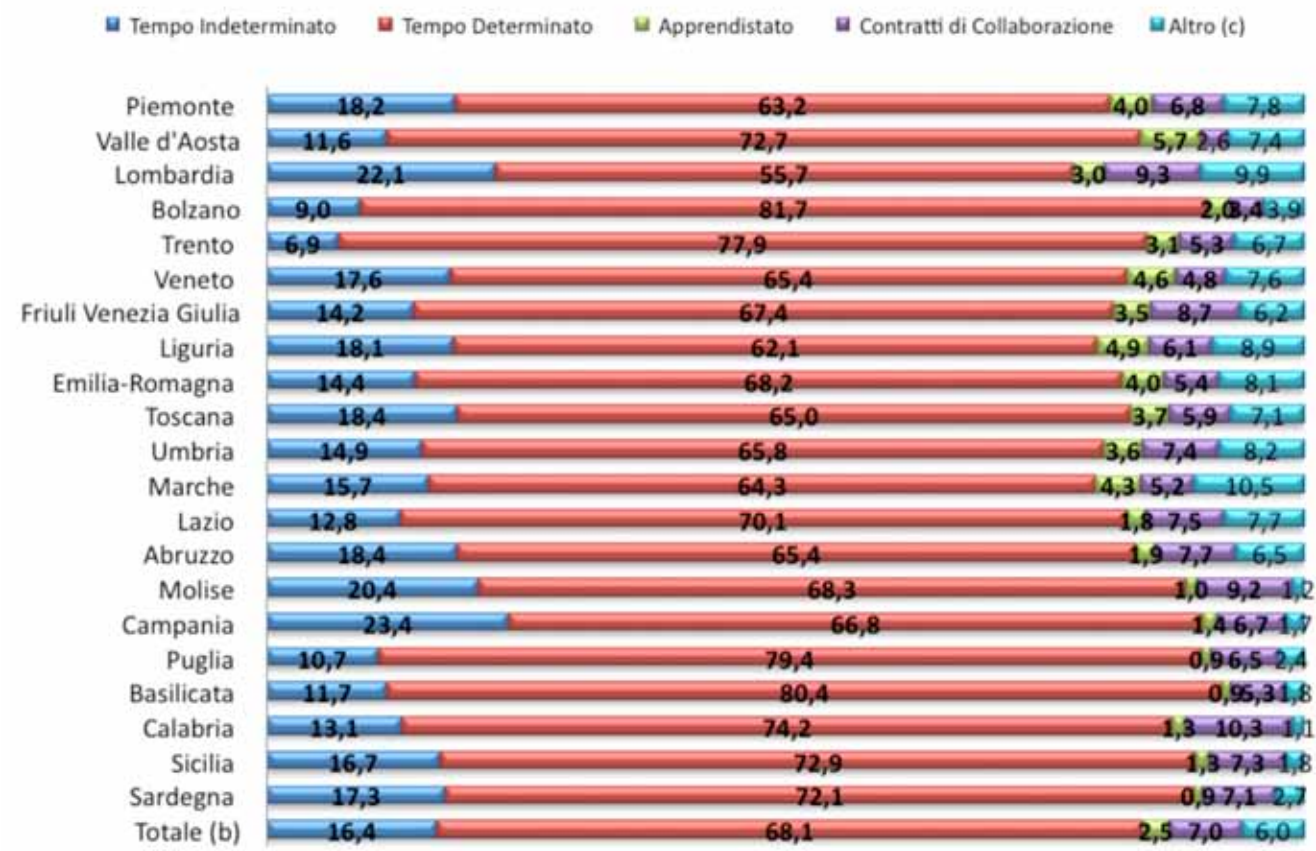
Il grafico 4.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuita a livello regionale. Risulta evidente come il contratto a tempo determinato rappresenti la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro (il 68,1% del totale contratti a livello aggregato), tuttavia vale la pena sottolineare come l'incidenza dell'istituto sia ben al di sopra della media nazionale nella quasi totalità delle Regioni del Mezzogiorno: in particolare in Basilicata ed in Puglia in cui rappresenta, rispettivamente, l'80,4% ed il 79,4% delle formalizzazioni contrattuali regionali come pure nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (81,7% e 77,9% rispettivamente) mentre valori inferiore al dato medio si registrano in Lombardia (55,7%), Liguria (62,1%) e Piemonte (63,2%).

I rapporti di lavoro a tempo indeterminato mostrano valori significativamente maggiori alla media nazionale (16,4%) in Campania (23,4%), Lombardia (22,1%), e Molise (20,4%).

I contratti di collaborazione hanno invece un peso rilevante rispetto al dato nazionale (7%) in Calabria (10,3%), Lombardia (9,3%), Molise (9,2%) e Friuli Venezia Giulia (8,7%).

Il contratto di apprendistato, che rappresenta il 2,5% dei contratti totali, conosce un maggiore utilizzo nelle Regioni del Centro- Nord, in particolare: Valle D'Aosta (5,7%), Liguria (4,9%), Veneto (4,6%) e Marche (4,3%) (grafico 4.4).

Grafico 4.4 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione (a) (composizione percentuale). Anno 2013



4.2 I rapporti di lavoro cessati

Complementare all’analisi dei rapporti di lavoro attivati a livello regionale è l’osservazione dei rapporti di lavoro cessati.

La tabella 4.2 presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell’anno 2013 per classe di durata effettiva. I dati in valore assoluto, com’è naturale che sia, riproducono fedelmente un’articolazione territoriale dei flussi che vedono le Regioni più grandi assorbire un numero maggiore di rapporti di lavoro cessati. Ciò si evince prendendo in considerazione, ad esempio, mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o pugliese che presentano volumi decisamente elevati sotto il profilo prettamente numerico. Per tale ragione, è necessario analizzare la base dati disponibile così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall’analisi dei flussi di cessazione.

Tenere, infatti, conto della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva pone nella condizione di valutare, almeno indirettamente, il grado di “volatilità” dei rapporti di lavoro.

Come è già stato osservato nel Capitolo 3, dedicato proprio all’analisi delle cessazioni registrate nel triennio 2011-2013, molto alta è la quota di contratti di breve durata. Tale rilievo trova ulteriore conferma a livello regionale, laddove, per di più, la tendenza alla esiguità temporale dei rapporti di lavoro sembra accentuarsi in determinati contesti territoriali.

Il quadro empirico che emerge dalla tabella 4.2 consente di osservare in controluce l’articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali e nella fattispecie, in questo caso, l’entità delle durate registrate, sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso.

Tabella 4.2 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2013

REGIONE	Totale	Fino ad un mese			2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
		di cui:						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	28,0	9,1	5,0	13,9	15,1	31,2	25,7	475.673
Valle d'Aosta	27,9	11,2	5,3	11,3	18,7	40,0	13,5	28.581
Lombardia	31,0	14,7	5,0	11,3	13,2	29,4	26,4	1.337.226
<i>Bolzano</i>	26,8	2,6	1,4	22,8	19,7	40,7	12,7	138.475
<i>Trento</i>	28,2	3,9	3,5	20,9	22,4	37,7	11,7	124.387
Veneto	24,9	8,6	4,4	11,9	16,0	34,4	24,8	631.560
Friuli Venezia Giulia	26,0	8,3	4,8	12,9	16,1	34,5	23,4	150.258
Liguria	25,6	7,7	5,4	12,4	16,1	35,8	22,6	201.051
Emilia-Romagna	28,4	7,0	5,5	15,9	18,2	34,7	18,7	766.815
Toscana	29,1	9,4	6,2	13,4	16,8	34,3	19,8	586.682
Umbria	31,4	11,7	6,2	13,6	15,2	32,4	20,9	133.240
Marche	25,8	7,9	5,0	12,9	17,6	34,7	21,9	224.366
Lazio	57,6	38,6	7,5	11,5	9,1	18,9	14,4	1.409.509
Abruzzo	32,9	9,7	6,8	16,4	18,5	31,4	17,3	224.653
Molise	31,9	6,7	4,8	20,4	20,4	30,5	17,2	42.964
Campania	36,8	17,0	6,4	13,4	16,2	31,0	16,1	771.053
Puglia	39,1	8,2	5,9	25,0	24,9	26,9	9,1	1.012.571
Basilicata	34,0	8,7	4,9	20,4	25,3	31,7	9,0	127.781
Calabria	21,6	3,1	2,5	16,0	25,8	41,6	11,0	329.454
Sicilia	34,7	11,5	7,4	15,8	19,0	33,3	13,1	800.207
Sardegna	30,8	10,8	5,7	14,2	18,3	35,6	15,4	270.435
Totale (b)	34,9	14,3	5,8	14,9	16,7	30,5	17,8	9.789.574

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd.

E’ questo, ad esempio, il caso della forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe fino ad un mese riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 57,6%, dunque ben oltre il dato nazionale pari al 35%. Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sotto-classi, emerge il considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad 1 giorno: in termini percentuali, si tratta di un valore di 38,6 punti. Incidenze molto alte della medesima classe di durata sono ravvisabili anche in Regioni quali Lombardia (con un valore del 14,7% sul totale), Campania (17%), Umbria (11,7%), Sicilia (11,5%) e Valle D’Aosta (11,2%).

Esiste dunque una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro data dal ruolo giocato da alcuni particolari settori. Si aggiunga, a quanto sin qui osservato, come anche altre Regioni, oltre a quelle sopra analizzate, presentino una quota considerevole di contratti cessati con durata fino ad un mese. Si tratta, in particolare, delle Regioni meridionali: oltre alle già citate Campania e Sicilia (che presentano valori rispettivamente pari al 36,8 e 34,7% del totale delle cessazioni per la classe di durata in questione), di Puglia (39,1%) e Basilicata (34%), Abruzzo (32,9%) e Molise (31,9%). Nel Centro-Nord Regioni con la più elevata incidenza di contratti di durata “fino ad un mese” sono ravvisabili in, Lombardia (31%), Umbria (31,4%), Toscana (29,1%).

Con riferimento alla classe “oltre 1 anno”, i contesti occupazionali del Nord rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto sia osservabile nelle ripartizioni centrale e meridionale. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati ricadenti nella classe di durata effettiva superiore a 12 mesi sono proprio Lombardia (26,4% del totale), Piemonte (25,7%), Veneto (24,8%) e Friuli Venezia Giulia (23,6%).

Il trend che si evince dal confronto tra i dati degli ultimi anni disponibili è assai interessante. Mentre, rispetto al 2011, nel 2012, si assisteva al significativo incremento delle cessazioni di contratti di durata superiore ai 12 mesi (+11% in media nazionale), nell’ultimo anno il trend si inverte totalmente tanto che le cessazioni di questi contratti scendono del 12% sull’anno prima; a livello territoriale le Regioni che mostrano i valori negativi più rilevanti sono le Province Autonome di Bolzano e Trento (-25% e -21,3% rispettivamente), il Molise (-20,6%), la Basilicata (-19,5%), la Calabria (-14,7%). È tuttavia evidente che le variazioni negative nei trend dei rapporti di lavoro cessati sono condizionate dalla forte contrazione che si è registrata negli ultimi anni degli stessi rapporti di lavoro avviati (tabella 4.3).

Tabella 4.3 - Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva. Anni 2011, 2012, 2013

REGIONE	Totale			Fino ad un mese										2-3 mesi			4-12 mesi			oltre 1 anno			Totale		
				di cui:																					
				1 giorno			2-3 giorni			4-30 giorni															
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	
Piemonte	0,0	-8,5	3,2	-3,8	-17,3	-1,3	1,4	2,0	8,5	2,8	-4,9	4,6	6,5	-5,7	-6,2	4,6	-7,7	-7,3	-2,3	10,7	-11,7	1,9	-3,2	-5,6	
Valle d'Aosta	-2,2	28,8	-26,7	-3,5	48,3	-30,1	-4,8	47,2	-45,2	0,4	1,2	-7,4	-3,8	5,9	-14,8	2,0	-7,6	-7,0	-3,1	12,1	-12,6	-0,9	7,1	-15,5	
Lombardia	1,0	-1,2	-6,4	-3,5	-2,9	-7,6	4,7	3,8	-6,8	6,1	-1,2	-4,7	9,8	-4,5	-6,5	6,8	-5,4	-6,2	-1,8	10,2	-10,9	3,1	-0,1	-7,6	
<i>Bolzano</i>	3,8	-3,9	4,7	4,2	48,3	19,3	0,0	14,7	-17,8	4,1	-8,3	5,1	4,8	-4,2	-2,0	4,9	-7,8	5,6	2,4	34,1	-25,0	4,3	-0,8	-1,3	
<i>Trento</i>	1,5	6,1	-8,5	-7,2	45,1	-20,7	-4,2	7,7	-9,5	4,0	0,0	-5,6	-2,3	-1,1	-3,6	2,8	-8,8	3,2	-0,7	12,6	-21,3	0,8	-0,3	-5,2	
Veneto	8,6	-0,5	-2,1	8,3	-4,5	0,7	16,1	3,5	5,9	6,6	1,1	-6,5	4,0	-1,9	-10,3	6,5	-5,9	-7,5	0,0	8,4	-11,0	4,9	-0,6	-7,6	
Friuli Venezia Giulia	7,1	3,8	-7,6	8,8	12,2	-4,8	11,5	8,0	-11,3	4,7	-2,3	-8,0	3,6	0,1	-14,3	2,5	-7,6	-7,4	-3,2	10,0	-13,8	2,4	0,4	-10,2	
Liguria	13,1	-1,8	-6,9	17,6	-0,9	-3,5	11,9	-1,8	3,1	11,3	-2,3	-12,5	5,5	3,6	-16,8	4,2	-4,9	-10,4	2,3	12,5	-11,6	6,1	0,9	-10,9	
Emilia-Romagna	5,1	2,5	1,5	0,4	4,7	8,6	1,8	4,5	18,5	7,9	1,1	-5,9	7,6	1,3	-13,9	6,5	-5,9	-7,4	-1,4	16,3	-14,0	4,9	1,5	-7,7	
Toscana	-4,1	2,6	3,0	-13,4	3,8	3,4	-3,9	5,9	15,2	2,9	0,7	-2,1	-1,5	3,7	-11,0	5,7	-4,2	-8,6	-2,4	15,5	-13,2	0,2	2,7	-6,9	
Umbria	0,5	1,7	4,8	-1,8	-9,2	15,4	-4,6	16,5	12,0	4,4	5,5	-5,4	5,0	-4,1	-9,9	4,6	-5,6	-9,3	3,2	14,1	-11,0	3,2	0,5	-5,8	
Marche	6,8	3,6	2,0	-4,5	14,8	7,8	8,2	6,3	15,5	12,5	-2,3	-5,4	4,3	-0,6	-17,1	7,7	-7,4	-10,3	-3,6	19,1	-13,5	4,5	1,6	-9,5	
Lazio	5,0	-3,0	5,1	4,4	-3,9	6,1	3,9	2,6	4,4	7,9	-3,4	2,3	5,2	-1,8	-11,4	4,7	-5,6	-7,5	3,7	13,6	-10,2	4,8	-1,1	-1,5	
Abruzzo	13,3	6,5	4,6	14,3	12,4	4,1	9,3	13,6	11,9	14,1	1,1	2,2	5,6	-0,2	-12,6	4,0	-2,6	-10,9	5,3	11,8	-10,3	7,0	2,9	-6,6	
Molise	12,5	19,6	-1,0	22,3	76,4	-8,8	34,5	36,0	-14,8	6,7	3,3	6,0	1,7	3,8	-10,0	6,4	-7,8	-9,1	9,1	13,1	-20,6	7,4	5,5	-9,2	
Campania	4,3	12,5	-1,9	1,7	15,8	0,0	6,7	28,5	-2,3	6,2	2,9	-4,1	4,8	-3,0	-7,7	1,8	0,0	-5,7	7,5	7,4	-12,8	4,1	4,8	-5,9	
Puglia	-2,9	13,4	2,1	-6,3	20,0	6,4	-1,1	23,9	0,6	-2,2	9,4	1,2	3,1	1,9	-3,0	6,1	1,4	-3,9	7,1	8,2	-9,4	2,1	6,4	-1,9	
Basilicata	-1,7	11,9	-9,9	0,6	13,0	1,4	2,2	13,5	-4,0	-3,3	11,1	-15,2	-1,0	-0,3	-9,6	6,3	-2,6	-4,3	8,6	1,3	-19,5	1,9	3,0	-9,1	
Calabria	5,3	2,4	9,1	-10,2	13,2	14,2	-4,7	7,1	10,9	9,9	0,0	8,0	4,2	-3,5	-4,9	-0,2	-2,0	-8,7	10,0	2,6	-14,7	3,0	-1,1	-5,1	
Sicilia	6,1	2,9	-1,2	9,4	-5,2	-0,8	4,1	15,3	3,3	4,5	4,4	-3,4	9,7	-6,6	-4,5	5,0	-9,7	-3,6	0,0	6,9	-11,0	5,6	-3,0	-4,0	
Sardegna	13,9	3,5	-0,7	24,4	5,2	7,6	16,6	15,4	6,4	7,7	-1,0	-8,6	3,3	-4,8	-9,2	0,8	-5,2	-5,7	0,4	4,6	-10,1	4,6	-1,2	-5,6	
Totale (b)	3,4	2,3	0,4	1,8	0,3	2,1	3,9	9,8	3,3	4,9	1,5	-2,2	5,1	-1,6	-8,3	4,9	-4,9	-6,4	0,9	11,0	-11,9	3,7	0,8	-5,6	
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.																									
(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.																									
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie																									

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale dei dati registrati per il 2013, mostra un’articolazione delle cause di cessazione che nelle realtà centro-settentronali del Paese assume specificità tali da segnare una netta discontinuità rispetto a quanto evidenziabile per le Regioni meridionali (tabella 4.4). Infatti, è riconoscibile una considerevole incidenza percentuale delle cessazioni richieste dal lavoratore, sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente più forte e dinamica è la struttura economico produttiva.

Di converso, la componente cessazioni promosse dal datore (soprattutto nel caso dei licenziamenti) è la principale ragione – escluse le cessazioni al termine - in quei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali.

A supporto di quanto detto, si osservino i valori percentuali registrati, nel 2013, per le causa cessazioni richieste dal lavoratore in Lombardia (23,5% del totale delle cessazioni), Veneto (22,1%), Piemonte (19,5%), Liguria (18,2%), Toscana (17%) e Friuli Venezia Giulia (17,4%) e per la causa licenziamenti in Molise (15,9% del totale), Campania e Abruzzo (12,6% rispettivamente), Sicilia (12%). In sostanza laddove sono preponderanti le cessazioni richieste dal lavoratore (le Regioni del Centro-Nord), più contenuto è il ricorso ai licenziamenti e laddove acquistano, invece, un significativo peso i licenziamenti (le Regioni del Meridione), le cessazioni richieste dal lavoratore si attestano su valori simili o prevalentemente bassi.

Tuttavia, le evidenze pocanzi esposte, ancorché rilevanti sotto il profilo fenomenologico, necessitano di un’ulteriore dimensione di analisi capace di conferire profondità ai dati. La dinamica temporale dei motivi di cessazione tra gli anni 2011 e 2013 risponde a tale esigenza ponendo nella condizione di rilevare la variazione di ciascun aggregato in una fase, come più volte è stato osservato, di crisi economica e occupazionale. L’articolazione dei motivi di cessazione, come rilevato dai dati di tabella 4.4, può essere infatti ponderata anche sulla base dei decrementi ed incrementi riportati in tabella 4.5. Tra il 2012 e il 2013 si possono cogliere sensibili differenze. In sintesi:

- per le cessazioni richieste dal lavoratore si osservano contrazioni, nel 2013, generalizzate in tutti i contesti territoriali in esame;

- stesso dicasi per le cessazioni promosse dal datore di lavoro per le quali si rilevano decrementi significativi in tutte le Regioni con valori negativi marcati in particolare in Campania (-19,5%). Di questo dato tuttavia va evidenziato il cambio di tendenza rispetto al 2012 anno in cui si registravano incrementi significativi dei suoi valori di crescita su tutto il territorio nazionale (+13%).

- per la causa “licenziamenti” è da notare come il decremento in media nazionale pari all’11% seguito ad una fase di crescita del fenomeno, che, nel 2012, toccava incrementi in media generale pari al +15,6%, sia generalizzato su quasi tutto il territorio italiano, uniche eccezioni sono la Regione Lombardia, in cui i licenziamenti crescono, seppure di pochissimo (+0,3%), e la provincia autonoma di Bolzano (+1%).

- per le cessazioni al termine si coglie, dal 2011, un notevole decremento del volume dei rapporti di lavoro che nel 2013 segna un -1,3% a livello nazionale seppure con notevoli differenze tra le diverse realtà regionali: la Valle D’Aosta ed il Molise riducono le cessazioni al termine dei propri contratti di lavoro del 12,8% e 9,3% rispettivamente mentre crescono nella provincia di Bolzano (+9%), in Sicilia (+2,2%), Puglia (+2%) e Calabria (+0,3%) (tabella 4.5).

Tabella 4.4 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2013

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause ^(d)	Totale (=100%)
		Totale	di cui:					
			Cessazione attività	Licenz. ^(b)	Altro ^(c)			
Piemonte	19,5	13,2	1,3	10,4	1,5	60,0	7,3	475.673
Valle d'Aosta	12,8	11,5	0,7	9,3	1,5	70,6	5,1	28.581
Lombardia	23,5	13,2	1,2	10,1	1,9	57,3	6,1	1.337.226
Bolzano	10,5	6,1	0,5	3,8	1,8	58,2	25,2	138.475
Trento	9,8	6,5	0,4	4,9	1,2	65,0	18,7	124.387
Veneto	22,1	12,3	1,2	9,2	1,9	58,4	7,2	631.560
Friuli Venezia Giulia	17,4	12,2	1,0	9,6	1,6	63,7	6,7	150.258
Liguria	18,2	14,1	1,3	11,2	1,6	57,6	10,1	201.051
Emilia-Romagna	16,8	11,2	0,9	8,5	1,8	63,6	8,5	766.815
Toscana	17,5	11,2	1,4	8,6	1,2	65,0	6,3	586.682
Umbria	15,5	13,0	1,4	10,7	0,9	66,0	5,6	133.240
Marche	17,0	13,7	1,8	10,7	1,2	62,7	6,6	224.366
Lazio	10,6	8,1	0,9	6,6	0,6	76,5	4,8	1.409.509
Abruzzo	13,5	14,8	1,2	12,6	1,0	64,5	7,1	224.653
Molise	11,6	17,8	1,1	15,9	0,8	56,4	14,1	42.964
Campania	14,0	14,3	1,1	12,6	0,6	65,1	6,6	771.053
Puglia (e)	7,4	9,2	0,9	7,9	0,5	65,0	18,4	1.012.571
Basilicata	7,2	9,5	0,6	8,5	0,4	62,9	20,4	127.781
Calabria	8,3	11,5	0,7	10,5	0,4	70,8	9,4	329.454
Sicilia	9,4	13,7	1,3	12,0	0,5	65,0	11,8	800.207
Sardegna	9,9	12,5	0,8	10,8	1,0	71,6	5,9	270.435
Totale (e)	14,7	11,6	1,1	9,4	1,1	64,8	8,9	9.789.574
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Per “Licenziamento” si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa. (c) Per “Altro” si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova. (d) Per “Altre cause” si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale. (e) Il Totale è comprensivo degli N.d. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie								

In ragione delle evidenze sin qui esposte, la ricostruzione del fenomeno delle cessazioni consente di descrivere un quadro empirico in cui le dimensioni territoriale e settoriale divengono un fattore preminente nel determinare l’articolazione dell’occupazione dipendente e parasubordinata, a tal punto da attenuare la validità del tradizionale schema interpretativo facente leva sulla strutturale dicotomia tra Regioni centro-settentrionali e meridionali, giacché i dati spingono a ricomporre la mappa dei fenomeni e a ridefinire la geografia della domanda di lavoro andando oltre l’asse Nord-Mezzogiorno.

Tabella 4.5 - Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione . Anni 2011, 2012, 2013

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore			Cessazione promossa dal datore di lavoro												Cessazione al termine			Altre cause (d)			Totale		
				di cui:																				
	Totale			Cessazione attività			Licenziamento (b)			Altro (c)														
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Piemonte	-4,4	-10,5	-14,6	5,2	10,5	-8,4	-7,3	-9,0	-13,2	8,1	16,1	-7,1	3,0	-2,1	-13,1	3,2	-3,3	-1,1	7,7	-1,4	-9,7	1,9	-3,2	-5,6
Valle d'Aosta	-9,4	-9,2	-24,7	-3,2	20,6	-13,9	-36,8	68,2	-34,6	2,4	21,6	-13,0	-12,5	-2,1	-7,6	2,2	8,4	-12,8	-5,7	16,2	-27,3	-0,9	7,1	-15,5
Lombardia	0,6	-10,6	-11,8	7,4	15,9	-4,1	-5,4	7,8	-30,8	10,3	19,9	0,3	7,0	4,4	-3,2	4,2	0,8	-5,0	-1,8	9,7	-19,7	3,1	-0,1	-7,6
Bolzano	-1,5	-12,3	-13,7	6,2	4,3	-3,2	-10,4	-3,9	-18,3	10,9	8,8	1,0	4,4	-1,1	-6,7	8,2	2,6	9,0	0,4	-2,4	-14,5	4,3	-0,8	-1,3
Trento	-10,0	-19,7	-15,3	3,5	7,9	-17,6	-33,2	0,7	-30,8	11,0	13,2	-16,6	1,2	-7,0	-16,3	1,9	2,6	-1,5	5,3	1,2	-6,7	0,8	-0,3	-5,2
Veneto	-2,5	-12,4	-11,5	6,4	8,7	-9,8	-9,0	8,4	-30,9	10,4	11,2	-6,6	4,3	-2,0	-6,6	8,8	1,6	-3,8	3,4	10,9	-18,5	4,9	-0,6	-7,6
Friuli Venezia Giulia	-7,3	-13,4	-12,3	3,0	12,6	-13,9	8,7	-0,4	-28,4	3,0	18,6	-11,7	-0,6	-5,6	-15,7	6,1	2,0	-7,3	2,4	7,4	-22,4	2,4	0,4	-10,2
Liguria	-5,1	-12,0	-13,5	10,5	13,4	-15,1	-11,3	9,0	-23,9	17,3	17,7	-14,4	-2,1	-7,6	-11,5	11,5	0,1	-7,1	-0,9	16,7	-20,1	6,1	0,9	-10,9
Emilia-Romagna	-0,7	-11,5	-11,7	6,3	14,2	-9,6	-2,3	11,8	-25,4	8,0	19,1	-8,4	4,8	-3,7	-5,9	6,8	2,6	-3,4	4,0	8,5	-23,8	4,9	1,5	-7,7
Toscana	-1,1	-9,3	-9,6	5,0	16,1	-13,6	-9,5	24,5	-27,0	8,1	17,5	-11,9	5,5	-2,6	-6,7	0,7	3,0	-3,4	-7,5	15,1	-19,9	0,2	2,7	-6,9
Umbria	-4,3	-13,3	-10,3	7,8	11,6	-12,1	10,8	-0,8	-19,2	8,4	14,4	-12,0	-3,6	1,9	-0,1	5,2	1,2	-1,9	-0,3	14,8	-18,9	3,2	0,5	-5,8
Marche	-2,3	-9,9	-18,0	0,3	15,2	-9,7	-4,2	7,1	-19,3	0,2	21,0	-7,6	8,2	-11,0	-11,7	7,7	2,2	-5,6	6,6	7,6	-19,6	4,5	1,6	-9,5
Lazio	-2,8	-11,3	-9,2	13,5	16,6	-9,6	5,1	-11,1	-5,9	16,1	22,2	-10,6	5,0	9,9	-4,4	5,9	-1,9	1,6	-1,6	10,0	-15,0	4,8	-1,1	-1,5
Abruzzo	0,3	-15,5	-12,7	5,4	15,7	-14,7	-3,0	9,1	-30,0	8,3	18,4	-13,6	-10,8	-5,1	-3,5	10,6	3,9	-0,8	0,3	12,7	-21,9	7,0	2,9	-6,6
Molise	4,8	-15,7	-7,7	13,1	9,5	-8,6	-8,2	-3,7	-9,7	15,4	11,5	-9,3	10,1	-8,9	10,7	8,5	11,2	-9,3	0,1	1,1	-10,6	7,4	5,5	-9,2
Campania	4,5	-4,2	-5,4	10,8	15,5	-19,6	-0,1	4,5	-13,4	12,3	16,1	-20,7	0,1	24,1	-1,9	3,2	5,1	-0,8	-1,9	-0,6	-18,5	4,1	4,8	-5,9
Puglia (e)	-0,6	-2,6	-8,7	5,7	13,0	-12,4	3,7	17,7	-18,4	6,5	12,1	-11,9	-4,1	20,1	-8,3	5,7	6,6	2,0	-8,4	6,7	-6,4	2,1	6,4	-1,9
Basilicata	-2,0	-7,9	-15,8	0,6	2,5	-15,4	1,4	9,3	-30,9	1,0	1,7	-15,2	-10,5	11,3	13,0	6,1	0,5	-4,0	-6,9	15,3	-17,5	1,9	3,0	-9,1
Calabria	-4,6	-9,6	-15,5	12,1	8,0	-16,3	-9,8	1,3	-6,1	14,6	8,7	-17,3	-6,5	-0,2	-4,4	3,1	-2,3	0,3	0,9	5,5	-16,4	3,0	-1,1	-5,1
Sicilia	-3,7	-10,2	-12,7	5,7	9,4	-13,8	10,3	-10,5	24,8	5,6	11,9	-16,8	-1,5	-8,7	-6,1	8,9	-5,2	2,2	-1,1	1,2	-14,4	5,6	-3,0	-4,0
Sardegna	-4,2	-11,2	-13,9	8,9	7,9	-10,7	-5,7	17,1	-33,4	13,7	7,2	-8,4	-16,3	5,2	-11,1	7,0	-1,5	-2,0	-7,9	3,9	-19,0	4,6	-1,2	-5,6
Totale (f)	-1,6	-10,4	-11,4	7,4	13,0	-11,5	-2,7	4,8	-19,3	9,6	15,6	-11,1	2,6	1,0	-6,4	5,6	0,9	-1,3	-1,9	6,5	-15,3	3,7	0,8	-5,6
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa. (c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova. (d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale. (e) Il Totale è comprensivo degli N.d. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie																								

4.3 I lavoratori per settore di attività economica

A completamento dell’analisi delle contrattualizzazioni, analizzate a livello geografico specificatamente alle caratterizza- zioni settoriali, si aggiungono le informazioni relative ai lavoratori coinvolti da almeno un rapporto di lavoro nel periodo e quelle relative al numero medio di contratti che mediamente li hanno interessati, indicatore, questo, che, disaggregato a livello regionale, offre un ulteriore spunto interpretativo in particolare laddove taluni contesti locali evidenziavano incre- menti dei volumi di attivazioni non accompagnati da contestuale aumento del numero dei lavoratori impiegati, rivelando cioè maggiori livelli di frammentazione contrattuale.

Come precedentemente analizzato, utilizzando come parametro informativo il volume dei contratti attivi, ogni Regione sembra presentare capacità attrattive in settori economici diversi, come alcune Regioni del Mezzogiorno per l’Agricoltura: in Calabria quasi un lavoratore su due viene contrattualizzato nel comparto, in Basilicata quasi il 40% dei lavoratori si con- centra nel settore, in Puglia il 37,2%, in Sicilia quasi il 30%; come pure il settore turistico (qui rappresentato da Alberghi e ristoranti) per la Valle D’Aosta che concentra nel comparto il 36,3% dei suoi lavoratori avviati, Bolzano e Trento (32,5% e 28,6% rispettivamente), Sardegna (23,3%), Liguria (22,2%), oppure il settore dei Trasporti, comunicazioni, attività finanzia- rie e altri servizi alle imprese in particolare per la Lombardia (29,1% dei lavoratori totali), Lazio (26,2%) e Piemonte (22,9%) (tabella 4.6).

Tabella 4.6 - Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato per Regione (a) e settore di attività econo- mica (valori assoluti e percentuali). Anno 2013

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale
Piemonte	10,1	13,2	6,9	9,6	11,3	22,9	13,9	8,3	8,2	306.333
Valle d'Aosta	9,5	4,2	11,6	7,0	36,3	9,8	12,8	4,8	10,8	16.856
Lombardia	4,0	12,5	8,1	10,1	11,6	29,1	13,3	7,1	9,1	824.451
Bolzano	27,3	5,2	4,4	6,9	32,5	7,7	12,4	2,7	6,0	95.733
Trento	22,3	5,1	5,4	6,4	28,6	10,9	17,8	3,1	6,4	82.938
Veneto	9,7	16,0	5,6	10,4	18,5	17,2	12,6	6,6	8,4	414.741
Friuli Venezia Giulia	11,0	14,2	6,5	9,3	15,6	16,0	16,1	6,5	9,3	94.211
Liguria	3,7	7,6	7,9	10,4	22,2	21,0	12,3	9,0	10,5	132.369
Emilia-Romagna	15,8	14,0	5,8	9,6	17,7	15,8	11,4	7,3	8,4	476.860
Toscana	12,0	15,7	6,2	9,1	18,4	15,3	11,1	8,2	9,4	373.552
Umbria	14,4	12,5	7,8	8,5	15,2	13,4	14,3	10,0	8,8	76.047
Marche	9,7	17,6	5,8	9,1	19,2	12,0	12,6	7,9	11,6	138.174
Lazio	6,0	4,9	7,9	9,0	11,5	26,2	13,1	8,4	17,4	567.863
Abruzzo	11,2	12,6	12,9	8,4	18,3	16,0	11,2	4,2	10,2	134.175
Molise	18,6	9,3	14,8	7,4	11,1	14,0	17,9	3,2	7,5	27.294
Campania	13,8	12,3	11,1	10,8	14,2	15,7	12,6	5,3	7,9	465.923
Puglia	37,2	10,0	8,2	12,2	12,9	12,6	8,3	2,5	6,1	470.972
Basilicata	38,3	7,9	11,3	7,2	9,2	9,3	14,4	2,2	5,0	72.935
Calabria	48,0	3,9	7,0	7,6	10,8	10,0	8,7	2,9	4,6	231.121
Sicilia	29,5	6,6	10,9	10,8	11,6	13,1	13,0	3,1	5,8	441.906
Sardegna	8,3	6,7	8,2	7,8	23,3	14,9	15,6	13,9	6,9	167.112
Totale (b)	16,1	11,1	8,0	10,0	15,3	18,2	12,7	6,5	8,5	5.406.630
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l’attività lavorativa. (b) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nel periodo di riferimento, il totale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione. (c) Il Totale è comprensivo degli N.d. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie										

Per meglio comprendere le specificità regionali del mercato del lavoro è molto interessante analizzare il numero medio di contratti pro capite disaggregato per Regione che permette di valutare il grado di frammentazione occupazionale degli individui in un determinato periodo di riferimento.

Nel 2013 il valore nazionale si attesta a 1,78 contratti per lavoratore, a significare che ciascun soggetto presente sul mercato del lavoro ha avuto in media più di un contratto attivo nell’anno. Questo dato presenta delle diversità rilevanti sia in base alla localizzazione geografica delle sedi di lavoro, sia in base al settore di attività economica. Le Regioni in cui il dato risulta particolarmente elevato sono il Lazio (2,46) e la Puglia (2,12).

Leggendo il dato rispetto al settore di attività economica, valori elevati si riscontrano nella P.A. Istruzione e sanità (2,68 dato in media nazionale) in cui si arriva a toccare i 4,96 contratti in media d’anno pro capite nel Lazio; 2,91 in Valle D’Aosta; 2,90 in Sardegna; 2,89 in Emilia Romagna; nel settore Altri servizi pubblici, sociali e personali il cui valore nazionale è pari a 2,21 contratti in media si raggiungono punte di 3,37 nel Lazio e 2,32 in Lombardia; ancora il settore Alberghi e ristoranti il cui dato nazionale è 1,97 che raggiunge 3,35 contratti in media per lavoratore nel Lazio, in Campania 2,80, in Sicilia 2,41, in Basilicata 2,22 (tabella 4.7).

Di contro, i settori di attività economica che assumono un valore medio di contratti pro capite più basso sono: Attività svolte da famiglie e convivenze (1,13 il dato nazionale) in particolare nelle Regioni del Sud: Calabria e Basilicata (1,07); Commercio e riparazioni (1,16) e Industria in senso stretto (1,19) dove i valori regionali sono quasi ovunque vicini alla media nazionale.

Tabella 4.7 - Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica. Anno 2013

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale
Piemonte	1,38	1,12	1,17	1,13	1,46	1,22	2,36	1,12	1,93	1,51
Valle d'Aosta	1,21	1,16	1,13	1,17	1,40	1,19	2,91	1,16	1,93	1,64
Lombardia	1,27	1,15	1,24	1,11	1,99	1,36	1,93	1,10	2,32	1,59
Bolzano	1,41	1,07	1,16	1,13	1,46	1,24	1,39	1,19	1,41	1,44
Trento	1,18	1,14	1,15	1,21	1,53	1,18	1,90	1,13	1,31	1,49
Veneto	1,35	1,15	1,16	1,11	1,58	1,15	2,34	1,10	1,43	1,48
Friuli V. G.	1,34	1,12	1,14	1,11	1,25	1,20	2,62	1,14	1,46	1,51
Liguria	1,29	1,14	1,15	1,14	1,57	1,22	2,24	1,21	1,33	1,48
Emilia Romagna	1,58	1,16	1,21	1,16	1,49	1,23	2,89	1,11	1,44	1,59
Toscana	1,38	1,16	1,20	1,19	1,76	1,24	2,45	1,15	1,56	1,56
Umbria	1,43	1,20	1,18	1,15	1,99	1,23	2,85	1,13	1,59	1,68
Marche	1,32	1,20	1,20	1,18	1,63	1,22	2,17	1,12	1,62	1,53
Lazio	1,50	1,13	1,22	1,13	3,35	1,47	4,96	1,14	3,37	2,46
Abruzzo	1,29	1,25	1,22	1,16	1,73	1,50	2,73	1,13	1,38	1,61
Molise	1,61	1,14	1,20	1,12	1,43	1,35	2,00	1,11	1,34	1,51
Campania	1,17	1,16	1,24	1,11	2,80	1,36	2,17	1,08	1,82	1,66
Puglia	2,38	1,32	1,33	1,27	2,10	1,68	2,62	1,10	1,66	2,12
Basilicata	1,73	1,29	1,23	1,16	2,22	1,54	2,03	1,07	1,48	1,73
Calabria	1,20	1,12	1,20	1,11	1,28	1,83	2,34	1,07	1,30	1,41
Sicilia	1,43	1,21	1,39	1,17	2,41	1,50	2,84	1,12	1,54	1,76
Sardegna	1,16	1,24	1,22	1,14	1,29	1,31	2,90	1,24	1,53	1,60
Totale (b)	1,60	1,19	1,28	1,16	1,97	1,42	2,68	1,13	2,21	1,78
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l’attività lavorativa. (b) Il Totale è comprensivo degli N.d. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie										

4. L'ANALISI REGIONALE

Rispetto a quanto osservato per i lavoratori coinvolti da almeno una attivazione per Regione e settore di attività economica, la tabella sottostante, che raccoglie informazioni sugli individui interessati da una o più cessazioni nell’arco del 2013, non aggiunge informazioni di rilievo. Infatti, laddove il numero dei lavoratori avviati risulta consistente, si contano le maggiori quote di individui che terminano il loro contratto di lavoro (tabella 4.8).

Tabella 4.8 - Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato per Regione (a) e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anno 2013

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale (=100%)
Piemonte	9,6	14,7	8,0	10,0	11,7	21,5	13,5	7,7	8,2	324.782
Valle d'Aosta	8,9	5,6	12,5	7,3	35,9	9,8	11,9	4,7	10,6	17.863
Lombardia	3,9	14,0	9,0	10,3	11,7	28,3	12,5	6,4	9,0	862.234
Bolzano	26,9	5,3	4,6	7,5	32,8	7,7	12,4	2,5	5,9	97.302
Trento	21,8	5,6	6,2	6,9	28,2	10,6	17,5	2,8	6,5	84.613
Veneto	9,3	17,3	6,6	10,7	18,6	16,8	11,8	5,9	8,5	436.521
Friuli V. G.	10,1	15,5	7,3	9,7	15,7	16,1	15,5	5,7	9,1	102.469
Liguria	3,5	8,7	8,4	11,3	22,0	20,9	11,8	8,3	10,2	139.274
Emilia Romagna	15,3	15,3	6,6	10,0	17,7	15,7	11,1	6,5	8,4	491.986
Toscana	11,7	16,2	6,9	9,7	18,4	15,4	10,8	7,6	9,3	381.970
Umbria	13,3	14,1	9,2	9,3	15,1	13,4	13,1	9,1	8,6	82.325
Marche	8,9	19,9	6,9	9,9	18,9	12,0	11,6	6,9	11,1	150.852
Lazio	5,8	6,1	8,7	9,3	11,5	25,9	12,6	7,6	17,0	589.479
Abruzzo	10,6	14,6	13,1	8,9	17,9	16,2	10,4	3,9	9,8	142.683
Molise	17,9	11,9	16,1	8,0	11,4	13,0	15,8	2,7	7,3	28.791
Campania	13,8	13,1	11,6	11,0	14,1	15,8	12,2	4,8	8,0	468.024
Puglia	36,3	11,2	9,0	12,5	12,9	12,6	7,9	2,3	6,0	484.531
Basilicata	37,7	8,8	11,5	7,5	9,6	9,1	14,1	2,2	4,9	74.072
Calabria	47,2	4,4	7,8	7,9	10,6	10,4	8,6	2,4	4,7	234.852
Sicilia	28,3	7,5	11,3	11,3	11,5	13,1	12,8	2,7	6,6	461.119
Sardegna	8,2	7,9	9,5	8,5	22,9	15,2	15,0	12,0	6,9	171.478
Totale (b)	15,5	12,3	8,8	10,4	15,3	18,0	12,2	5,9	8,5	5.626.048

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l’attività lavorativa.

(b) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nel periodo di riferimento, il totale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

(c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Volendo sottolineare i dati maggiormente significativi per settore di attività economica, si coglie una quota rilevante di lavoratori che hanno concluso un rapporto di lavoro, nel settore agricolo, in Calabria (il 47,2%), in Basilicata (37,7%) e in Puglia (36,3%); nel settore Alberghi e ristorati quote elevate di lavoratori cessati si rilevano in Valle d’Aosta (35,9%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano (32,8%); nell’Industria in senso stretto le Marche e il Veneto registrano le maggiori incidenze di lavoratori cessati del comparto, 19,9% e 17,3% rispettivamente; nel settore Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese la Lombardia è la Regione con la più alta quota di individui cessati (28,3%); in Altri servizi pubblici, sociali e personali è il Lazio con il 17%.

L’analisi del numero pro-capite di contratti cessati per settore consente di individuare le attività economiche che a livello regionale si caratterizzano per l’utilizzo più o meno intenso di contratti di minore durata (tabella 4.9). Anche in questo caso, tuttavia, la diversità tra i contesti regionali è piuttosto evidente.

Posto che nel 2013, il valore nazionale dei contratti cessati in media pro-capite è pari a 1,74, i settori in cui il dato è significativamente al di sopra di quello nazionale sono: P.A., Istruzione e Sanità (2,64) e Attività svolte da famiglie e convivenze (2,16), questi dati ovviamente rispecchiano quanto visto nel Capitolo 2 analizzando specularmente il numero medio di contratti avviati pro-capite.

In termini regionali i valori dell’indicatore si presentano piuttosto differenziati in particolare i territori che maggiormente presentano livelli di frammentazione contrattuale più elevati sono anche quelli per i quali si sono sottolineati legami a quei settori di attività che più li rappresentano per volumi di contrattualizzazioni (tabella 4.9).

Tabella 4.9 - Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore, Regione (a) e settore di attività economica. Anno

REGIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., Istruzione e Sanità	Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale
Piemonte	1,37	1,11	1,16	1,11	1,43	1,18	2,28	1,10	1,89	1,46
Valle d'Aosta	1,20	1,12	1,13	1,15	1,37	1,16	2,91	1,14	1,88	1,60
Lombardia	1,27	1,13	1,23	1,10	1,94	1,35	1,89	1,08	2,29	1,55
Bolzano	1,41	1,06	1,17	1,11	1,45	1,23	1,36	1,15	1,41	1,42
Trento	1,18	1,12	1,16	1,19	1,52	1,17	1,88	1,11	1,28	1,47
Veneto	1,34	1,13	1,14	1,10	1,55	1,14	2,30	1,08	1,41	1,45
Friuli V. G.	1,34	1,11	1,13	1,09	1,24	1,18	2,51	1,11	1,45	1,47
Liguria	1,28	1,12	1,14	1,12	1,54	1,21	2,15	1,19	1,32	1,44
Emilia Romagna	1,58	1,14	1,19	1,14	1,47	1,21	2,82	1,10	1,43	1,56
Toscana	1,38	1,14	1,18	1,16	1,74	1,23	2,41	1,13	1,54	1,54
Umbria	1,42	1,17	1,15	1,12	1,93	1,20	2,81	1,10	1,56	1,62
Marche	1,32	1,17	1,17	1,15	1,60	1,19	2,11	1,10	1,59	1,49
Lazio	1,51	1,10	1,19	1,11	3,27	1,45	4,92	1,12	3,33	2,39
Abruzzo	1,29	1,21	1,21	1,14	1,71	1,46	2,72	1,10	1,37	1,57
Molise	1,60	1,11	1,20	1,10	1,42	1,39	2,05	1,10	1,36	1,49
Campania	1,17	1,15	1,23	1,11	2,81	1,35	2,18	1,07	1,82	1,65
Puglia	2,38	1,28	1,32	1,26	2,09	1,65	2,63	1,09	1,65	2,09
Basilicata	1,73	1,26	1,25	1,15	2,16	1,53	2,04	1,07	1,46	1,73
Calabria	1,20	1,11	1,19	1,10	1,28	1,78	2,30	1,07	1,28	1,40
Sicilia	1,43	1,18	1,37	1,15	2,38	1,51	2,79	1,10	1,46	1,74
Sardegna	1,16	1,20	1,20	1,12	1,29	1,29	2,89	1,22	1,52	1,58
Totale (b)	1,60	1,17	1,26	1,14	1,94	1,39	2,64	1,12	2,16	1,74

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l’attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

5. I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATORI STRANIERI

Il sistema delle CO raccoglie dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti regolari di lavoro che interessano sia cittadini italiani che cittadini stranieri in possesso di un permesso di soggiorno, che prestino il loro lavoro anche per periodi brevi o su base stagionale. Il presente capitolo si concentra sulle attivazioni e cessazioni che hanno interessato i cittadini stranieri nel periodo di riferimento, disaggregati per Regione/Provincia Autonoma e per settore di attività.

Dall’analisi sviluppata nei paragrafi successivi emergono i seguenti risultati principali:

- il numero dei contratti di lavoro attivati a favore di cittadini stranieri risulta in diminuzione nel 2013 in misura maggiore rispetto al 2012, primo anno in cui si registra una flessione dopo la crescita del 2011. Gli aumenti si sono registrati nel settore dell’Agricoltura sia per gli stranieri comunitari che per quelli Extra comunitari, ma per questi ultimi con entità maggiore. Nel 2013 si registra un calo delle attivazioni nei settori dei Servizi e dell’Industria, riguardante soprattutto le Costruzioni, per tutti i cittadini stranieri. Dei nuovi contratti di lavoro che hanno coinvolto lavoratori stranieri nel 2013 (1 milione e 800 mila), più della metà riguardavano cittadini di Paesi che non sono membri dell’UE;

- la maggior parte delle nuove posizioni lavorative occupate da cittadini stranieri sono scarsamente qualificate. La qualifica professionale nella quale ricade il maggior numero di attivazioni per gli stranieri provenienti da Paesi UE è quella dei braccianti agricoli, sia per uomini che per donne, mentre per i cittadini di Paesi extra-UE è quella dei braccianti agricoli, per gli uomini, e degli addetti all’assistenza personale, per le donne;

- per il 2013 la quota delle nuove contrattualizzazioni a tempo indeterminato è considerevolmente più alta tra i cittadini di Paesi extra-UE (34,3% tra gli uomini e 49,9% per le donne) che tra coloro che provengono da Paesi UE (11,7% tra gli uomini e 26,3% tra le donne) e rispetto alla quota sul totale di tutte le contrattualizzazioni (17,6% tra gli uomini e 15,3% tra le donne, come osservato nel Capitolo 2). La frequenza dei contratti a tempo indeterminato in questo segmento della forza lavoro sembra essere legata, in particolare, alla diffusione dei lavori di cura: circa il 90% delle contrattualizzazioni di lavoratori e lavoratrici con qualifica da collaboratore domestico e assimilati sono state formalizzate con contratti a tempo indeterminato.

Nel 2013 si sono registrate 1 milione e 800 mila assunzioni di lavoratori stranieri dipendenti e parasubordinati, di cui più della metà (poco più di 1 milione) provenienti da Paesi extra-UE (Tabella 5.1). Delle circa 766.150 nuove assunzioni di lavoratori stranieri provenienti da Paesi UE, 48,8% hanno avuto luogo al Nord, il 23,8% al Centro e il 27,4% nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda gli stranieri extra-UE, 57,9% dei nuovi contratti sono stati attivati al Nord, 25% al Centro e il 17,1% nel Mezzogiorno.

Le attivazioni a favore dei lavoratori stranieri UE che erano in aumento nel 2011 (+5,5%), risultano già in diminuzione nel 2012 (-1,6%) e subiscono un’ulteriore flessione nel 2013 (-9%). Questa diminuzione si manifesta in tutte le ripartizioni in particolare al Centro (-11,3%) ma anche al Nord (-8,2%) e nel Mezzogiorno (-8,3%)

Le attivazioni riguardanti gli stranieri provenienti da Paesi extra-UE hanno fatto registrare un aumento nel 2011 (+5,8%) ma nei due anni successivi si ha una contrazione, più lieve nel 2012 (-0,8%) e più accentuata nel 2013 (-5,4%). A livello territoriale è possibile evidenziare come la diminuzione dei rapporti attivati riguardi in misura maggiore il Nord (-7,5%), seguito dal Centro (-3,4%) e infine dal Mezzogiorno (-0,6%). Al Nord la diminuzione dei rapporti di lavoro attivati era iniziata già nel 2012 (-4,3%), mentre al Centro e nel Mezzogiorno sia il 2012 che il 2011 avevano fatto registrare variazioni positive del numero di attivazioni.

Tabella 5.1 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Stranieri UE									
Nord	423.103	407.536	374.236	49,5	48,4	48,8	7,1	-3,7	-8,2
Centro	214.506	205.430	182.129	25,1	24,4	23,8	6,0	-4,2	-11,3
Mezzogiorno	217.166	228.510	209.622	25,4	27,1	27,4	2,2	5,2	-8,3
N.d. (c)	276	183	163	0,0	0,0	0,0	-25,8	-33,7	-10,9
Totale	855.051	841.659	766.150	100,0	100,0	100,0	5,5	-1,6	-9,0
Stranieri Extra UE									
Nord	715.940	685.433	634.267	61,4	59,2	57,9	5,1	-4,3	-7,5
Centro	278.502	283.252	273.563	23,9	24,5	25,0	6,0	1,7	-3,4
Mezzogiorno	172.423	188.963	187.849	14,8	16,3	17,1	8,4	9,6	-0,6
N.d. (c)	74	123	114	0,0	0,0	0,0	2,8	66,2	-7,3
Totale	1.166.939	1.157.771	1.095.793	100,0	100,0	100,0	5,8	-0,8	-5,4
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata: in Comuni di recente istituzione o non è specificata. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie									

Con riferimento all’anno 2013, il 52,5% del totale dei rapporti di lavoro attivati che hanno coinvolto lavoratori stranieri UE ha riguardato il settore dei Servizi, il 34,7% l’Agricoltura e il 12,8% l’Industria, di cui nel dettaglio il 7,7% le Costruzioni e il 5,2% l’Industria in senso stretto (tabella 5.2). Osservando l’andamento tendenziale si evidenzia come nel 2011 le variazioni rispetto all’anno precedente siano positive per tutti i settori ad eccezione delle Costruzioni che fanno registrare una variazione negativa pari a -1,5%. A partire dal 2012 si registra un crollo dei rapporti di lavoro attivati in tutti i settori, tranne in quello agricolo che subisce un aumento pari al 3,3% nel 2012 e allo 0,5% nel 2013. La variazione negativa più alta nel 2013 si ha nel settore delle Costruzioni (-18,4%), segue il settore dell’Industria in senso stretto (-13,3%) e infine i Servizi (-12,5%). Per questi tre settori la contrazione delle attivazioni inizia nel 2012 e peggiora ulteriormente nel 2013, ma mentre per l’Industria già il 2012 aveva evidenziato una decisa flessione confermata anche nel 2013, per i Servizi il crollo delle attivazioni si registra nell’ultimo anno analizzato.

Per i lavoratori stranieri Extra UE, il 63,7% del totale attivazioni nel 2013, ha riguardato i Servizi, il 18,1% l’Industria (il 10,4% l’Industria in senso stretto, e il 7,6% le Costruzioni) e il 18,3% l’Agricoltura. In termini tendenziali, si osserva come l’Agricoltura sia l’unico settore ad avere variazioni positive nei tre anni considerati, ed è da sottolineare soprattutto il 5,5% registrato nel 2013, anno nel quale tutti gli altri settori fanno registrare una diminuzione dei rapporti attivati. Continua infatti il crollo delle attivazioni nelle Costruzioni (-14,5%) e nell’Industria in senso stretto (-5,6%) ma nel 2013 c’è da registrare una contrazione anche nei Servizi (-6,9%) rispetto all’anno precedente nel quale la variazione era ancora positiva.

Tabella 5.2 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Stranieri UE									
Agricoltura	256.076	264.632	266.008	29,9	31,4	34,7	4,6	3,3	0,5
Industria	138.570	117.595	98.257	16,2	14,0	12,8	1,3	-15,1	-16,4
di cui: Industria in senso stretto	51.921	45.540	39.461	6,1	5,4	5,2	6,4	-12,3	-13,3
Costruzioni	86.649	72.055	58.796	10,1	8,6	7,7	-1,5	-16,8	-18,4
Servizi	460.405	459.432	401.885	53,8	54,6	52,5	7,4	-0,2	-12,5
Totale	855.051	841.659	766.150	100,0	100,0	100,0	5,5	-1,6	-9,0
Stranieri Extra UE									
Agricoltura	178.218	189.598	200.103	15,3	16,4	18,3	6,6	6,4	5,5
Industria	247.728	218.875	197.908	21,2	18,9	18,1	2,7	-11,6	-9,6
di cui: Industria in senso stretto	133.669	121.119	114.299	11,5	10,5	10,4	5,8	-9,4	-5,6
Costruzioni	114.059	97.756	83.609	9,8	8,4	7,6	-0,6	-14,3	-14,5
Servizi	740.993	749.298	697.782	63,5	64,7	63,7	6,7	1,1	-6,9
Totale	1.166.939	1.157.771	1.095.793	100,0	100,0	100,0	5,8	-0,8	-5,4
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie									

La tabella 5.3 riporta i rapporti di lavoro attivati riguardanti gli stranieri maschi con cittadinanza UE ed Extra Ue per le prime dieci qualifiche professionali lavoratori stranieri maschi UE, circa il 81,8% è stato formalizzato con contratti di lavoro a *tempo determinato*, l'11,7% con contratti a *tempo indeterminato* mentre percentuali decisamente più basse si registrano per l'*apprendistato* (2,1%) e per i contratti di collaborazione (1,5%). Le attivazioni per i lavoratori stranieri con cittadinanza Extra Ue hanno riguardato 677 mila maschi e, rispetto alle attivazioni riguardanti gli stranieri comunitari, presentano un ricorso maggiore al contratto a *tempo indeterminato*. Si ha infatti che il 34,3% dei rapporti di lavoro attivati sono stati formalizzati con un contratto a *tempo indeterminato*, una percentuale che è più del doppio del corrispondente valore degli stranieri UE.

La qualifica professionale sulla quale ricade il maggior numero di attivazione per gli stranieri UE maschi è quella dei *braccianti agricoli* (circa 161 mila) con un ricorso pressoché totale al contratto a *tempo determinato*. Le attivazioni relative ai maschi extracomunitari hanno riguardato, soprattutto per le prime posizioni, le stesse registrate per i maschi comunitari, ma in questo caso si osservano percentuali superiori con riferimento al *tempo indeterminato*.

Considerando le variazioni percentuali, si può osservare come per le attivazioni riguardanti gli stranieri maschi comunitari delle dieci qualifiche più numerose presentano un incremento tra il 2012 e il 2013 solo i *braccianti agricoli* (+2,4%), per tutte le altre qualifiche si registra una flessione più accentuata per i *manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate* (-19,6%), per i *muratori in pietra, mattoni, refrattari* (-18,8%) e per i *camerieri e professioni assimilate* (-17,6%).

Tabella 5.3 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) maschi con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indet.	Tempo Det.	Apprend.	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale (=100%)	Variazione % tot. rispetto al 2012
Maschi UE							
Braccianti agricoli	0,2	99,8	0,0	0,0	0,0	160.952	2,4
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	33,2	64,4	1,2	0,6	0,7	28.970	-19,6
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	29,4	61,5	3,0	0,4	5,5	13.304	-12,0
Camerieri e professioni assimilate	3,7	79,9	4,5	0,1	11,8	11.988	-17,6
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	32,1	61,5	1,9	1,1	3,4	8.822	-6,6
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	31,7	52,3	13,5	2,3	0,3	7.980	-18,8
Cuochi in alberghi e ristoranti	8,9	74,5	8,6	0,3	7,8	6.044	-11,4
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	0,9	98,7	0,2	0,1	0,1	5.585	-4,0
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	16,6	80,6	0,6	0,6	1,5	5.548	-16,4
Montatori di carpenteria metallica	11,3	85,0	2,9	0,3	0,5	5.516	-9,1
Altre qualifiche	19,1	66,3	3,9	4,3	6,6	110.893	-13,4
Totale	11,7	81,8	2,1	1,5	2,9	365.602	-7,6
Maschi Extra UE							
Braccianti agricoli	1,4	98,4	0,0	0,0	0,1	147.372	6,8
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	40,3	54,8	0,7	0,2	4,0	45.224	-12,9
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	44,2	53,8	0,9	0,6	0,5	41.091	-16,4
Addetti all'assistenza personale	93,1	6,4	0,0	0,5	0,0	40.868	264,5
Collaboratori domestici e professioni assimilate	92,1	7,7	0,0	0,0	0,2	31.697	-28,3
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	15,8	72,5	0,8	0,1	10,7	30.964	-9,6
Cuochi in alberghi e ristoranti	32,8	50,4	8,7	0,3	7,7	28.836	-9,0
Camerieri e professioni assimilate	12,2	69,8	5,1	0,2	12,7	28.263	-13,2
Commessi delle vendite al minuto	64,0	23,7	7,4	2,8	2,1	15.314	-8,8
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	44,9	50,6	1,0	0,8	2,7	14.293	-15,5
Altre qualifiche	36,4	52,9	4,4	2,8	3,5	252.991	-7,9
Totale	34,3	58,8	2,6	1,2	3,1	676.913	-3,5
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.) Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie							

Anche per i maschi extracomunitari le attivazioni presentano variazioni percentuali negative rispetto al 2012, ad eccezione della qualifica di *braccianti agricoli* (+6,8%) e di quella degli *addetti all'assistenza personale* (che passa da 11.212 unità nel 2012 a 40.868 nel 2013). La flessione maggiore ha riguardato i *collaboratori domestici e professioni assimilate* (-28,3%), i *manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate* (-16,4%) e il *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (-15,5%).

La tabella 5.4 riporta i rapporti di lavoro attivati riguardanti le donne straniere con cittadinanza UE ed Extra Ue per le prime dieci qualifiche professionali e per tipologia di contratto. Nel 2013 le attivazioni che hanno interessato le donne straniere comunitarie sono circa 400 mila e, rispetto ai maschi, si rileva una percentuale più alta di contratti a *tempo indeterminato* (26,3%), e di *contratti di collaborazione* (2,6%) e più bassa per i contratti a *tempo determinato* (65,3%) e per l'*apprendistato* (1,5%).

Tabella 5.4 - Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratrici straniere (a) femmine con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indet.	Tempo Det.	Apprend.	Contratti di Collab.	Altro (b)	Totale. (=100%)	Variazione % tot. rispetto al 2012
Femmine UE							
Braccianti agricoli	0,1	99,8	0,0	0,0	0,0	90.057	-0,7
Addetti all'assistenza personale	75,0	21,9	0,0	3,0	0,1	69.856	-7,4
Camerieri e professioni assimilate	4,5	81,0	3,5	0,6	10,4	50.061	-13,5
Collaboratori domestici e professioni assimilate	73,9	24,3	0,0	0,4	1,4	36.884	-16,7
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	2,9	87,0	1,7	0,1	8,4	18.158	-3,2
Intrattenitori	18,8	74,9	0,0	0,2	6,1	11.942	-7,7
Baristi e professioni assimilate	15,9	60,4	10,3	1,0	12,5	10.533	-26,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	8,8	79,4	0,5	0,1	11,2	10.254	-23,8
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	29,0	65,1	1,1	1,1	3,8	8.719	-14,9
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	27,9	63,1	1,0	0,6	7,3	7.128	-19,6
Altre qualifiche	15,5	66,0	3,2	8,7	6,6	86.956	-12,4
Totale	26,3	65,3	1,5	2,6	4,3	400.548	-10,2
Femmine Extra UE							
Addetti all'assistenza personale	85,4	13,4	0,0	1,1	0,1	88.052	14,7
Collaboratori domestici e professioni assimilate	86,8	12,3	0,0	0,0	0,7	72.878	-21,7
Camerieri e professioni assimilate	9,0	76,4	3,6	0,3	10,7	50.336	-16,8
Braccianti agricoli	1,0	98,9	0,0	0,1	0,1	31.299	4,2
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	5,0	85,4	0,6	0,0	8,9	15.620	3,4
Commessi delle vendite al minuto	46,6	39,1	8,4	1,5	4,4	14.917	-8,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	42,3	52,9	0,5	1,0	3,3	14.590	-15,8
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	41,7	54,9	0,3	0,3	2,7	12.424	-20,1
Baristi e professioni assimilate	28,9	42,4	16,0	1,1	11,5	10.886	-23,0
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10,9	72,8	0,6	0,1	15,7	10.158	-23,3
Altre qualifiche	43,4	42,4	4,1	5,7	4,5	97.720	-6,3
Totale	49,9	42,3	2,2	1,7	3,8	418.880	-8,2

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.
(b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni riguardanti le donne straniere Extra Ue nel 2013 sono di 419 mila e presentano un ricorso maggiore al contratto a *tempo indeterminato* (49,9%), rispetto alle attivazioni riguardanti le donne straniere comunitarie (26,3%). Inoltre il ricorso al contratto a *tempo indeterminato* in questo caso risulta anche il più elevato rispetto alle altre tipologie di contratto, e supera anche i contratti a *tempo determinato*, che rappresentano il 42,3% del totale delle attivazioni.

Per i rapporti di lavoro che interessano le donne straniere comunitarie il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro si ha per la qualifica di *braccianti agricoli* con circa 90 mila attivazioni e a seguire le altre qualifiche più presenti sono quelle di *addetti all'assistenza personale e a domicilio* (69.856 unità), *camerieri e professioni assimilate* (50.061 unità), *collaboratori domestici e professioni assimilate* (36.884), *personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (18.158 unità). Inoltre si può evidenziare come la percentuale più alta di contratti a *tempo indeterminato* riguardi le qualifiche di *addetti all'assistenza personale e collaboratori domestici e professioni assimilate*, con valori molto elevati e superiori al 73%. Per quanto riguarda le attivazioni delle lavoratrici extracomunitarie, la qualifica sulla quale ricade il maggior numero di attivazioni si differenzia da quella registrata per le straniere comunitarie; infatti circa 88 mila attivazioni hanno riguardato lavoratrici con qualifica di *addetti all'assistenza personale*, che nell'85,4% dei casi sono state formalizzate con contratti a *tempo indeterminato*.

Considerando le variazioni tendenziali del 2013 rispetto al 2012 dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato le donne comunitarie, si può evidenziare come non ci siano qualifiche con variazioni percentuali positive e che le qualifiche professionali che ha fatto registrare la flessione maggiore delle attivazioni sono quelle dei *baristi e professioni assimilate* (-26,6%), del *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (-23,8%) e degli *operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (-19,6%).

L'analisi delle variazioni tendenziali delle attivazioni che hanno interessato le lavoratrici straniere extracomunitarie mostra una flessione delle attivazioni in tutte le qualifiche professionali ad eccezione degli *addetti all'assistenza personale* (+14,7%), *braccianti agricoli* (+4,2%) e *personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (+3,4%). Tra le qualifiche che subiscono una flessione maggiore delle attivazioni si collocano i *collaboratori domestici e professioni assimilate*, gli *operai addetti ai servizi di igiene e pulizia*, i *baristi e professioni assimilate* e il *personale non qualificato nei servizi di ristorazione* con una diminuzione rispetto al 2012 che supera il 20%.

Nel 2013 si sono conclusi circa 1 milione 842 mila rapporti di lavoro che hanno interessato lavoratori stranieri, di cui 775.249 hanno riguardato stranieri UE e poco più di 1 milione i lavoratori con cittadinanza Extra UE (tabella 5.5).

Tabella 5.5 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per ripartizione geografica (b) e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all'anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Stranieri UE									
Nord	402.140	403.232	378.053	49,2	48,3	48,8	10,2	0,3	-6,2
Centro	202.258	203.796	186.368	24,7	24,4	24,0	11,1	0,8	-8,6
Mezzogiorno	213.230	227.037	210.700	26,1	27,2	27,2	5,2	6,5	-7,2
N.d. (c)	335	171	128	0,0	0,0	0,0	-9,2	-49,0	-25,1
Totale	817.963	834.236	775.249	100,0	100,0	100,0	9,1	2,0	-7,1
Stranieri Extra UE									
Nord	667.560	671.371	623.377	61,4	59,5	58,4	7,4	0,6	-7,1
Centro	255.109	273.877	263.254	23,5	24,3	24,7	9,4	7,4	-3,9
Mezzogiorno	163.771	183.941	180.085	15,1	16,3	16,9	10,6	12,3	-2,1
N.d. (c)	56	83	134	0,0	0,0	0,0	-15,2	48,2	61,4
Totale	1.086.496	1.129.272	1.066.850	100,0	100,0	100,0	8,3	3,9	-5,5

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana
(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa
(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

5. I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATORI STRANIERI

Considerando le cessazione dei rapporti di lavoro degli stranieri comunitari si può evidenziare come il 48,8% di esse si registrano al Nord, il 24% al Centro e al 27,2% nel Mezzogiorno. In termini tendenziali si osserva una crescita delle cessazioni nel 2011 e nel 2012 rispetto all’anno precedente, un po’ più marcata nel 2011, mentre tra il 2012 e il 2013 le cessazioni diminuiscono del 7,1%, che a livello territoriale si traduce in una flessione in tutte e tre le ripartizioni territoriali.

Per quel che riguarda le cessazioni dei rapporti di lavoro che hanno interessato gli stranieri extracomunitari, nel 2013 il 58,4% di esse si registrano al Nord, il 24,7% al Centro e il 16,9% nel Mezzogiorno. Le variazioni tendenziali mostrano una crescita delle cessazioni nel 2011 e nel 2012, ma con variazioni che decrescono passando da +8,3% nel 2011 a +3,9% nel 2012 mentre si registra una diminuzione nel 2013 (-5,5%). A livello territoriale si evidenzia come per tutte le ripartizioni dopo un aumento delle cessazioni registrato sia nel 2011 che nel 2012, si ha, nel 2013, una flessione che risulta più marcata al Nord (-7,1%) e più contenuta al Centro (-3,9%) e nel Mezzogiorno (-2,1%).

La lettura dei dati dei rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (tabella 5.6) evidenzia come delle circa 775 mila cessazioni che nel 2013 hanno riguardato lavoratori stranieri comunitari, il 51,9% abbia interessato il settore dei Servizi, il 34,3% l’Agricoltura, il 13,8% l’Industria (in particolare il 8,3% le Costruzioni e il 5,5% l’Industria in senso stretto).

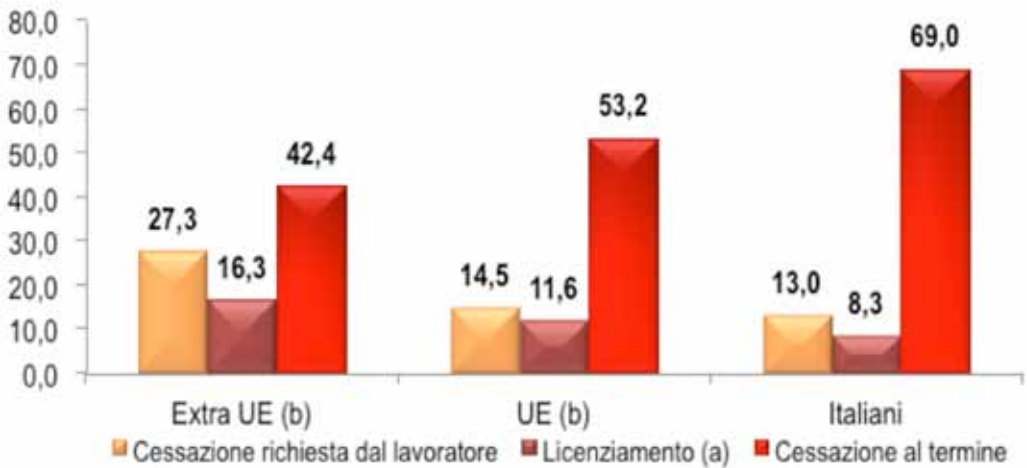
Tabella 5.6 - Rapporti di lavoro cessati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) per settore di attività economica e zona di cittadinanza (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Variazioni % rispetto all’anno precedente		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Stranieri UE									
Agricoltura	255.120	264.596	265.940	31,2	31,7	34,3	4,8	3,7	0,5
Industria	138.669	125.001	106.831	17,0	15,0	13,8	4,2	-9,9	-14,5
di cui: Industria in senso stretto	48.960	46.407	42.541	6,0	5,6	5,5	8,1	-5,2	-8,3
Costruzioni	89.709	78.594	64.290	11,0	9,4	8,3	2,3	-12,4	-18,2
Servizi	424.174	444.639	402.478	51,9	53,3	51,9	13,6	4,8	-9,5
Totale	817.963	834.236	775.249	100,0	100,0	100,0	9,1	2,0	-7,1
Stranieri Extra UE									
Agricoltura	175.769	188.845	197.460	16,2	16,7	18,5	6,4	7,4	4,6
Industria	239.945	226.139	204.363	22,1	20,0	19,2	4,5	-5,8	-9,6
di cui: Industria in senso stretto	123.317	122.076	114.716	11,3	10,8	10,8	7,3	-1,0	-6,0
Costruzioni	116.628	104.063	89.647	10,7	9,2	8,4	1,7	-10,8	-13,9
Servizi	670.784	714.288	665.027	61,7	63,3	62,3	10,3	6,5	-6,9
Totale	1.086.498	1.129.272	1.066.850	100,0	100,0	100,0	8,3	3,9	-5,5
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana									
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie									

In termini tendenziali è possibile evidenziare variazioni positive nel 2011 e nel 2012 per i settori dell’Agricoltura e dei Servizi, con variazioni più elevate nel 2011 e più contenute nel 2012. Per l’Industria, invece, si osserva un aumento delle cessazioni soltanto nel 2011 e una flessione negli altri due anni considerati, in particolare nel 2013 si registrano variazioni pari al -8,3% per l’Industria in senso stretto e del -18,2% per le Costruzioni. Anche i Servizi nel 2013 fanno registrare una flessione delle cessazioni rispetto al 2012 mentre l’Agricoltura è l’unico settore che presenta una crescita delle cessazioni, anche se nel 2013 risulta di lieve entità (+0,5%).

Nel 2013 le cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri extracomunitari per il 62,3% hanno riguardato il settore dei Servizi, il 18,5% l’Agricoltura e il 10,8% l’Industria, di cui l’8,4% l’Industria in senso stretto e il 19,2% le Costruzioni. Anche per questi lavoratori si evidenziano le medesime variazioni tendenziali a livello settoriale, con una crescita delle cessazioni nei settori Agricoltura e Servizi e una diminuzione nell’Industria fino al 2012. Nel 2013, invece, analizzando nel dettaglio le variazioni tendenziali rispetto all’anno precedente, si osserva come l’unico aumento dei rapporti di lavoro cessati si registra nell’Agricoltura (+4,6%), mentre per i Servizi si ha una diminuzione (-6,9%), così come per l’Industria (-6%), che risulta più accentuata nell’Industria in senso stretto (-13,9%) rispetto alle Costruzioni (-9,6%).

Grafico 5.1 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e zona di cittadinanza dei lavoratori interessati (incidenza percentuale sul totale). Anno 2013



(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa

(b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Quali sono, in conclusione, le principali cause di cessazione? Le differenze tra le componenti considerate sono significative, infatti, non solo sono diverse le modalità di contrattualizzazione dei cittadini stranieri, ma anche la forma attraverso cui si esplicano i processi di fuoriuscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato presentano particolarità evidenti.

Così si può osservare dai dati riportati nel grafico 5.1, le cessazioni richieste dai lavoratori si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 27,3% contro il 13% della componente italiana e il 14,5% di quella comunitaria, così come più alta è la quota di licenziamenti per gli Extra UE e gli UE (rispettivamente 16,3% e 11,6%).

Rapporti di lavoro che hanno interessato lavoratori comunitari

Le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro che hanno interessato i lavoratori con cittadinanza di un altro Stato membro UE sono diminuite in termini assoluti in modo significativo negli ultimi anni. Questo vale sia per il numero totale dei contratti attivati e cessati (-10,4% e -5,2% rispetto al 2011), sia per il numero dei lavoratori coinvolti (-11,5% e -5,6% nello stesso periodo). È interessante notare che questo calo ha riguardato i lavoratori (-11,2% e -7%) in misura maggiore rispetto alle lavoratrici (-9,7% e -3%). Al contrario, il numero di attivazioni e cessazioni per lavoratore è rimasto stabile attorno alla media dell’1,5 sia per le lavoratrici che per i lavoratori. (tabelle IV.4 e IV.5 in allegato)

I contratti a tempo determinato rappresentano la larga maggioranza delle attivazioni e delle cessazioni, tanto più che la quota di questo tipo di contratti sul totale è aumentata in anni recenti, presumibilmente a causa della congiuntura (73,2% delle attivazioni e 70,1% delle cessazioni nel 2013 contro 66,5% e 65,9% nel 2011). Sebbene la prevalenza dei rapporti a termine riguardi entrambi i sessi, tra i cittadini comunitari sono le donne ad avere rapporti di lavoro più stabili. Nel 2013 il 26,3% dei nuovi contratti attivati in favore di lavoratrici provenienti da altri Paesi UE (e il 27,5% delle cessazioni) era a tempo indeterminato, contro l’11,7% dei nuovi contratti per i lavoratori maschi di provenienza analoga (e il 16,2% delle cessazioni). L’incidenza di altre tipologie contrattuali, quali apprendistato e collaborazioni parasubordinate, appare invece marginale in questo segmento della forza lavoro (tabelle IV.1 e IV.2).

Tabella IV.1 - Rapporti di lavoro attivati a cittadini comunitari per genere e tipologia contrattuale (valori assoluti). Anni 2011-2013

ANNO	TIPOLOGIA CONTRATTUALE	GENERE		TOTALE
		Maschi	Femmine	
2011	Tempo Indeterminato	61.259	120.847	182.106
	Tempo Determinato	312.698	256.400	569.098
	Apprendistato	11.064	7.670	18.734
	Contratti di Collaborazione	9.503	14.942	24.445
	Altro (a)	17.068	43.600	60.668
2011 Totale		411.592	443.459	855.051
2012	Tempo Indeterminato	53.873	121.380	175.253
	Tempo Determinato	307.454	263.807	571.261
	Apprendistato	9.301	7.712	17.013
	Contratti di Collaborazione	7.279	13.423	20.702
	Altro (a)	17.590	39.840	57.430
2012 Totale		395.497	446.162	841.659
2013	Tempo Indeterminato	42.828	105.339	148.167
	Tempo Determinato	299.239	261.533	560.772
	Apprendistato	7.579	6.183	13.762
	Contratti di Collaborazione	5.367	10.375	15.742
	Altro (a)	10.589	17.118	27.707
2013 Totale		365.602	400.548	766.150
(a) La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.) Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie				

Tabella IV.2 - Rapporti di lavoro cessati a cittadini comunitari per genere e tipologia contrattuale (valori assoluti). Anni 2011-2013

ANNO	TIPOLOGIA CONTRATTUALE	GENERE		TOTALE
		Maschi	Femmine	
2011	Tempo Indeterminato	74.432	108.930	183.362
	Tempo Determinato	294.710	244.135	538.845
	Apprendistato	10.613	7.019	17.632
	Contratti di Collaborazione	9.231	14.194	23.425
	Altro (a)	14.872	39.827	54.699
2011 Totale		403.858	414.105	817.963
2012	Tempo Indeterminato	71.718	114.586	186.304
	Tempo Determinato	293.677	252.387	546.064
	Apprendistato	9.172	6.437	15.609
	Contratti di Collaborazione	8.253	14.765	23.018
	Altro (a)	18.774	44.467	63.241
2012 Totale		401.594	432.642	834.236
2013	Tempo Indeterminato	60.488	110.305	170.793
	Tempo Determinato	289.394	254.332	543.726
	Apprendistato	7.033	5.134	12.167
	Contratti di Collaborazione	6.097	11.513	17.610
	Altro (a)	11.273	19.680	30.953
2013 Totale		374.285	400.964	775.249
(a) La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.) Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie				

La maggior parte delle attivazioni e delle cessazioni si sono avute nei settori dell’Agricoltura e dei Servizi, soprattutto Alberghi e ristoranti, Servizi di cura, Trasporti. Il numero di nuovi contratti nell’edilizia, tradizionale sbocco occupazionale per i lavoratori stranieri in Italia, è invece in costante calo negli ultimi anni, presumibilmente a causa della prolungata crisi in atto nel settore (tabelle IV.6 e IV.7 in allegato). Vale la pena notare che circa tre quarti delle nuove attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro con cittadini comunitari sono state registrate nelle regioni del Centro e del Nord Italia (tabelle IV.8 e IV.9 in allegato).

Per quanto riguarda, infine, la cittadinanza dei lavoratori interessati, va sottolineato che la quasi totalità proviene dai Paesi neo-comunitari del centro e dell’est Europa. La nazionalità largamente più rappresentata è quella rumena (73% delle attivazioni e cessazioni nel 2013), probabilmente a causa della prossimità linguistica. Molto meno consistente, ma comunque significativa, la presenza di polacchi (circa 8% di attivazioni e cessazioni) e bulgari (circa 7%). Tra i cittadini degli Stati membri dell’Europa occidentale i più numerosi sono di gran lunga i francesi (oltre il 9% di attivazioni e cessazioni nel 2013). (tabella IV.3).

Tabella IV.3 -Rapporti di lavoro attivati e cessati a cittadini comunitari per genere e cittadinanza (valori assoluti).
Anni 2011-2013

ANNO	CITTADINANZA	ATTIVAZIONI			CESSAZIONI		
		Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
2011	CIPRO	16	24	40	13	27	40
	DANIMARCA	127	302	429	122	294	416
	FINLANDIA	84	424	508	83	437	520
	IRLANDA	386	335	721	329	337	666
	LUSSEMBURGO	67	111	178	68	112	180
	MALTA	67	95	162	73	95	168
	AUSTRIA	1.029	1.445	2.474	1.060	1.416	2.476
	BELGIO	793	870	1.663	821	855	1.676
	BULGARIA	29.442	27.928	57.370	29.194	26.833	56.027
	CECA, Repubblica	3.567	4.384	7.951	3.579	4.342	7.921
	ESTONIA	71	1.021	1.092	74	1.009	1.083
	FRANCIA	3.813	4.828	8.641	3.846	4.680	8.526
	GERMANIA	6.503	8.363	14.866	6.394	8.095	14.489
	GRECIA	1.158	666	1.824	1.112	598	1.710
	LETTONIA	644	1.931	2.575	591	1.872	2.463
	LITUANIA	1.023	3.551	4.574	961	3.425	4.386
	PAESI BASSI	634	981	1.615	596	976	1.572
	POLONIA	27.439	43.738	71.177	27.810	42.776	70.586
	PORTOGALLO	1.370	984	2.354	1.286	928	2.214
	REGNO UNITO	3.139	4.123	7.262	3.073	4.004	7.077
	ROMANIA	304.630	314.672	619.302	297.209	288.777	585.986
	SLOVACCHIA	16.509	10.297	26.806	16.692	10.183	26.875
	SLOVENIA	1.473	975	2.448	1.485	971	2.456
	SPAGNA	2.886	4.425	7.311	2.630	4.125	6.755
	SVEZIA	288	812	1.100	251	805	1.056
	UNGHERIA	4.434	6.174	10.608	4.506	6.133	10.639
2011 Totale		411.592	443.459	855.051	403.858	414.105	817.963
2012	CIPRO	66	35	101	69	28	97
	DANIMARCA	137	338	475	139	349	488
	FINLANDIA	64	317	381	74	325	399
	IRLANDA	402	360	762	416	348	764
	LUSSEMBURGO	76	87	163	80	101	181
	MALTA	59	84	143	56	91	147
	AUSTRIA	921	1.400	2.321	964	1.409	2.373
	BELGIO	681	908	1.589	750	933	1.683
	BULGARIA	29.598	29.096	58.694	29.836	28.517	58.353
	CECA, Repubblica	2.919	3.745	6.664	3.004	3.848	6.852
	ESTONIA	55	870	925	54	909	963
	FRANCIA	3.422	4.412	7.834	3.500	4.574	8.074
	GERMANIA	5.991	7.957	13.948	6.132	8.095	14.227
	GRECIA	1.561	732	2.293	1.384	638	2.022
	LETTONIA	618	1.544	2.162	629	1.520	2.149
	LITUANIA	943	3.196	4.139	999	3.209	4.208
	PAESI BASSI	601	891	1.492	579	885	1.464
	POLONIA	24.921	41.062	65.983	25.432	41.403	66.835
	PORTOGALLO	1.369	953	2.322	1.309	951	2.260
	REGNO UNITO	2.881	3.880	6.761	2.961	3.933	6.894
	ROMANIA	296.033	323.051	619.084	300.724	309.142	609.866
	SLOVACCHIA	13.918	9.311	23.229	14.106	9.554	23.660
	SLOVENIA	1.309	998	2.307	1.479	992	2.471
	SPAGNA	2.867	4.514	7.381	2.697	4.317	7.014
	SVEZIA	217	727	944	236	752	988
	UNGHERIA	3.868	5.694	9.562	3.985	5.819	9.804
2012 Totale		395.497	446.162	841.659	401.594	432.642	834.236
2013	CIPRO	54	31	85	49	33	82
	DANIMARCA	109	286	395	110	310	420
	FINLANDIA	73	286	359	67	306	373
	IRLANDA	399	393	792	388	387	775
	LUSSEMBURGO	59	61	120	54	69	123
	MALTA	49	87	136	46	86	132
	AUSTRIA	746	1.272	2.018	782	1.290	2.072
	BELGIO	589	736	1.325	661	752	1.413
	BULGARIA	27.384	25.472	52.856	27.723	25.677	53.400
	CECA, Repubblica	2.925	3.437	6.362	2.958	3.563	6.521
	ESTONIA	63	628	691	62	624	686
	FRANCIA	3.101	4.108	7.209	3.217	4.166	7.383
	GERMANIA	5.600	7.411	13.011	5.814	7.505	13.319
	GRECIA	1.331	742	2.073	1.421	725	2.146
	LETTONIA	526	1.138	1.664	533	1.165	1.698
	LITUANIA	668	2.435	3.103	747	2.475	3.222
	PAESI BASSI	628	825	1.453	639	826	1.465
	POLONIA	23.600	36.564	60.164	24.158	38.206	62.364
	PORTOGALLO	1.063	898	1.961	1.128	846	1.974
	REGNO UNITO	2.733	3.746	6.479	2.836	3.723	6.559
	ROMANIA	271.009	291.178	562.187	277.578	289.322	566.900
	SLOVACCHIA	14.752	8.350	23.102	14.992	8.431	23.423
	SLOVENIA	1.180	866	2.046	1.304	913	2.217
	SPAGNA	3.001	4.235	7.236	2.864	4.039	6.903
	SVEZIA	221	618	839	238	651	889
	UNGHERIA	3.739	4.745	8.484	3.916	4.874	8.790
2013 Totale		365.602	400.548	766.150	374.285	400.964	775.249

QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo che disciplina le comunicazioni obbligatorie discende innanzitutto dai **commi dal 1180 al 1185 dell’articolo unico della legge 296/2006** (legge finanziaria per il 2007).

In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l’instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel **decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 30 ottobre 2007** che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un’assoluta novità per il quadro normativo italiano (la legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell’evento; la legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni, il decreto legislativo n. 276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l’impiego), ma intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa (*“principio di pluriefficacia”* della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi ed enti previdenziali) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente *per via telematica*.

Questi due elementi, uniti ai tempi di comunicazione che nel caso dell’assunzione vengono anticipati al giorno precedente l’instaurazione del rapporto di lavoro – creano le basi del sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie utilizzato sia per l’analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distorsivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità.

Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo il verificarsi degli eventi), bisogna ricordare il **Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 gennaio 2008** che disciplina le comunicazioni obbligatorie che devono rendere gli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la **Legge 4 novembre 2010, n. 183** che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell’evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la **Legge 25 ottobre 2007, n. 176** che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell’evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello.

Ad eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della **Legge Finanziaria 2008**, deve essere effettuata direttamente all’INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro.

Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale della *dorsale informativa* e della *banca dati politiche attive e passive* cui le norme, da ultimo l’articolo 8 del decreto legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni **nella legge 9 agosto 2013, n. 99**, affidano il compito di raccogliere ogni utile informazione per la gestione delle politiche attive.

GLOSSARIO

Attività economica: attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono attualmente classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007). Per la classificazione si veda la voce *Classificazione delle attività economiche*.

Classificazione delle attività economiche: classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta. La classificazione Ateco 2007 comprende 996 categorie, raggruppate in 615 classi, 272 gruppi, 88 divisioni, 21 sezioni.

Comunicazioni Obbligatorie: comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006).

Dati rettificati per variazioni di calendario: dati sottoposti a procedura di aggiustamento al fine di ricondurli a intervalli di tempo omogenei.

Rapporto di lavoro: legame contrattuale tra un datore di lavoro e un lavoratore. Nel sistema informativo delle CO è individuato da una chiave identificativa costituita dai codici univoci del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto di lavoro stesso.

Rapporto di lavoro attivato, altrimenti detto assunzione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro.

Rapporto di lavoro cessato, altrimenti detto cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per *Cessazione a termine* la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto, per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Lavoratori interessati da rapporto di lavoro (attivato/cessato): lavoratori dipendenti e collaboratori iscritti alla gestione separata c/o Inps (art.2 comma 26 L. 335 8/8/1995) che sono stati interessati da uno o più rapporti di lavoro nel periodo considerato.

Ripartizione geografica/Regione: territorio in cui è svolto il rapporto di lavoro.

Numero medio di attivazioni per lavoratore: rapporto tra il numero di attivazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Numero medio cessazioni per lavoratore: rapporto tra il numero di cessazioni registrate e il numero di lavoratori interessati.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali
Ufficio di Statistica